IL PICCOLO

Anno 111 / numero 15 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste del Lunedì

Lunedì 13 aprile 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

LA LAVA SI DIRIGE SULL'ABITATO

Etna, la sfida rinviata a oggi

CATANIA — Il maltempo è diventato il più prezioso alleato della lava. L'intervento con gli esplosivi alle «bocche» in cui i fluidi lavici si ingrottano, a poco meno di duemila metri di quota, è stato rinviato ad oggi in quanto le condizioni del tempo non consentono agli elicotteri di intervenire con precisione necessaria per collocare nei punti prestabiliti i massi che dovrebbero fungere da tappo. Il crollo del «tunnel» in cui scorre la lava e la collocazione dei massi dovrebbe fermare l'alimentazione della colata e comunque farla deviare in modo da avere altri mesi per intervenire. Gli incursori della Marina impiegheranno una tonnellata di esplosivi con cariche cave per far crollare la «condotta» della lava.

Intanto il fronte avanzato della lava dista un solo chilometro dall'abitato di Zafferana, tre case isolate sono state sgomberate mentre 150 autocarri dell'esercito sono sul posto pronti ad effettuare l'evacuazione degli abitanti. Le autorità devono operare sotto la pressione degli abitanti della zona che temono la deviazione della lava verso altre direzioni e degli ambientalisti che vogliono che le ruspe non escano dai sentieri.

A pagina 5

CONTRO LA LAVA SI POTREBBE TENTARE UNO SBARRAMENTO!
E SE POI QUELLA SUPERA IL QUORUM?
VIP 92

SCOPPIA LA VIOLENZA DOPO LA SCONFITTA

Caos al Grezar

Scontri fra ultras - Auto danneggiate

TRIESTE — La Triestina, nella «partita della verità» contro la Spal, è stata sconfitta per 1-0. E non perde comunque del tutto le speranze *(i servizi nello Sport)*. Ma l'evento sportivo è stato ieri schiacciato da quello teppistico. Se l'erano giurata a Ferrara nello scorso novembre e la sfida-promozione ha fatto solo da pretesto. Quel che è accaduto ieri allo stadio tra gli ultras della Triestina e della Spal era ampiamente previsto da mesi. Così una trentina di carabinieri e qualche poliziotto hanno dovuto fronteggiare centinaia di ragazzi che volevano sfogare la loro delusione e che sono dilagati sul campo di gioco attraverso un cancello aperto. Qualcuno dirà che la serratura è stata forzata, qualcuno che il servizio d'ordine non l'aveva verificata. Sta di fatto che attraverso questo varco gli «ultras» sono entrati sul terreno di gioco e hanno affrontato la tifoseria avversaria. Che del resto non era stata da meno. «Slavi, croati» aveva urlato in segno di dileggio verso la Curva Nord. La mischia si è accesa. Sangue, manganelli, bottiglie, teste rotte, arresti, barelle, autoambulanze. Gli atti di teppismo sono poi continuati all'esterno dello stadio. Un carabiniere, colpito al volto da un sasso, è stramazzato al suolo in via Flavia. Giovanissimi teppisti emiliani intanto sfogavano la loro rabbia sulle vetture in sosta danneggiandone una decina.

In Trieste

Un'immagine drammatica degli scontri avvenuti sul terreno del Grezar.

STA PER SCADERE L'ULTIMATUM DELL'ONU

Domani Libia in lutto

Gheddafi isola il Paese nell'anniversario dell'attacco Usa

TRIPOLI — Mancano 48 ore alla scadenza dell'ultimatum per l'embargo alla Libia che si rifiuta di far processare i libici accusati della strage di Lockerbie. Un'opera di mediazione è stata avviata dal presidente egiziano Mubarak che ieri si è incontrato con Gheddafi per un colloquio che lo stesso colonnello ha definito «fruttuoso e costruttivo». Contemporaneamente a Rabat, capitale del Marocco, si riuniva il comitato di crisi della Lega araba. Da qui è uscito un filo di ottimismo in quanto si è parlato di possibile accordo.

Ma a questi segnali positivi, seppure incerti, fa da contraltare la decisione di Tripoli di decretare per domani una giornata di lutto nazionale nell'anniversario del raid aereo americano di sei anni fa. Per 24 ore saranno bloccate le linee telefoniche, telegrafiche e postali con il resto del mondo, mentre lo spazio aereo sarà chiuso al traffico così come saranno bloccati i trasporti terrestri e marittimi.

Secondo il ministro degli esteri libico El Beshari Tripoli mediterebbe di consegnare i due presunti terroristi alla Lega araba che li affiderebbe all'Onu da cui passerebbero nelle mani di un paese neutrale che potrebbe processarli. Gheddafi avrebbe pensato a Italia, Svezia, Svizzera, Austria e Vaticano.

A pagina 2

Arafat, ristabilito dopo l'incidente, nel colloquio di sabato al Cairo con Mubarak, che ieri si è incontrato con Gheddafi a Tripoli.

DOMANI SI DIMETTE FORLANI?

Psi-Pds: ancora segnali di fumo

MAI RAPITA

Giallo a Taranto Ma Stefania era nell'albergo

TARANTO — E' stata ritrovata ieri sera nella struttura alberghiera «Villaggio Inn» di Martina Franca, quaranta chilometri da Taranto, Stefania Bruni, la studentessa venticinquenne scomparsa sabato mattina dal capoluogo ionico e per la quale si era temuto un sequestro di persona. La notizia del ritrovamento della ragazza è stata data ieri sera dalla questura di Taranto che, però, non ha fornito altre indicazioni sulla scomparsa di Stefania, della quale non si avevano notizie dalle nove della mattina di sabato.

L'ipotesi del rapimento sembrava avvalorata da due telefonate che sarebbero giunte ieri alla famiglia Bruni che abita in corso Italia 304, settimo piano, pieno centro di Taranto: «Vogliamo quattro miliardi», ha detto una voce maschile, roca, senza particolari inflessioni dialettali, «Altrimenti la ammazziamo», ha aggiunto la voce nella seconda telefonata. Tuttavia la richiesta di riscatto non è mai stata confermata nè dagli investigatori, nè dalla stessa famiglia Bruni, una delle più abbienti di Taranto. Il padre di Stefania, Francesco, è un imprenditore del settore para-siderurgico e uno dei fornitori privilegiati della marina militare.

A pagina 5

Resta incerta la risposta alle 'avances' socialiste

ROMA — Si apre una settimana molto delicata, sul fronte politico. Mentre Cossiga continua le sue consultazioni informali, tutto sembra ruotare intorno a due temi: il riavvicinamento (se ci sarà) tra Psi e Pds, e il possibile cambio della guardia alla guida della Dc. Domani è in programma il consiglio nazionale democristiano che prenderà una decisione definitiva sulle dimissioni del segretario Forlani (Fracanzani e Goria hanno ieri invocato «rinnovamento in tempi brevi»), mentre già oggi si potrà cominciare a capire quale posizione adotteranno i pidiessini sul «nuovo corso socialista». Fino a tutt'oggi i segnali tra i due partiti sembrano più che altro «segnali di fumo», e nessuna chiarezza è individuabile nell'atteggiamento della Quercia, di fronte alle «avances» socialiste.

L'ipotesi di una nuova intesa tra Psi e Pds aleggia tra alti e bassi e messaggi reciprocamente sospettosi. La possibilità che i due i due partiti trovino un accordo per lavorare assieme nel governo con la Dc — per lavorare alle riforme istituzionali e a quella elettorale — viene presa in grande considerazione ma non mancano le perplessità. E sotto accusa viene messa la risposta assai interlocutoria di Massimo D'Alema, che avrebbe gettato troppa acqua sull'invito del Psi.

A pagina 4

BASKET

Stefanel: «colpo» fallito a Treviso

TREVISO — Alla fine della prima gara dei quarti dei playoff l'ha spuntata la Benetton (83-80), che a soli sette secondi dal termine, con una schiacciata di Vianini, ha avuto ragione di una Stefanel aggressiva e capace di mettere in crisi più di una volta la più quotata formazione di casa. Nel primo tempo tutto si era svolto secondo copione. Nella ripresa però Cantarello, con un tiro libero, ha siglato il sorpasso per la Stefanel. Con Middleton e Pilutti i triestini si sono portati fino a un massimo vantaggio di sette punti. Il rientro del capitano biancoverde Iacopini è coinciso con il nuovo sorpasso della Benetton, e poi il vantaggio alterno è stato di un solo punto. Fino alla mazzata finale. Un «colpo» mancato dalla Stefanel, che affronta il Treviso sabato in casa con ottime possibilità.

Nello Sport

UN CESSATE IL FUOCO CHE NON TRANQUILLIZZA

Bosnia, fiato sospeso

Migliaia in fuga, e Sarajevo teme una nuova escalation

Un gruppo di profughi fuggiti dalla regione di Kupres, 100 km a Ovest di Sarajevo, riposa su coperte in un campo allestito a Spalato.

Dall'inviato **Paolo Rumiz**

SARAJEVO — L'aereo speciale del mediatore Cee Josè Cutilhero, sparisce oltre i monti, verso Tuzla e Belgrado. La missione è finita, dopo quarantott'ore di incontri, c'è un cessate il fuoco strappato ai contendenti. Ma la gente di Sarajevo si sente di nuovo sola, pensa a un nuovo imbroglio, teme che l'attenzione del mondo sulla Bosnia si allenti di nuovo, mentre decine di migliaia di persone, come un'onda di piena, fuggono dalle loro case in preda al panico dopo gli attacchi serbi sulla Drina. Entro mezzanotte le parti si sono impegnate a ritirare le armi pesanti e a revocare la mobilitazione. Ma è proprio dalla mezzanotte che Sarajevo teme una nuova escalation della tensione. La città ha passato quarantott'ore relativamente tranquille, le artiglierie serbe hanno taciuto diplomaticamente per tutta la durata della missione Cutilhero. Ora potrebbero ricominciare.

Dopo l'ultimatum congiunto Cee-Onu a Zagabria e Belgrado perché smettano di soffiare sul fuoco, la gente spera, talvolta sogna ad alta voce, conta in un gesto di forza delle grandi potenze. E' convinta però che nessuna diplomazia al mondo possa fermare il massacro in atto.

A pagina 3

L'ira dei professori

Mercoledì sciopero della scuola
Conclusa l'agitazione nei treni

A PAGINA 4

Diciottenne ucciso

Mistero sulla morte di un ragazzo
Lite tra giovani o «avvertimento»?

A PAGINA 5

Moratoria atomica

Mitterrand chiede all'Occidente
di fermare tutti gli esperimenti

A PAGINA 2

LA CEE DA' RAGIONE ALL'UNGHERIA SULLA PRIMOGENITURA DEL NOME

Se il Tocai friulano non è più Tocai

Servizio di **Baldovino Ulcigrai**

TRIESTE — C'è già chi si consola, come Albano Bidasio, direttore del Consorzio Collio. «Lo chiameremo semplicemente Friulano». Non ha tutti i torti, il Tocai è il vitigno di gran lunga predominante fra i vini bianchi coltivati nel Friuli-Venezia Giulia, con oltre 75 milioni di litri all'anno. Ma non è del suo stesso avviso Piero Pittaro, presidente del Centro regionale vitivinicolo, nonché presidente nazionale dell'associazione enologi ed enotecnici. «E' una cosa assurda e cretina, una vera vendetta — sbotta al telefono — di altri Paesi. Vedremo».

Il week-end non è il momento più facile per sentire chi ha a che fare con la campagna: è quasi peggio che cercare un impiegato comunale o di banca. Così la notizia che in sede Cee è stato decretato il divieto dell'uso della denominazione Tocai da parte dei viticoltori friulani è rimbalzata a mala pena fra i vigneti. E l'incredulità vince lo stupore. Eppure è vero. Piero Pittaro lo conferma. Anzi, lo sapeva già da qualche giorno, ma aveva promesso all'udinese Gianni Schiratti, da oltre trent'anni funzionario a Bruxelles, di tacere in attesa di un passo ufficiale del nostro governo. In sede di trattative Gatt, l'organismo comunitario che presiede alla tutela dei marchi e delle denominazioni, gli ungheresi l'hanno spuntata. Mai più Tocai in Italia.

La contesa fra Ungheria e Italia è vecchia di un paio di decenni. E anche la disputa scientifica, che finora era sempre andata a favore dell'Italia. «Il Tokay magiaro è un vino liquoroso, di 15 gradi alcolici, prodotto dal Furmint nella zona di Tokay, quindi del tutto diverso dal nostro, che è secco e deriva da un vitigno omonimo», ripete Pittaro. Anzi, c'è persino il sospetto che siano gli ungheresi a coltivare il nostro Tocai. Non a caso quel nome, «Furmint», che potrebbe essere una storpiatura di Formentini, l'azienda del conte goriziano che da due secoli almeno alleva il Tocai in quel di San Floriano del Collio.

«Beh, se i parlamentari ci daranno una mano, potremmo noi fare causa agli ungheresi, per averci portato via il nome», afferma battagliero il presidente degli enotecnici. Comunque, prima che la denominazione Tocai sparisca dalle bottiglie friulane passeranno altri 13 anni. Tanti ne ha dati la Cee per adeguarsi alla sua decisione. Cose del terzo millennio, insomma. Ma contro di noi rema la Francia, cui non è andata giù l'iniziativa dell'allora europarlamentare friulano Alfeo Mizzau, che la spuntò inibendo l'uso del nome Tocai per il Pinot Grigio d'Alsazia.

A DUE GIORNI DAL TERMINE FISSATO PER L'EMBARGO ALLA LIBIA

L'ultimo tentativo a Rabat

La Lega araba riunita in Marocco - Mubarak cerca di convincere Gheddafi

IL CAIRO — Il presidente egiziano Hosni Mubarak a Tripoli e il comitato di crisi della Lega Araba a Rabat tentano di salvare la Libia del colonnello Muammar Gheddafi dall'embargo aereo, militare e diplomatico deciso dall'Onu, che scatterà il 15 aprile . A meno che prima di tale data Gheddafi non si decida ad estradare i due agenti libici sospettati di essere gli autori dell'attentato aereo di Lockerbie.

«La palla è ora nel campo della Libia», ha detto ieri Mubarak, che da Tunisi, dopo colloqui con il presidente Ben Alie, si è recato oggi pomeriggio a Tripoli per un ultimo tentativo di convincere il leader libico a cedere alle richieste dell'Onu. Il comunicato congiunto, pubblicato al termine della visita in Tunisia — paese che, come l'Egitto, ha migliaia di lavoratori in Libia, parla chiaro: «Bisogna trovare una soluzione pacifica alla crisi, in conformità alla risoluzione 731 del consiglio di sicurezza, ed evitare una 'escalation' che minaccerebbe gli interessi di tutti gli Stati della regione, in particolare di quelli limitrofi».

E' in queste ore dunque, che nella capitale libica il colonnello Gheddafi dovrà scegliere tra il piegarsi — per la prima volta nella sua vita — alla volontà dell'Occidente o dichiarare guerra all'Onu, ponendo i dirigenti arabi in un grave imbarazzo.

Sul risultato del lungo colloquio tra Mubarak e Gheddafi, cui hanno partecipatoil ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa e il numero due libico Abdel Salam Jallud, non sono trapelati particolari, ma il leader libico lo ha definito 'positivo, fruttuoso e costruttivo'.

Dopo questo segnale positivo, proprio mentre il Capo di Stato egiziano stava partendo per Il Cairo al termine del viaggio che l'ha portato anche in Algeria (altro paese confinante con la Libia), è arrivata però una notizia tutt'altro che distensiva. La Libia ha decretato il 14 aprilegiornata di lutto nazionale (l'agenzia Reuter da Tripoli indica in mercoledì 15 la giornata di lutto) per commemorare il raid americano del 15 aprile '86 su Tripoli e Bengasi, che fece 37 morti, tra cui la figlia adottiva di Gheddafi. Per tutta la giornata i trasporti aerei, marittimi, terrestri delle compagnie libiche e straniere da e per la Libia saranno interrotti, e altrettanto sarà per i collegamenti postali e telefonici con l'estero.

A Rabat — dove ieri sera si è riunito il comitato di crisi della lega araba — il capo della diplomazia libica Ibrahim El Beshari ha manifestato invece un certo ottimismo, e soprattutto ha fatto una dichiarazione che gli osservatori ritengono inusuale nel linguaggio abituale dei dirigenti libici. 'Spero — ha detto — che si raggiunga un accordo che risparmi alla regione ogni pericolo, in un momento in cui il mondo cerca un assetto pacifico e respinge sempre di più i confronti '. Proveniente da un incontro a Ginevra con il segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali, El Beshari ha detto che la Libia ha 'due proposte concrete' per uscire dalla fase di stallo, ma non ha voluto fornire particolari.

Ultimi giorni prima dell'embargo per l'uomo forte di Tripoli

ELEZIONI IRANIANE

Trionfano i «moderati» seguaci di Rafsanjani

TEHERAN — Trionfo dei moderati, crollo dei radicali: è il risultato del voto per il rinnovo del Parlamento iraniano (Majlis, 270 seggi), cui manca solo il sigillo dell'ufficialità. Gli scrutini sono ancora in corso e comunque ci sarà un secondo turno per i ballottaggi. Tutti i bastioni storici dei radicali — da Qom ad Isphahan, da Shiraz a Mashad — sono stati conquistati dagli uomini del nuovo corso.

I leader storici estremisti raggiungono a stento il ballottaggio, e in posizione sfavorevole. Ma il segnale più impressionante è quello di Teheran, che assegna 30 seggi: a circa un quarto dello scrutinio, ai primi 30 posti ci sono trenta esponenti della lista moderata. Trentunesimo è un indipendente vicino ai radicali, il cui capolista — il presidente del parlamento uscente Mehdi Khalkhali — è appena al 36.o posto, e il cui teorico — Ali Akbar Mohtashemi — che ancora due mesi fa condannava la liberazione degli ostaggi occidentali in Libano — risulta quarantesimo. Tra i 30 meglio piazzati, quattro donne.

Si delinea così un quarto parlamento della repubblica islamica dominato dagli uomini legati al nuovo corso pragmatico del presidente Rafsanjani. Tra risultati acquisiti, tendenze e posizioni nel ballottaggio, essi potrebbero addirittura arrivare ad una maggioranza dei tre quarti. Nel terzo parlamento, erano i radicali ad essere più numerosi, anche se ciò aveva solo rallentato, ma non bloccato, l'avvio delle riforme.

Fino a ieri risultavano già eletti circa 130 deputati, e secondo le previsioni saranno assegnati oggi ancora circa 25-30 seggi. Gli altri andranno al ballottaggio. Passano al primo turno quanti ottengono almeno un terzo dei voti, vanno al ballottaggio due candidati per ogni seggio da attribuire, non ci sono resti. Oltre la metà di quanti sono stati gia dichiarati eletti sono alla prima esperienza parlamentare, e a quanto è dato di comprendere -molto spesso nei piccoli centri le etichette politiche non sono nette come nelle grandi città- in larghissima misura sono vicini alla linea di Rafsanjani.

Questa quarta Majlis iraniana (la prima dopo la morte di Khomeini, e a giudicare dai risultati la prima del post-khomenismo) potrebbe davvero consentire di voltare pagina.

Anche se nell'ambito di una logica teocratica — per sua natura sostanzialmente illiberale — il trionfo dei moderati può portare a una brusca accelerazione delle riforme: economia di mercato all'interno e denazionalizzazioni, apertura verso l'estero, e soprattutto un'immagine meno estremista, tale da consentire l'arrivo di capitali internazionali indispensabili alla ripresa del paese, in gravissima crisi economica.

Dura lezione, invece, per i khomeinisti della prima ora, i 'puri' della rivoluzione: isolazionisti, autarchici, antioccidentali, questi ultimi escono quasi cancellati dal voto. La loro attesa, secca sconfitta dà l'impressione di andare oltre le previsioni. D'altronde tutti i nodi del potere erano già nella mani degli uomini di Rafsanjani, che li hanno utilizzati con spregiudicatezza anche nel corso della campagna elettorale. Particolare non secondario, poi, l'attuale leadership era stata 'benedetta' dalla guida spirituale, l'erede dell'imam Khomenini, ayatollah Ali Khamenei.

LE PANTERE NERE COLPISCONO A GAZA

15 anni, 'collaborava': ucciso

A Ramallah altro arabo freddato da connazionali

GERUSALEMME — Due palestinesi, uno dei quali appena quindicenne, sono stati uccisi ieri da connazionali col volto coperto in due aggressioni separate avvenute nella striscia di Gaza e in Cisgiordania, facilmente attribuibili al noto gruppo delle «Pantere nere» che terrorizza gli abitanti dei territori.

La prima vittima è stata identificata da fonti palestinesi come Mohammed al Wahia, 15 anni: il ragazzo, hanno riferito le fonti, è stato fatto uscire con un pretesto dal liceo di Rafah dove studiava, ed è stato poi brutalmente percosso e strangolato.

In Cisgiordania, a Dir Nidam (presso Ramallah), alcuni uomini mascherati hanno ucciso in pieno giorno Ahmed Mahmud Nassar, un abitante del villaggio «sospettato» da tempo di collaborare con l'amministrazione israeliana.

Anche ieri, per il terzo giorno consecutivo, attivisti dell'intifada hanno incendiato nella striscia di Gaza alcuni autobus israeliani. Prima di appiccare il fuoco, gli attivisti hanno fatto scendere decine di pendolari palestinesi che stavano andando a lavorare in Israele. Secondo la radio militare, sono così saliti a 33 gli autobus distrutti a Gaza dall'inizio dell'anno.

IL LEADER LABURISTA NON SOPRAVVIVERA' AL SECONDO COLLASSO ELETTORALE

Dimissioni imminenti per Kinnock

Rinvigorito dalla vittoria, Major spazza via la vecchia guardia e nomina due donne ministro

Virginia Bottomley, nuovo ministro della sanità.

LONDRA — Mentre il «vincitore» John Major mette in campo la nuova squadra per affrontare i prossimi cinque anni di governo in Gran Bretagna, per il «perdente» Neil Kinnock le ore sembrano ormai contate.

Anche se ufficialmente il leader laburista non lo ha ancora detto, tutti danno per scontate le sue dimissioni: in questo paese nessuno sopravvive a due collassi elettorali. Oggi sarà la giornata decisiva. Ieri Kinnock è rimasto nella sua casa nel quartiere londinese di Ealing a studiare con i collaboratori più stretti un'uscita di scena che causi il minore turbamento interno e non eccessivo clamore all'esterno. Operazione non facile, comunque — stando almeno alle ultime informazioni trapelate - Kinnock annuncerebbe con una dichiarazione scritta le dimissioni e solo in seguito concederebbe qualche intervista a radio e televisioni.

Neanche quella di Major è stata una giornata di riposo. Sabato ha nominato i ministri e ieri ha lavorato alla folta lista dei sottosegretari. L'annuncio sarà dato domani, mentre la prima riunione del nuovo governo è prevista per il giorno dopo. Nei primi giorni della prossima settimana, inoltre, si recherà in visita di cortesia dalla Regina Elisabetta, sebbene in questo caso non abbia nessun obbligo costituzionale da adempiere.

Quello che sta nascendo in questo week-end è il primo governo interamente scelto da Major. Il precedente, nel novembre 1990, lo aveva di fatto ereditato da Margaret Thatcher, limitandosi a fare qualche modifica. Il gabinetto questa volta porta interamente il suo marchio: ci sono cinque volti nuovi, fra i quali due donne, Virginia Bottomley, ministro della sanità, e Gillian Shephard, ministro del lavoro. Escono di scena quattro fedelissimi di Margaret Thatcher, fra i quali il ministro della difesa Tom King e quello per l'Ulster Peter Brooke. Della 'vecchia guardia' al suo posto è rimasto di fatto soltanto il ministro degli esteri Douglas Hurd. L'età media dei ministri è scesa da 54 a 51 anni.

Rinvigoriti dalla vittoria elettorale di giovedì, che fino all'ultimo momento è stata molto in dubbio, i conservatori sembrano essersi lasciati alle spalle i momenti turbolenti del ritiro di Margaret Thatcher ed aver trovato in John Major un leader credibile ed apprezzato dalla gente.

La patata bollente ora passa ai laburisti. La scelta di un leader è operazione complessa che può durare mesi. Ma, sempre secondo indiscrezioni uscite dal partito laburista, questa volta si cercherebbe di tagliare i tempi anticipando a giugno, massimo luglio, il congresso annuale previsto per ottobre.

In discussione all'interno del partito laburista nei prossimi mesi non saranno soltanto gli uomini, ma anche la linea. Non è certo ipotizzabile una radicalizzazione delle posizioni ed una inversione di tendenza rispetto alle scelte moderate impresse in questi anni da Kinnock al partito, ma certamente il gruppo dirigente che uscirà da questa burrasca cercherà di aggiustare il tiro. A dirlo è stato il ministro 'ombra' per l'ambiente Bryan Gould, il quale in un'intervista alla Bbc ieri ha affermato: «E' facile credere che possiamo risolvere i nostri problemi semplicemente cambiando persone, cambiando le facce al vertice. Abbiamo, invece, bisogno di tempo per decidere un nuovo approccio verso quegli elettori che ancora non siamo riusciti a conquistare».

PRIMARIE

E negli Usa si scatena la guerra delle coppie

WASHINGTON — Con Bill Clinton lanciato verso la nomination democratica e George Bush sicuro di quella repubblicana, la campagna 1992 per le elezioni presidenziali si preannuncia come una guerra delle coppie.

Non sarà solo George contro Bill, ma i Bush contro i Clinton: al loro fianco i candidati hanno compagne decise a tirare fuori gli artigli come e peggio di loro. Barbara? Nel 1984 dimostrò di saper mostrare le unghie prendendo a male parole Geraldine Ferraro, rivale del marito per la vicepresidenza. Oggi è il personaggio politico più popolare del paese: «La carta migliore in mano a Bush per esser rieletto», sostiene sul «Washington Post» la commentatrice Mary McGrory. Mentre gli indici di popolarità di George scivolano inesorabilmente verso il basso (l'ultimo di Time e della Cnn lo dà al 44 per cento contro il 33 di Clinton), la «First Lady» sbaraglia tutti con un indice di gradimento svettante al 75 per cento.

E Hillary Clinton? Nuova sulla scena nazionale ha colpito duro nel bene e nel male: gli americani hanno imparato a conoscerla durante la trasmissione televisiva convocata dal team di Clinton per dissipare l'aura di infedeltà proiettata sul marito dalle dichiarazioni di Gennifer Flowers. «Fa sembrare Bill un mollacchione», disse in quell'occasione l'ex presidente Richard Nixon. Anche lei fa meglio di Bill nei sondaggi: piace a oltre il 60 per cento degli americani.

Per le femministe è un idolo, i tradizionalisti la odiano: non vogliono alla Casa Bianca una «working girl» che, per difendere la sua scelta di donna in carriera, critica le casalinghe che «sono rimaste a casa a sfornare biscotti». Dopo le primarie a New York, un elettore ha sintetizzato in tv un'opinione comune nel pubblico maschile: «Nancy Reagan in confronto sembra Biancaneve».

Di tutt'altro avviso Rosalynn Carter: «Se Clinton sarà eletto, la moglie sarà un'ottima First Lady». La sponsorizzazione della moglie di Jimmy Carter non servirà però a Hillary per guadagnare consensi tra i conservatori: padrona della Casa Bianca alla fine degli anni Settanta, Rosalynn fu criticatissima perchè metteva bocca negli affari del marito e dell'America partecipando perfino alle riunioni di governo.

Pur camminando ancora dietro a Bush (il sondaggio Time-Cnn lo mostra in netto calo rispetto a un mese fa), Bill continua intanto la lunga marcia verso la convenzione di luglio: in testa nei «caucus» (assemblee di partito) della Virginia (al 53 per cento dei delegati contro il 15 di Brown e il 32 di indecisi), ha ricevuto l'appoggio ufficiale di Richard Ghepardt, potente leader di maggioranza alla Camera e uno dei potenziali candidati ombra alla nomination: «Lavorerò per la sua elezione: è il tipo di presidente capace di risanare l'economia e riafferrare la leadership nel dopo-guerra fredda».

MITTERRAND CHIEDE ALL'OCCIDENTE DI FERMARE GLI ESPERIMENTI SUL MODELLO FRANCESE

«Moratoria atomica anche per le altre potenze»

PARIGI - La Francia ha l' intenzione di ricominciare esperimenti nucleari se le altre potenze atomiche non decideranno nei prossimi mesi per una moratoria, sul modello di quella che il governo di Parigi ha deciso nei giorni scorsi per tutto il 1992. Lo ha indicato oggi a Parigi il presidente della Repubblica francese Francois Mitterrand in un' intervista trasmessa in diretta dalle principali reti televisive e radiofoniche.

Nell' intervista - la prima da quando è in carica il nuovo governo di Pierre Beregovoy - Mitterrand ha anche affrontato argomenti legati alla ratifica dei trattati sull' Unione politica e sull' Unione monetaria di Maastricht, oltre ad argomenti di politica interna. L' intervista è durata quasi un' ora e mezza.

Secondo il presidente francese decidendo una moratoria sul nucleare il governo di Parigi «ha tentato la via della pace e ha fatto il suo dovere. Non so se gli altri paesi si impegneranno allo stesso modo, ma ho voluto tentare questa ipotesi».

Mitterrand ha ricordato di essere contrario, dal punto di vista filosofico, all' arma nucleare, ma ha detto di essere convinto che la difesa della Francia «è basata essenzialmente sulla dissuasione atomica: è l' arma che impedisce e che ha impedito le guerre».

Mitterrand ha anche spiegato quali sono le sue intenzioni riguardo alle modifiche costituzionali necessarie e alle ratifiche dei trattati di Maastricht. Il governo francese presenterà nelle prossime settimane un progetto di modifiche al Parlamento e i due rami dovranno approvare un testo analogo. «Voglio rendermi conto - ha detto il Presidente - se i parlamentari vogliono o non vogliono una revisione costituzionale».

Mitterrand ha precisato che nel caso in cui non ci fosse il via libera parlamentare è sua intenzione «rivolgersi direttamente a tutti i francesi» cioè indire un referendum. Mitterrand ha riconosciuto che alle recenti amministrative il partito socialista ha subito un pesante scacco.

Il presidente ha espresso la sua fiducia nel neo-premier Beregovoy, a suo avviso in grado di raddrizzare la situazione per le prossime politiche del marzo 1993. Egli ha spiegato che ha dovuto cambiare governo, mettendo da parte Edith Cresson perchè temeva che non avesse più l' appoggio parlamentare, ma ha ribadito la sua fiducia nella Cresson, che a suo avviso è stata trattata in termini troppo duri. Mitterrand ha infine indicato di essere pronto ad una nuova coabitazione con un governo di destra nel '93 ma di non auspicarla e ha lasciato intendere di non avere ancora deciso per quanto riguarda la riduzione del mandato presidenziale dai 7 ai 5 anni.

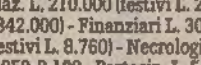
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura dell'12 aprile 1992 è stata di 76.150 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

EX JUGOSLAVIA / LA TREGUA STRAPPATA DAL MEDIATORE CEE

Sarajevo teme l'imbroglio

Il ricordo dei ripetuti cessate il fuoco in Croazia - Oggi arriva Cyrus Vance

EX JUGOSLAVIA / CONTRO PETERLE

Lubiana, dimissioni in massa?

Nuovo tentativo di far cadere il governo - Incognite

LUBIANA — Undici ministri del governo sloveno si preparerebbero a rassegnare le dimissioni, lasciando intal modo il premier Peterle a capo di un governo monco, costringendolo a presentarsi di fronte al parlamento, ove non ha più maggioranza. Sarebbe questo l'unico modo per farlo dimettere dall'incarico, dopo i due tentativi falliti di «sfiducia costruttiva» e dopo che anche i prossimi tentativi in tal senso sembrano destinati all'insuccesso.

I dirigenti della coalizione del «4 1», cioè dei democratici, dei verdi, dei socialdemocratici e dei socialisti ai quali si aggiungono gli indipendenti, si incontreranno oggi per decidere il da farsi. Nel frattempo i tre ministri verdi, dapprima Bozidar Volič e Peter Tancig, poi anche il vicepresidente del consiglio Leo Sešerko, hanno già manifestato a Peterle l'intenzione di dimettersi. Non hanno ancora deciso in tal senso i principali attori della rivolta al premier democristiano, cioè i democratici Bavčar, Rupel e Kacin.

Già un mese addietro, dopo aver votato una prima volta contro il governo di cui facevano parte, i tre sono rimasti imperterriti al loro posto. Questa volta, invece, pare che abbiano intenzione di andarsene. Lo ha detto lo stesso Bavčar mercoledì sera subito dopo il voto che lo ha visto non vincere, pur avendo ottenuto il consenso della maggioranza dei deputati presenti. Ad una successiva riunione del governo il terzetto democratico non ha partecipato.

Si arriverà dunque alla caduta prematura dell'attuale governo, oppure si attenderà che passino le vacanze di Pasqua per arrivare al 22 aprile, quando dovrebbe tenersi la seduta congiunta dei tre rami del parlamento per discutere la «sfiducia costruttiva» da parte dei sostenitori di Janez Drnovšek? «Forse in quella occasione potremo anche fare di tutto per scalzare il governoPeterle, che in realtà non governa più», ha detto venerdì sera a Tolmino, a ridosso della frontiera con l'Italia, il leader socialdemocratico Jože Pučnik.

Ormai tutti sostengono che il nodo deve essere sciolto dalle elezioni che dovrebbero tenersi quanto prima. Finora, però, il parlamento non è riuscito ad approvare il pacchetto di leggi elettorali. Ogni partito vuole salvaguardare il proprio interesse proponendo un sistema a lui più appropriato.

Vale a questo proposito citare il progetto presentato dai conservatori del partito nazionaldemocratico, il cui leader è l'attuale ministro della giustizia Rajko Pirnat. Secondo tale proposta la Slovenia verrebbe suddivisa in 44 collegi. In ciascuno di essi verrebbe eletto (con il sistema uninominale) un solo deputato, che potrebbe presentarsi agli elettori anche senza simboli di partito.Altri 44 deputati sarebbero eletti in un collegio unico su liste presentate dai singoli partiti.

In tal modo sarebbero salvaguardate sia le esigenze di coloro che chiedono un volto dato alle persone, come di coloro che ritengono valida la proposta avanzata dai partiti politici. Agli 88 deputati eletti int al modo se ne aggiungerebbero altri 2, rappresentanti la minoranza italiana e quella ungherese, visto che la Costituzione slovena prevede che tutte e due siano rappresentate in parlamento. Il nuovo parlamento avrà infatti 90 deputati. A favore di questa proposta Pirnat ha ottenuto le firme di un terzo degli attuali deputati e qualora la proposta non passi in parlamento intende chiedere un referendum.

Sulla stampa slovena, intanto, le vignette e i titoli ironici si sprecano. «Ci rivediamo alle elezioni», «La commedia del caos», «Drnovšek ante portas», «Il secondo tempo del premier».In una vignetta si vedono Kacin, Rupel e Bavčar mentre sfogliano una margheritina chiedendosi: «Ci dimettiamo? Non ci dimettiamo? Ci dimettiamo?...».

La bufera ha investito anche la presidenza del parlamento. France Bučar, che mercoledì scorso erastato pesantemente attaccato dall'estrema destra liberale, ha minacciato di dimettersi. «Nemmeno il regime stalinista, che ha cercato di colpirmi in vari modi, non si è comportato nei miei confronti in modo tale come si comportano alcuni dirigenti politici di oggi», ha tuonato il vecchio democratico, sostenendo anche che Peterle, che è ormai in minoranza in parlamento, dovrebbe dimettersi, non potendo più egli richiamarsi alla legittimità democratica della sua elezione.

Marco Waltritsch

Dall'inviato
Paolo Rumiz

SARAJEVO — L'aereo speciale del mediatore Cee Josè Cutilhero, sparisce oltre i monti, verso Tuzla e Belgrado. La missione è finita, dopo quarantott'ore di incontri, c'è un cessate il fuoco strappato ai contendenti. Ma la gente di Sarajevo si sente di nuovo sola, pensa a un nuovo imbroglio, teme che l'attenzione del mondo sulla Bosnia si allenti di nuovo, mentre decine di migliaia di persone, come un'onda di piena, fuggono dalle loro case in preda al panico dopo gli attacchi serbi sulla Drina.

Sarajevo: in cantina per sfuggire ai bombardamenti.

Entro mezzanotte le parti si sono impegnate a ritirare le armi pesanti e a revocare la mobilitazione. Ma è proprio dalla mezzanotte che Sarajevo teme una nuova escalation della tensione. La città ha passato quarantott'ore relativamente tranquille, le artiglierie serbe hanno taciuto diplomaticamente per tutta la durata della missione Cutilhero. Ora potrebbero ricominciare.

Dopo l'ultimatum congiunto Cee-Onu a Zagabria e Belgrado perché smettano di soffiare sul fuoco, la gente spera, talvolta sogna ad alta voce, conta in un gesto di forza delle grandi potenze. E' convinta che nessuna diplomazia al mondo possa fermare il massacro in atto, e che questo sia solo l'inizio di qualcosa di ancor più terribile che finirà per devastare i Balcani anche oltre l'ex Jugoslavia. In fondo, anche in Croazia si firmò un cessate il fuoco, se ne firmarono tanti, a decine, tutti ripetutamente violati. La missione europea partiva, e tutto ricominciava, peggio di prima. Per questo, la gente a Sarajevo è convinta che soltanto la forza potrà far tacere i cannoni.

Non sanno che Bush — come ha fatto capire polemicamente l'emissario dell'Onu Cyrus Vance — ha riconosciuto la Bosnia più per motivi elettorali interni che per ragioni politiche internazionali. Le quali avrebbero consigliato di aspettare la fine delle trattative tra serbi, croati e musulmani, per la gestione del potere a Sarajevo.

Cyrus Vance è in arrivo; il capo dell'Armata, il duro Blagojev Adzic, ha promesso di venire a Sarajevo per incontrarlo. Il generale Nambiar, capo delle truppe Onu ha avuto ordine di progettare un'estensione del mandato dei Caschi Blu dalla Croazia a tutta la Bosnia.

Ma nello stesso tempo arrivano pessimi segnali, e la gente di qua sa interpretarli al modo giusto. L'Armata jugoslava, per esempio, si è impegnata ieri a favorire con ogni mezzo l'evacuazione di bambini e gente indifesa dalle zone più calde. E' una disponibilità umanitaria dietro alla quale si nasconde probabilmente la consapevolezza che la guerra continuerà e che l'Armata intende proseguire nel suo ruolo di spettatore passivo. La conferma viene dalla partenza accelerata da Sarajevo delle famiglie di militari, attraverso un ponte aereo parallelo a quello dei civili.

Oggi la gente si recherà al lavoro nonostante tutto. Gli appelli a riprendere la vita normale, a non farsi prendere dal panico, continuano. La città «deve» funzionare. Ma è una normalità dietro alla quale c'è il vuoto. Da mesi ormai la città non riceve viveri né attrezzature né i dinari della banca centrale. Al punto che in un momento di inflazione galoppante la valuta jugoslava è ridiventata preziosa, e la gente vende marchi per avere la carta straccia necessaria a comprare il pane. Ed è il pane la sola cosa che arriva, per i fortunati che riescono ad essere al momento giusto al punto di rifornimento. Perché la roba sparisce in un lampo. Nelle case non ci sono più scorte, presto sarà la fame. La penuria è uguale per tutti; serbi, croati e musulmani. Ma Radio Belgrado continua a seminare odio raccontando che il cibo è distribuito secondo criteri etnici, e che i serbi, al solito, sono lasciati per ultimi.

Nella Basciarsa, il vecchio quartiere mercato musulmano, è trascorsa una domenica quasi normale. Due gelaterie aperte, kevab e sirnice, in vendita in qualche rosticceria, giovani a spasso, alla faccia dei mortai nascosti là sopra, a dieci chilometri, sui monti della Romanja. Anche Ahmed ha aperto le mura attorno alla vecchia moschea. Vende edizioni del Corano e piccolo artigianato. «Il tempo è con noi», dice il vecchio, e cita il Profeta. Ma il suo è un tempo fatto di secoli. E chi non ha latte né pane per i propri figli non può aspettare. Dicono che siano fra le 30 e le 50 mila persone che hanno lasciato finora Sarajevo, in previsione del peggio.

La comunità ebraica ha fatto evacuare 127 donne, bambini e vecchi, ma il nucleo forte degli uomini e degli anziani rimane. «Difenderemo questa nostra città come nel '41 contro i nazisti — dice Jakob Finzi, vicepresidente della comunità ebraica per gli aiuti umanitari — allora non avemmo successo. Ma stavolta sono certo di sì». E racconta di come i giornali e la televisione di Belgrado già speculino su quelle poche partenze e parlino di rifugiati ebrei a Belgrado, di una nuova diaspora a causa del terrore musulmano, e giochino su una pretesa affinità fra l'olocausto nazista e le stragi di serbi a opera degli ustascia nella seconda guerra mondiale. «Primo — dice — qui non siamo in pericolo in quanto ebrei ma in quanto cittadini di Sarajevo, esattamente come le altre etnie. Secondo, può star sicuro che di qui non ce ne andremo. Terzo, questi nostri evacuati non andranno di certo a Belgrado, ma all'estero. Quarto, se li abbiamo fatti evaquare, è proprio perché qui abbiamo da lavorare duro. E il lavoro vero comincia ora».

DAL MONDO

«La Cinq» chiude con un passivo di 1000 miliardi

PARIGI — La domenica delle Palme è stata l'ultimo giorno di programmazione per «La Cinq», l'emittente privata francese che a mezzanotte ha chiuso i ripetitori in attesa di essere messa in liquidazione per pagare i colossali debiti accumulati. La condanna a morte per «La Cinq» era stata firmata il 3 aprile scorso, quando il tribunale parigino aveva dichiarato fallita l'emittente per il suo passivo di 4 miliardi di franchi (quasi 1000 miliardi di lire). L'emittente aveva iniziato le programmazioni il 20 febbraio del 1987, sotto il controllo di Berlusconi che aveva visto nella liberalizzazione dell'etere transalpino una chance per ampliare il suo network europeo. Dopo un avvio difficile, gli era subentrato il magnate della stampa francese Robert Hersant, che aveva tentato inutilmente di arginare le perdite. L'ultimo piano di risanamento è stato del gruppo editoriale «Hachette», che aveva controllato da Jean-Luc Lagardere, nell'ottobre del '90.

Processione insanguinata: auto impazzita fa 4 morti

REMAGEN — In Germania la celebrazione delle Palme è stata funestata da un grave incidente: la notte scorsa un'auto che procedeva ad alta velocità ha investito un gruppo di fedeli che sfilava in processione a Remagen, uccidendone 4 e ferendone altri 18. Il conducente, subito arrestato, è sospettato di aver guidato in stato di ubriachezza.

Berlino: muore un giovane ferito da una sentinella russa

BERLINO — E' morto in seguito alle ferite riportate il giovane tedesco che nella notte fra venerdì e sabato era stato colpito da una sentinella dell'ex Armata rossa mentre assieme a tre compagni, faceva irruzione in una base delle forze armate ex-sovietiche nei pressi di Dresda. L'episodio è avvenuto presso una base di elicotteri, nella quale i quattro giovani hanno fatto irruzione a bordo di due motociclette. Quello ferito mortalmente si trovava sul sellino posteriore di uno dei due mezzi. La motocicletta è stata poi ritrovata: risulta rubata e la persona che la guidava veniva ancora ricercata. I giovani avrebbero tentato ripetutamente di superare un posto di guardia. Prima di sparare per colpire, la sentinella aveva rivolto altolà in tedesco e sparato colpi di avvertimento in aria.

Carne e cetrioli ai minatori invece di rubli

MOSCA — La mancanza di banconote nella banca locale ha indotto gli amministratori della miniera di Gubkin, nella regione di Bielgorod, a pagare parte delle retribuzioni in cetrioli e carne invece che in rubli. La cosa non è piaciuta ai minatori. Uno dei turni si è rifiutato di risalire in superficie fino a quando non fosse arrivato il necessario contante. I rappresentanti dell'amministrazione comunale e della direzione della miniera (dalla quale viene estratto minerale ferroso) sono dovuti scendere in galleria per cercare di risolvere la vertenza.

«Eroe» e ricchi premi al cosmonauta Krikalev

MOSCA — Serghiei Krikalev, l'astronauta russo «dimenticato» nello spazio per dieci mesi e che al suo ritorno in patria ha trovato un mondo completamente diverso da quello che aveva lasciato, è stato insignito del titolo di «Eroe della Federazione russa». L'onorificenza (decretata da Boris Eltsin insieme a quella postuma al generale dell'aeronautica Sulambek Oskanov, sul quale non si hanno particolari), va ad aggiungersi alla stella di «Eroe dell'Unione Sovietica» della quale il cosmonauta era stato insignito per una precedente missione spaziale. Oltre al premio, a Krikalev sono stati donati un assegno di 150 mila rubli (un milione 800 mila lire) e una fiammante automobile Volga.

Decine di vittime in Kenya in scontri fra tribù rivali

NAIROBI — Almeno 40 persone sono morte nel corso della settimana in scontri tra tribù rivali che si combattono con archi e frecce nei pressi di Bungoma (circa 400 chilometri a Nord-Ovest di Nairobi). Da alcuni mesi in molte zone del Kenya occidentale sono in corso scontri intertribali, che, secondo la polizia, solo nel mese di marzo, hanno causato la morte di almeno 68 persone. I partiti di opposizione e diversi parlamentari membri dell'Unione africana del Kenya (Kanu, al potere) hanno accusato il governo di aver provocato gli scontri tribali per trovare un pretesto per imporre lo stato di emergenza e rinviare le elezioni pluraliste previste per il prossimo febbraio.

Pulmino scolastico nel fiume in Sud Africa: 33 annegano

JOHANNESBURG — Trenta ragazzi, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, sono morti assieme a tre professori in un incidente stradale nei pressi della città di Dundee, nella provincia del Natal, in Sud Africa. I ragazzi si trovavano in viaggio sul bus della scuola, che, per cause non ancora accertate, è precipitato da un ponte nel fiume Buffalo. Nell'incidente sono inoltre rimasti feriti 36 ragazzi che si trovavano a bordo dello stesso pullman e che sono stati ricoverati in ospedale.

UNA PROPOSTA DI JACQUES ATTALI, PRESIDENTE DELLA BERS

Fondi per 'disarmare' la Csi

BUDAPEST — Ci vogliono nuovi fondi per disarmare l'ex impero sovietico e per allontanare definitivamente lo spettro di nuove Chernobyl. E' l'idea che il presidente della Bers, Jacques Attali, lancerà stamane a Budapest, aprendo i lavori della prima assemblea annuale della Banca europea per l'investimento e lo sviluppo. Attali proporrà agli azionisti (cinquantotto Paesi) la creazione di un fondo separato contenente crediti agevolati a lungo termine (soft loans) da utilizzare per la riconversione delle industrie degli armamenti (interessa 12 milioni di persone solo nella Csi) e la sistemazione delle obsolete centrali nucleari.

Le misure e il tipo di questo speciale intervento sono tutte ancora da definire, anche perché — come spiega il vicepresidente della Bers, Mario Sarcinelli — «l'idea di Attali è quella di sollevare il problema e vedere la reazione». Insomma, una «discussione strategica», la definisce Sarcinelli, nel corso della sessione a porte chiuse dei governatori della banca (i ministri del Tesoro e delle Finanze dei Paesi aderenti) su riconversione degli armamenti, privatizzazione e ristrutturazione economica.

Della proposta, che potrebbe addirittura implicare la ridefinizione del ruolo della banca, è stato discusso molto negli ultimi 15 giorni al vertice dell'Istituto. Lo stesso presidente Attali ha saggiato le prime reazioni degli azionisti nel corso di alcuni incontri bilaterali. L'ultimo — molto importante — è avvenuto ieri sera proprio qui a Budapest con il ministro del Tesoro Usa, Nicholas Brady. Ma con Brady, Attali parlerà soprattutto del pacchetto di aiuti alla Russia da 24 miliardi di dollari (6 miliardi per stabilizzare il rublo, 18 miliardi per sostenere le esportazioni) entro il quale potrebbe inserirsi l'iniziativa Bers.

Brady, che ha appena incontrato il nuovo primo ministro francese Pierre Beregovoy, domani volerà proprio a Mosca. Prima della partenza, però, vedrà il ministro delle Finanze tedesco, Waigel. Successivamente, puntata a Praga e, infine, punto della situazione a Francoforte dove incontrerà anche operatori privati. Sul tappeto innanzitutto la preparazione del vertice G-7 di fine mese a Washington, che dovrebbe mettere la parola fine al varo degli aiuti da 24 miliardi di dollari.

L'aria che si respira qui a Budapest è comunque impregnata di incertezza. Da una parte per i ben noti problemi attraversati dalle economie occidentali, dall'altra anche per la difficoltà di trovare interlocutori validi tra i Paesi dell'ex impero sovietico.

Difficoltà che vengono messe in risalto anche dai rappresentanti della delegazione ufficiale italiana, guidata — mancando il ministro Carli — dal direttore generale del Tesoro, Mario Draghi. La nostra delegazione, pur non sbilanciandosi più di tanto, definisce la proposta Attali una prima presa di contatto visto che — mettono in risalto i delegati — in questa fase non ci si può aspettare alcuna decisione.

Un'idea però c'è: i crediti agevolati potrebbero servire a finanziare grandi lavori infrastrutturali, ad esempio un'autostrada che colleghi direttamente Est ed Ovest.

Altra questione che da questa mattina i governatori dei 58 Paesi affronteranno potrebbe essere quella legata ad un eventuale aumento del capitale Bers, in anticipo rispetto alla scadenza del 1995 prevista dallo statuto, proprio per venire incontro alle accresciute necessità.

Insomma, siamo in una fase di discussioni o — come le definisce Sarcinelli — «provocazioni intellettuali» per ridiscutere modi e tempi dell'aiuto finanziario dell'Occidente nei confronti dell'Est europeo, e dei rapporti tra due blocchi che soltanto pochi mesi fa erano contrapposti.

Marino Demori

Jacques Attali, presidente della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers).

APERTO IL MEGA-PARCO PRESSO PARIGI NONOSTANTE UN PICCOLO ATTENTATO E ALCUNE PROTESTE

Eurodisney: passe-partout a vita a un panettiere

PARIGI — Per stringere la mano a zio Paperone, monsieur Cedric ha passato la notte all'addiaccio. Solo all'alba gli è stato concesso di varcare il cancello del grande parcheggio. E alle 9 in punto ha potuto entrare nel mondo fatato di Eurodisney, preceduto però dalla famiglia del panettiere Serge Gallier che ha ottenuto così il passepartout gratuito a vita.

La festa, dunque, è cominciata per la banda Disney, alla periferia di Parigi. Offuscata solo da un piccolo incidente che, peraltro, non ha turbato l'inaugurazione del mega-parco del divertimento. Una bomba, piazzata a qualche chilometro dal parco, ha fatto saltare un traliccio ad alta tensione che ha provocato un incendio: 5 ettari di foresta sono andati distrutti. Il mini-attentato non è stato rivendicato e nessuno dei circa 15 mila invitati ai pre-festeggiamenti se n'è accorto: non ci sono state conseguenze sul funzionamento delle attrazioni. Eurodisney ha quindi potuto accogliere le oltre 60.000 persone che vi si sono recate nella prima giornata. Tutto, insomma, è filato liscio: non ci sono stati nemmeno gli ingorghi temuti.

Mezz'ora dopo l'apertura dei cancelli, i massimi dirigenti della Disney hanno proclamato l'apertura ufficiale del parco da uno dei balconi del castello della Bella addormentata nel bosco, che si trova in mezzo a Eurodisney. C'è stato un fuoco d'artificio seguito dalla «Disney parade», con carri decorati riproducenti le scene dei più famosi cartoni animati di Walt Disney: Topolino, Cenerentola, la Sirenetta, e così via.

Roy Disney, vicepresidente della società e nipote di Walt, ha ricordato che la sua famiglia ha origini francesi: il nome Disney è derivato da Isigny, cittadina della Normandia capitale del formaggio Camembert. Eisner, circondato da personaggi in costume medievale e da un Topolino gigante, ha spiegato la filosofia dei parchi Disney: «Far toccare la magia e far vivere le favole». Il presidente di Eurodisney, Robert Fitzpatrick, ha detto che «ogni palazzo racconta una favola e tutti i suoni e tutte le immagini del parco sono state concepite per raccontare storie».

Tra i primi visitatori del parco, moltissimi tedeschi ma soprattutto francesi provenienti dai dintorni di Parigi. Molte persone erano giunte nei pressi del parco durante la notte e hanno dormito in auto, aspettando l'apertura del parcheggio, verso le 4 del mattino.

Ma non sono mancati i contestatari. Dopo le polemiche per l'"imperialismo culturale" del topo più famoso del mondo, ieri sono scesi in campo anche i giornalisti del settimanale satirico "Canicule". Muniti di cartelli che inneggiavano alla "cacciata" di Topolino e della banda Disney, i redattori del settimanale hanno protestato contro le enormi spese del progetto.

Chi paga per Eurodisney? "Tutto compreso, questo progetto ci costerà 44,5 miliardi di franchi", si legge in un comunicato diffuso da "Canicule". A far fronte a questa cifra, lo Stato, le collettività locali, la SNCF, (l'ente ferrovie francesi), e la Ratp, la società che gestisce la metropolitana.

Ieri la linea che conduce a Marne La Vallee è rimasta ferma per uno sciopero di protesta del personale, che teme l'incremento di traffico passeggeri che deriverà da Eurodisney. La storia di Eurodisney, secondo "Canicule", equivale ad una "stangata dell'occupazione": in principio si parlava di 100 mila nuovi posti di lavoro, ma era solo un dato per "sognatori e ingenui". Gli ottimisti parlavano di 30 mila impiegati. Ma fino a questo momento, "sono stati firmati solo 7900 contratti".

COSSIGA CONTINUA LE «CONSULTAZIONI» PER IL NUOVO GOVERNO

Settimana di passione

CONFERMA

Benetton e Danieli

L'ufficio elettorale della Corte d'appello di Venezia, che ha proclamato gli eletti al Senato nel Veneto, ha confermato l'elezione di Luciano Benetton per il Pri e di Paolo Danieli per il Msi.

La verifica era attesa in particolare per i due candidati, separati dai primi dei non eletti — rispettivamente Gilberto Muraro (Pri) e Piergiorgio Gradari (Msi) — da un numero ridotto di voti.

Rispetto alle indicazioni ufficiose fornite dalla prefettura il 7 aprile scorso, le uniche variazioni riguardano l'ordine di preferenza tra gli eletti della Dc e del Pds.

PREMIER

Kevic a Roma

ROMA — Vjaceslav Kevic, primo ministro della Bielorussia, è giunto a Roma per una visita ufficiale, di due giorni, accompagnato dal ministro degli Esteri, Piotr Kravchenko, e del commercio estero, Vladimir Radkevic.

Durante la visita sarà firmato un protocollo per stabilire rapporti diplomatici diretti e ci sarà anche uno scambio di vedute sui principali problemi mondiali, sugli sviluppi paneuropei in seno alla Cse, sui punti di crisi attuali come quello del Nagorno Karabakh. Sul piano economico saranno stabiliti a palazzo Chigi i termini per una linea di credito.

Il Psi chiede al Pds di prendere posizione sulle prospettive di un accordo di maggioranza. E domani la Democrazia cristiana decide sulle dimissioni annunciate da Forlani

ROMA — Sarà davvero una settimana di passione quella che si apre oggi per i partiti alle prese con la difficile ricerca di una nuova maggioranza dopo che il terremoto-elezioni ha dissolto il vecchio quadripartito. Mentre il presidente Francesco Cossiga continua le sue consultazioni «informali» e seguita a minacciare di dimettersi per obbligare le forze politiche ad affrettare i tempi, tutto sembra ruotare attorno a due temi: il riavvicinamento tra il Psi e il Pds e il possibile cambio della guardia alla guida della Dc dopo il crollo del 5 aprile.

E su entrambe le questioni i prossimi giorni dovrebbero fornire indicazioni decisive al di là delle intenzioni del Capo dello Stato che ha terminato ieri il suo «sondaggio» incontrando il leader dei Verdi Francesco Rutelli e il ministro delle Finanze Rino Formica e parlando per telefono con i senatori a vita Norberto Bobbio, Leo Valiani, Carlo Bò, Francesco De Martino e Giovanni Leone.

Domani è in programma il consiglio nazionale democristiano che prenderà una decisione definitiva sulle dimissioni del segretario Forlani (Fracanzani e Goria hanno invocato ieri «rinnovamento in tempi brevi») mentre già oggi si potrà iniziare a capire quale posizione adotteranno i pidiessini sul «nuovo corso socialista». In molti danno per certo un incontro giovedì tra Bettino Craxi e Achille Occhetto anche se quest'ultimo fa sapere che attende una richiesta formale.

E intanto inizia questo pomeriggio l'annunciato «giro di consultazioni» con le forze della sinistra. Si vedrà prima con l'ex compagno di strada Sergio Garavini di Rifondazione Comunista e poi con i leader dei Verdi e della Rete.

L'ipotesi di una nuova intesa tra Psi e Pds aleggia intanto tra alti e bassi con continue «avances» e reciproci messaggi sospettosi. La possibilità che i due partiti trovino un'intesa per entrare insieme al governo con la Dc per lavorare in pieno accordo alle riforme istituzionali e a quella elettorale in modo da preparare il governo delle sinistre del futuro, viene presa in grande considerazione ma non mancano le perplessità. Se il filosofo Norberto Bobbio afferma ottimisticamente che «è meglio tardi che mai», da parte socialista vengono ora criticati i dubbi avanzati dal Pds all«'apertura» ufficializzata dall'esecutivo di mercoledì scorso e dalla successiva intervista di Claudio Martelli a «Repubblica».

Sotto accusa viene messa la «risposta» assai intelocutoria di Massino D'Alema che avrebbe gettato troppa acqua sull'invito del Psi. «Se le posizioni e le linee esposte da D'Alema fossero quelle ufficiali e definitive del Pds - afferma il vicesegretario Giuliano Amato - il dialogo auspicato dai socialisti con spirito costruttivo rischierebbe di finire prima ancora di essere cominciato».

Polemico ma anche più possibilista è invece lo stesso Martelli che accusa il «numero due» del Pds di aver usato «parole dure in una lingua morta, da rete comunista e non da socialista europeo».

«Si può comprendere spiega - il travaglio di un partito che ha cambiato nome e subito una scissione e perso la metà degli elettori, ma proprio perchè il sacrificio è stato compiuto sarebbe un tragico errore tornare a chiudersi nel club degli oppositori intransigenti e inconcludenti».

Contemporaneamente, l'altro vicesegretario Giuliano Di Donato si rivolge alla Dc invitandola «a fornire indicazioni più precise».

E i partiti minori che rischiano di rimanere schiacciati dagli aventi ? Il liberale Renato Altissimo invita tutti a parlere di «programmi» e non di «schieramenti», il repubblicano Giorgio Bogi insiste sul governo dei tecnici e dei «competenti» e il segretario del Psdi Antonio Cariglia mette in guardia da «soluzioni provvisorie».

Valerio Pietrantoni

Solitudine

ROMA — L'altra faccia della domenica romana. Roma ieri si è praticamente svuotata, anche se migliaia di persone si sono recate in Vaticano per i riti della Domenica delle Palme. Ma per molti anziani è stato un nuovo giorno di solitudine. Nella foto emblematica, una vecchietta lava un pentolino in una fontana del centro.

MERCOLEDI' NIENTE SCUOLA (MENTRE SI È CONCLUSO LO SCIOPERO DEI MACCHINISTI COBAS)

Esplode l'ira dei professori spazientiti

Un facchino «disoccupato» alla stazione Termini deserta per lo sciopero dei macchinisti Cobas.

ROMA — Dopo la guerra a colpi di carta bollata tra Fs e Cobas è guerra delle «cifre». Quelle sulla partecipazione allo sciopero dei macchinisti, conclusosi ieri sera alle 21. L'Ente Ferrovie sostiene che i disagi per i viaggiatori sono stati limitati: allo sciopero la partecipazione sarebbe stata attorno al 35 per cento, 70 per cento — con punte del 90 per cento a Firenze e Napoli — rispondono dal Comu, il coordinamento dei macchinisti uniti.

Ma, al di là delle cifre, resta in piedi lo scontro e così dopo una breve tregua per le festività pasquali, la paralisi del trasporto su rotaia sarà replicata sabato 25 aprile. A scendere in campo quel giorno sarà il personale viaggiante iscritto ai Cobas. Tregua armata dunque nelle Fs, mentre esplode la rabbia dei professori. Temendo uno slittamento del contratto, dal momento che il governo (che aveva promesso di chiudere entro il 14 aprile) sembra intenzionato a non rispettare i patti, mercoledì faranno saltare le lezioni.

Non solo. Cgil-Cisl-Uil e l'autonomo Snals lanciano un avvertimento all'esecutivo: se non rispetterà i patti dopo Pasqua si aprirà una nuova fase di lotta, ovvero potranno saltare gli scrutini di fine anno scolastico e forse anche gli esami.

Insegnanti, il contratto è scaduto da quindici mesi

TRENI - Come sempre i dati sulla partecipazione allo sciopero forniti dall'azienda delle Ferrovie e dai sindacalisti non coincidono. Il black-out dei treni ci sarebbe stato secondo i macchinisti. Non è vero, replicano alle Ferrovie, non c'è stata nessuna paralisi sulla rotaia: avrebbe viaggiato il 60 per cento dei treni. Avrebbe incrociato le braccia il 35 per cento del personale di macchina nel compartimento di Milano, il 45 per cento a Firenze, percentuale salita al 57 per cento a Napoli. Fino alle 6 di ieri, inoltre, avrebbero circolato 1231 treni, contro i circa 200 convogli a lunga percorrenza garantiti inizialmente.

Se il caos non c'è stato — accusa Ezio Gallori, leader dei macchinisti — è solo per il massiccio intervento di «ingegneri volenterosi, sindacalisti che lavorano per quattro e personale raccogliticcio di altre categorie che hanno sostituito gli scioperanti».

Al di là dei dati, ora la parola passa alla magistratura alla quale si è rivolto il Comu sicuro che il taglio della busta-paga minacciato dalle Fs nei confronti dei «ribelli» (le 220 mila lire previste dal contestato contratto integrativo) sia illegittimo.

SCUOLA - Incerta fino all'ultimo la convocazione dei sindacati da parte del governo. Dopo un primo rinvio l'appuntamento era stato fissato per oggi, ma confederali e autonomi ieri sera non sapevano ancora se questa mattina avrebbero ripreso il confronto con i rappresentanti dell'esecutivo per la stretta finale. La sensazione, o meglio la preoccupazione delle organizzazioni sindacali è che questo governo voglia scaricare la patata bollente del contratto di 1.150.000 addetti al suo successore. Che, insomma, stia prendendo tempo con la scusa di sciogliere il nodo giuridico della «sua legittimità».

d. l.

L'ONDATA DI MALTEMPO AL CENTRO-SUD

Emergenza rientrata

Pescara: lesionati molti edifici e affondate 70 imbarcazioni

A CASERTA

Miliardi truffati

CASERTA — Un consulente finanziario, Giuseppe Salamiti, di 49 anni, di Caserta, è stato arrestato dai carabinieri perché accusato di aver truffato nove miliardi, tra il 1989 e 1991, a un centinaio di risparmiatori. Contro Salamiti è stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare in carcere dal giudice per le indagini preliminari della pretura circondariale.

Dalle indagini è emerso che Salamiti, dopo essersi fatto consegnare denaro dai suoi clienti, assicurando loro proficui investimenti in banca, investiva il danaro in acquisto di immobili intestati a suoi parenti.

Al momento dell'arresto i carabinieri hanno sequestrato al consulente finanziario titoli di credito per oltre quattro miliardi di lire. Giuseppe Salamiti è stato chiuso nel carcere di Santa Maria Capua Vetere.

Il caso Salamiti ha destato grande preoccupazione a Caserta poiché si pensa che il «giro d'affari» del consulente finanziario possa essere superiore alle cifre fino ad ora quantificate.

L'AQUILA — La ricomparsa del sole su quasi tutta la regione ha consentito un allentamento della situazione di emergenza in Abruzzo dovuta alla violenta ondata di maltempo dei giorni scorsi che ha provocato allagamenti, smottamenti e crolli con tre vittime e danni per centinaia di miliardi.

A Pescara e nell'intera provincia squadre di vigili del fuoco, carabinieri, polizia, Anas e guardie forestali sono ancora al lavoro per ripristinare la viabilità delle principali arterie rese impraticabili dalle frane e dalla presenza del fango. Tutte le strade statali sono state riaperte, salvo la statale 151 nel tratto del ponte sul fiume Tavo, nei pressi di Moscufo, il cui crollo nella serata di venerdì ha causato la morte di tre persone, precipitate nel fiume con le automobili.

Nel porto canale di Pescara sono state contate una settantina di imbarcazioni affondate a causa della violenta mareggiata (tra vongolare, pescherecci e imbarcazioni da diporto) e molte altre risultano gravemente danneggiate. I vigili del fuoco stanno scandagliando con un battello i fondali del porto canale per verificarne la navigabilità ed accertare la presenza di altre imbarcazioni affondate. Vigili del fuoco e tecnici del Genio civile stanno inoltre verificando la pericolosità di alcuni edifici pubblici e privati lesionati (tra cui anche il carcere San Donato di Pescara) e stabilimenti balneari le cui strutture risultano gravemente danneggiate.

Anche in provincia di Teramo è stata ripristinata la viabilità su tutte le strade statali, ad eccezione della SS 80 del Gran Sasso che risulta ancora interrotta tra le località di Nerito e Tintorale. Permangono invece le interruzioni su numerose strade provinciali e comunali per frane e smottamenti che hanno investito la sede stradale.

Ulteriori movimenti franosi sono stati segnalati sulla fascia pedemontana, con interessamento anche dei centri abitati di Fano Adriano, Aprati, Cortino, e Rocca Santa Maria. Lavori sono in corso per consentire il ripristino dell'erogazione dell'energia elettrica a Nerito, Villa Bozza e Pietracamela e dell'acqua potabile a Castelcastagna, Penna Sant'Andrea e Cellino Attanasio. Di rinforzo ai vigili del fuoco di Teramo sono giunte squadre da Firenze, Grosseto e L'Aquila.

IL CASO DELLA BIMBA ANENCEFALICA

Valentina, la tragedia

PALERMO — Sono «clinicamente invariate» le condizioni di Valentina, la bambina anencefalica (priva cioè di corteccia cerebrale) nata venerdì scorso ad Alcamo e ricoverata nella seconda divisione del reparto di rianimazione dell'ospedale Civico di Palermo.

Il primario del reparto, prof. Primo Vanadia, l'altro ieri aveva lanciato un appello, dopo avere ottenuto l'assenso dei genitori di Valentina, affinché venisse autorizzato l'espianto degli organi della neonata che secondo i medici potrà sopravvivere al massimo per due settimane. La piccola viene tenuta in vita grazie a un respiratore artificiale ma la legge vieta la donazione di organi prima della morte.

Il procuratore della Repubblica di Palermo Pietro Giammanco, pur comprendendo il «dramma umano» è stato costretto a negare l'autorizzazione a un intervento «al di fuori o contro la legge».

«I parametri clinici della bambina sono invariati — ha detto uno dei medici che assistono Valentina — ma non c'è dubbio che con il passare delle ore si affievoliscono le speranze di potere utilizzare gli organi della piccola per salvare altre vite umane».

I genitori di Valentina, un manovale e una casalinga, sono rimasti ad Alcamo. La giovane madre, ancora ricoverata in ospedale, ha chiesto che venga rispettato il suo dolore.

La donna aveva saputo della malformazione della bambina nel febbraio scorso, dopo un esame diagnostico prenatale.

IL PAPA ANNUNCIA LA PROSSIMA FESTA DEI GIOVANI

A Denver la Giornata del '93

Sarà l'ottavo appuntamento - I solenni riti per la Domenica delle Palme

Un gruppo di giovani americani, fra i quali tre provenienti da Denver, alza una Croce simbolica in piazza San Pietro.

CITTA' DEL VATICANO — Si svolgerà a Denver negli Stati Uniti, ad agosto del prossimo anno, l'ottava Giornata mondiale della gioventù. L'ha annunciato ieri il Papa ai sessantamila presenti in piazza San Pietro, prima della preghiera dell'«Angelus», recitata al termine della Messa per la domenica delle Palme, settima Giornata della gioventù, celebrata quest'anno a livello locale.

«Il tema dell'ottava Giornata mondiale della gioventù — ha detto il Papa, dopo aver annunciato la località ove essa si terrà — sarà "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Quale migliore augurio e impegno, carissimi giovani, che mettersi in cammino per riscoprire ed incontrare la presenza di Cristo». «In mezzo a grandi mutamenti storici, dinanzi a crolli epocali e gravi perplessità aperte, c'è tanto bisogno della vostra forza emergente, c'è bisogno della vostra capacità di costruire, su quella pietra angolare, nuove forme di vita più degne dell'uomo».

La Giornata della gioventù è stata istituita da Giovanni Paolo II dopo la straordinaria partecipazione di giovani alla Domenica delle palme dell'Anno santo del 1985 (si calcolarono quasi cinquecentomila presenti) ed essa si svolge un anno a livello locale, in ogni singola diocesi ed un altro a livello internazionale, in un unico Paese.

Le precedenti giornate internazionali della gioventù sono state tenute a Buenos Aires (Argentina, 1987), Santiago de Compostela (Spagna, 1989), Czestochowa (Polonia, 1991), con un'alternanza tra Europa ed America. E proprio i giovani di Czestochowa, dove la Giornata è stata celebrata lo scorso agosto, hanno consegnato ai giovani statunitensi la Croce che fu costruita per la processione dei giovani nell'Anno Santo e che da allora ogni due anni viene affidata al Paese nel quale si svolge la Giornata.

L'annuncio della località dell'ottava Giornata è venuto al termine della liturgia della Domenica delle Palme, cominciata ieri mattina alle 9.30. Entrato in processione sulla piazza, il Papa, con in mano un ramo di palma, è salito sul basamento dell'obelisco, dove erano state collocate giovani piante di palma, da dove ha benedetto i rami di ulivo e di palme portate dai fedeli e si è quindi recato all'altare dove ha celebrato la Messa. Nel corso del rito, rivolgendosi ai giovani presenti, Giovanni Paolo II li ha invitati a sentire come rivolto a loro l'invito che Cristo fece di «andare in tutto il mondo e predicare il Vangelo».

Nel corso della Messa si è pregato tra l'altro «per i ricercatori di verità e per le popolazioni a minoranza cristiana» e perché la Chiesa «sia coraggiosa nel tempo della prova, libera e generosa nella prosperità».

NEL SELE

La canoa si ribalta

SALERNO — Per il ribaltamento di una canoa nel fiume Sele un bambino è morto e un altro è disperso mentre i loro genitori si sono salvati insieme a un terzo figlio di tre anni. Il fatto è accaduto ieri pomeriggio sul fiume Sele a circa trecento metri dall'oasi naturale di Persano (Salerno). Dalle prime indagini è emerso che il padre, appena la canoa si è capovolta probabilmente per una manovra errata, ha raggiunto la riva e ha dato l'allarme. I carabinieri hanno tratto in salvo la donna con un bambino che si era aggrappato a un tronco e recuperato la salma di un altro bambino morto per annegamento. Le ricerche sono continuate, anche con l'ausilio di due elicotteri, per cercare di individuare il bambino disperso.

I sopravvissuti sono il turista tedesco Dilo von Dobeneck, di 34 anni, di Francoforte, suo figlio Lionel e la sua convivente, Monika Strattner, di 24 anni, di Monaco di Baviera. Non sono stati, invece, ancora resi noti i nomi del bambino morto e di quello disperso.

MENTRE LA LAVA AVANZA INESORABILE, LA PROTEZIONE CIVILE PREPARA L'OFFENSIVA

Etna, lo Stato all'attacco

Il fiume incandescente di grigia pietra fusa è ormai quasi alle porte di Zafferana Etnea. Gli incursori hanno già trasferito l'esplosivo in zona d'operazione. Evacuate le prime case.

CATANIA — La domenica delle Palme apre una settimana di passione per i settemila abitanti di Zafferana Etnea. Il maltempo congiura contro le speranze degli uomini. Il fiume incandescente di grigia pietra fusa, che di notte diventa scia rossa di fuoco, è alle porte del paese, ne lambisce le antiche case, scampate ad altre eruzioni, ma dista ancora un chilometro dalla periferia.

Crepitano gli alberi investiti dalla lava ed accartocciati in mucchietti di ceneri fumanti ed il secco scoppiettare del legno combusto è coperto dall'ansimante rumore delle ruspe che incessantemente riportano terra a far argine contro la cieca forza distruttrice di una capricciosa natura. Ma la speranza, la gente lo sa bene, non dipende dalle ruspe che lavorano al fronte lavico avanzato. Tutti confidano nella capacità degli incursori della Marina, nella precisione dei piloti americani e nell'ardimento di altri ruspisti di vedere sconfitti i capricci dell'Etna.

Gli incursori dovrebbero calare una saracinesca di cemento armato per «tagliare» a monte con l'esplosivo il canale dentro il quale il fuoco si ingrotta, preserva calore e vischiosità, per riesplodere poi alle porte del paese. Ed i piloti degli elicotteri dovrebbero concorrere deponento alla bocca dell'ingrottamento massi di calcestruzzo. Ed i ruspisti dovrebbero avvicinarsi pericolosamente à quello snodo essenziale del sistema della dinamica dei fluidi lavici per polverizzarne il canale.

Ma è tutto al condizionale, perché le avverse condizioni del tempo fanno il tifo per l'Etna e non per la Protezione civile. Ma nonostante nebbia e vento a raffiche che bloccano gli elicotteri e li costringono al volo cieco, gli incursori della Marina hanno già cominciato il trasferimento sul teatro dell'operazione della tonnellata di plastico necessario. L'esplosivo servirà per confezionare cariche «cave», capaci cioè di proiettare tutta la loro forza contro il tetto del cunicolo, provocandone l'implosione ed il conseguente otturamento.

Quando? Si chiedono tutti. «Domani (oggi, n.d.r.) dovrebbe essere la giornata buona», risponde Nicola Capria, il ministro della Protezione civile che coordina tutti gli interventi. Ma frattanto, ad ogni buon conto, 150 autocarri dell'esercito sono pronti per un eventuale sgombero del paese.

Ieri mattina nella precaria chiesa sotto tendone pressurizzato, perché quella del paese non è stata ancora consolidata dopo il terremoto del 1984, la gente ha pregato per ritrovare la speranza, anche mentre Giuseppe Fichera, 43 anni, dipendente dell'Enel, sgomberava la sua casetta di periferia, al centro di un vigneto di quattro ettari, invaso dal magma. E due ore dopo altre due abitazioni rurali venivano fatte evacuare per gli stessi motivi.

«Grazie governo» ha scritto polemicamente Fichera su una bandiera bianca che si è lasciato alle spalle mentre il fuoco si avvicinava minaccioso. «Si è atteso troppo prima di intervenire — ha commentato Fichera — prima le elezioni, poi le decisioni».

Ma non è così semplice. E una testimonianza è giunta dal quotidiano vertice presieduto dal ministro per la Protezione civile Nicola Capria che non ha consentito di scavare un alveo sul quale indirizzare il fronte in movimento della colata. La legge impone di intervenire comunque per salvare vite umane, ma non è consentito predeterminare una direttrice dell'eruzione, in questo modo ledendo gli interessi di altra gente, di altre comunità che vivono alle pendici dell'Etna. Ed anche il variegato movimento ecologista sta con il fucile puntato: ha notificato al ministro la necessità di salvaguardare comunque l'ambiente etneo.

Rino Farneti

Tecnici della Protezione civile e curiosi sul fronte lavico. Se il tempo lo permetterà, oggi sarà attuato il piano predisposto due giorni fa.

NAPOLI

Macellaio con droga

NAPOLI — Nascondeva trenta grammi di cocaina all'interno di un capretto custodito nella cella frigorifera del proprio negozio. Michele Lorenzetti, 26 anni, titolare di una macelleria a Napoli, è stato arrestato da agenti della sezione narcotici della squadra mobile. Nell'esercizio commerciale, situato nel quartiere Soccavo. La polizia ha trovato anche dosi di droga, una pistola calibro 38 e un'agenda in cui erano trascritti i nomi di noti trafficanti della Colombia, ritenuti appartenenti al «cartello di Medellin».

Il materiale era celato in un vano ricavato nel banco utilizzato per tagliare la carne. Lorenzetti, incensurato, è il genero di Emanuele Rotondo, di 51 anni, arrestato nel gennaio scorso con l'accusa di traffico di stupefacenti e detenzione di circa due chilogrammi di cocaina purissima.

Manette anche per un giovane assistente di polizia in servizio alla questura di Pescara, Pietro Chiulli, di 28 anni, di Corvara, che è stato arrestato su ordine di custodia cautelare emesso dal Gip del Tribunale di Vasto (Chieti) perché accusato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

L'assistente di polizia, che era attualmente in aspettativa per motivi di salute, è stato arrestato sulla base delle rivelazioni di due giovani tossicodipendenti arrestati nei giorni scorsi nel Vastese per detenzione e spaccio di hashish. I due avrebbero affermato di aver più volte acquistato la sostanza stupefacente dal poliziotto, per un totale di alcune centinaia di etti.

INCIDENTE

Tre morti a Milano

MILANO — Tre nomadi slavi sono morti e un quarto è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto alle 6 di ieri mattina all'angolo fra viale Ca' Granda e viale Fulvio Testi, alla periferia Nord di Milano.

Una «Alfasud» targata Milano con a bordo i quattro slavi è andata a cozzare violentemente contro un «Jumbo Tram» della linea 1 che stava svoltando. L'auto si è accartocciata contro la parte anteriore del tram e tre di coloro che erano a bordo sono morti sul colpo.

Per estrarre i loro corpi è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno tagliato le lamiere della vettura.

L'unico superstite è stato ricoverato con prognosi riservata nel vicino ospedale di Niguarda. Quest'ultimo è stato identificato per Admir Masic, di 17 anni, cittadino jugoslavo.

In serata sono stati identificati gli altri tre nomadi slavi rimasti uccisi nell'incidente. Sono Sevset Veselji, 34 anni, Husein Lelo, 37, e Kadrija Saihti, 54.

Oltre al quarto slavo ricoverato con prognosi riservata, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Niguarda anche il conducente del tram con cui si è scontrata l'auto dei nomadi. L'uomo, Oronzo De Donno, 44 anni di Saronno (Varese), ha subito un forte choc.

SCOMPARSA E RITROVATA STEFANIA BRUNI

Taranto: fuga d'amore?

Stefania Bruni

TARANTO — E' stata ritrovata ieri sera in una struttura alberghiera «Villaggio Inn» di Martina Franca, quaranta chilometri da Taranto, Stefania Bruni, la studentessa venticinquenne scomparsa sabato mattina dal capoluogo ionico e per la quale si era temuto un sequestro di persona. La notizia del ritrovamento della ragazza è stata data ieri sera dalla Questura di Taranto che, però, non ha fornito altre indicazioni sulla scomparsa di Stefania della quale non si avevano notizie dalle nove della mattina di sabato.

L'ipotesi del rapimento sembra avvalorata da due telefonate che sarebbero giunte ieri alla famiglia Bruni che abita in Corso Italia 304, settimo piano, pieno centro di Taranto: «Vogliamo quattro miliardi», ha detto una voce maschile, roca, senza particolari inflessioni dialettali, «altrimenti la ammazziamo», ha aggiunto la voce nella seconda telefonata.

Tuttavia la richiesta di riscatto non è confermata né dagli investigatori, né dalla stessa famiglia Bruni, una delle più abbienti di Taranto. Il padre di Stefania, Francesco, è un imprenditore del settore para-sideurgico impegnato in una serie di attività e non solo a Taranto; tra l'altro è anche uno dei fornitori privilegiati della Marina militare dalla quale ha ottenuto una serie di commesse (di notevole rilevanza) di materiale d'alluminio. L'altro ieri, giorno della scomparsa di Stefania, l'impenditore era a Milano con la moglie Rosa Petrelli; appreso della sparizione della figlia, Francesco Bruni è tornato precipitosamente a Taranto dove nel frattempo l'allarme era stato dato dai due fratelli preoccupati del mancato rientro di Stefania.

La studentessa, che frequenta il quarto anno di Giurisprudenza all'Università «Luiss» di Roma, era uscita di casa sabato mattina verso le 9; aveva in programma di andare dal parrucchiere, effettuare alcune compere e rientrare presto in famiglia. Invece la ragazza, alta un metro e sessanta, castanobruna, non è più tornata; quando è uscita di casa indossava pantoloni grigi e giacca blu.

Le forze dell'ordine avevano avviato le ricerche, ma avevano trovato solo l'auto della ragazza, nel parcheggio dei magazzini «Standa» di viale Magna Grecia. Presumibilmente Stefania ha raggiunto la Standa direttamente dalla sua abitazione. La sua auto, una «Y10» verde scuro è stata ritrovata danneggiata, sulla fiancata destra: c'erano i segni d'una strisciata alla carrozzeria. Le forze dell'ordine e il sostituto procuratore Ciro Saltalamacchia per tutta la giornata di ieri avevano parlato di indagini a «360 gradi». Stefania sabato mattina aveva appuntamento a mezzogiorno col fidanzato, Attilio, suo compagno da sette anni, dai tempi in cui la ragazza frequentava l'istituto magistrale. Stefania assieme ad Attilio, sarebbe dovuta tornare a Roma domani martedì per sostenere l'esame di laurea, almeno così la ragazza aveva raccontato ai famiiari. E invece non solo il nome di Stefania Bruni non risultava nell'elenco dei candidati alla prova d'esame, ma lo stesso professore col quale la ragazza avrebbe dovuto discutere la tesi, aveva negato che Stefania fosse candidata.

E allora? Una fuga d'amore con un altro? Al momento non è esclusa alcuna ipotesi. Parenti e amici avevano smentito la versione della fuga d'amore (anche se forse, l'avrebbero preferita a quella del sequestro di persona); Stefania — hanno detto — è una ragazza tranquilla, senza grilli per la testa e innamoratissima del suo fidanzato. In attesa di sviluppi di ieri sera le forze dell'ordine avevano cinto d'assedio la provincia di Taranto e soprattutto la strada statale Jonica «100» che collega la città alla Calabria. Ieri sera, però, l'ombra dell'Aspromonte è rimasta slo un brutto incubo.

Mimmo Castellani

TOSCANA

Studenti intossicati

MARINA DI PIETRASANTA — E' stato chiuso con un'ordinanza del sindaco l'albergo Eden Park di Marina di Pietrasanta dopo l'intossicazione di 45 studenti in gita, dei quali dieci francesi, e di un insegnante. Il provvedimento è stato deciso in seguito a un rapporto dell'Usl che avrebbe individuato nell'acqua potabile erogata dai rubinetti dell'hotel la causa dell'intossicazione. I tecnici dell'Usl hanno prelevato anche campioni di alimenti e hanno escluso un inquinamento dell'acquedotto.

L'infezione potrebbe essere stata provocata dai serbatoi idrici dell'hotel. I 45 ragazzi, 35 del liceo classico «Canova» di Treviso e dieci del collegio francese di Ribeauville, si erano sentiti male venerdì ed erano stati soccorsi da vari sanitari.

REGGIO CALABRIA: CONFLITTO TRA GIOVANI O AVVERTIMENTO MAFIOSO?

Mistero sulla morte di un ragazzo

La vittima non aveva precedenti penali - Presentava una ferita d'arma da fuoco alla milza

REGGIO CALABRIA — Non ha ancora alcuna spiegazione la morte di Angelo Ventura, un ragazzo che aveva compiuto diciotto anni lo scorso 12 marzo. Ventura è arrivato agli Ospedali riuniti di Reggio nella tarda serata di sabato. Alle prime luci dell'alba è morto. I medici, appena arrivato in ospedale, lo avevano portato in sala operatoria ed hanno lavorato alcune ore nel tentativo disperato di strapparlo alla morte, ma non c'è stato nulla da fare. Ventura aveva una ferita alla milza, un solo colpo di pistola che l'ha centrato proprio lì provocando un'emorragia che non è stato possibile bloccare in nessun modo.

Il ragazzo era incensurato, assolutamente sconosciuto alla polizia ed alle forze dell'ordine. Di mestiere faceva l'idraulico. Né droga né bande giovanili nel cui ambito, talvolta, esplodono conflitti che innescano vendette sanguinarie. In ospedale era arrivato assieme a Giuseppe Calluso, un suo coetaneo che abita accanto a lui a Vinco, una delle frazioni a Nord della città in direzione dei primi contrafforti dell'Aspromonte reggino. Secondo Calluso, ma la sua versione è proprio in queste ore al vaglio della polizia, Ventura ha bussato alla sua porta chiedendogli di essere accompagnato in ospedale perché stava male. Poco prima, qualcuno, rimasto sconosciuto, avrebbe sparato contro il ragazzo chissà perché.

La polizia brancola nel buio mentre in città infuriano le polemiche per la mancanza di qualsiasi coordinamento tra le forze dell'ordine. In realtà, mancano tutti gli elementi tradizionali che consentono di solito una prima lettura del delitto: dalla dinamica dell'agguato all'arma usata per l'esecuzione. Teoricamente Ventura potrebbe anche essere stato ucciso da una pallottola vagante o da un colpo partito accidentalmente da un'arma. Ma potrebbe anche essere la prima vittima della riapertura del fronte della guerra di mafia fermo per una specie di armistizio che sarebbe stato firmato poco tempo dopo Ferragosto.

La frazione di Vinco è stata coinvolta nella guerra di mafia che s'è combattuta a Reggio. Lo scorso anno, proprio di questi tempi, vi fu tra le poche case dell'abitato un duplice omicidio. Una delle vittime si chiamava Angelo Ventura, ma pare si tratti di un semplice caso di omonimia e che tra l'uomo ammazzato l'anno scorso ed il ragazzo ucciso ora non vi fosse alcun rapporto di parentela.

L'incertezza nel ricostruire con precisione l'ambito nel quale è maturata questa nuova tragedia ha fatto scattare un vastissimo allarme. Non si capisce se Ventura sia stato ucciso per qualche conflitto tra giovani o se la sua morte sia un avvertimento. Qualche ragguaglio dovrebbe venire dall'autopsia fissata per oggi. Di certo, per ora, ci sono solo le polemiche. Il ragazzo è stato portato in ospedale sabato sera. Ma i carabinieri hanno saputo quel che era accaduto soltanto domenica mattina alle sei. Di più e peggio. In ospedale c'è soltanto il presidio della polizia che avrebbe informato soltanto il proprio corpo.

Donato Morelli

Napoletano ucciso a coltellate durante una lite a Roma

ROMA — Un uomo è stato ucciso ieri pomeriggio a Roma a coltellate nel corso di una lite avvenuta a piazza Esedra. La vittima è stata identificata per Salvatore Buglione La Montagna, di 25 anni, di Nola (Napoli), che aveva precedenti per reati contro il patrimonio. Gli accoltellatori, bloccati da due allievi ufficiali della Guardia di finanza, sono Riccardo Clemente, di 34 anni, di Caserta e uno jugoslavo, Sakristjan Antolovic, di 22 anni, i quali sono in stato di fermo.

Siracusa: cittadino eritreo strangolato con una corda

SIRACUSA — Un cittadino eritreo, Imperio Lettecristos, di 55 anni, è stato ucciso a Siracusa dove abitava da vent'anni. Il cadavere è stato scoperto ieri mattina in Contrada «Pantanelli», sul ciglio di un sentiero che costeggia la strada statale 115. Secondo un primo sommario esame del medico legale, l'uomo sarebbe stato strangolato con una cordicella.

Cadavere bruciato di un uomo trovato in un'auto

TRAPANI — Il cadavere carbonizzato di un uomo è stato scoperto ieri mattina all'interno di una «Fiat 127» data alle fiamme, sotto un ponte della strada provinciale Trapani-Salemi.

Allevatore ucciso a pallettoni in un ovile del Nuorese

NUORO — Un allevatore, Antonio Deiana, di 52 anni, di Mamoiada (Nuoro), è stato ucciso in un ovile nelle campagne di Orani. Il corpo dell'uomo è stato trovato dai carabinieri, dopo una segnalazione telefonica anonima. Dai primi accertamenti sarebbe emerso che Antonio Deiana è stato ucciso con alcune scariche di pallettoni sparate da breve distanza.

E' morto il pregiudicato ferito sabato a Manfredonia

FOGGIA — E' morto ieri nell'ospedale di San Giovanni Rotondo il pregiudicato Michele Rignanese, di 39 anni, rimasto gravemente ferito sabato notte con colpi di fucile caricato a pallettoni a Manfredonia, in un agguato nel quale è stato ucciso Antonio Riganti, di 34 anni, con precedenti penali.

TRENTO

Scivolano, salvati

ALA — Due giovani vicentini, Massimo Zonin e Lorenza Ghiotto, entrambi di 19 anni, sono scivolati lungo un nevaio per circa 500 metri, ma hanno riportato solo contusioni ed escoriazioni. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio sul monte Plische, nel gruppo del Carega.

Il soccorso alpino di Ala (Trento) ha raggiunto i due giovani e li ha trasportati all'ospedale di Trento, dove ora si trovano in osservazione.

I MEDICI CONFERMANO LA VERSIONE DELLA CANTANTE

La Bertè: 'Macchè suicidio, solo stress'

MILANO — «Non è mai stata mia intenzione suicidarmi. Ho semplicemente avuto un malore, dovuto alla stanchezza di questo periodo. Vorrei solo riposare, e stare in pace». Con queste parole Loredana Bertè, che da ieri è ricoverata alla clinica «Città di Milano» in seguito ad un «calo di pressione dovuto allo stress» (come ha precisato il medico che l'ha visitata) ha tranquillizzato i familiari e gli amici, preoccupati per le sue condizioni di salute. Che non sono preoccupanti: con ogni probabilità, sarà dimessa oggi. Sabato la cantante, con indosso una tuta, era stata trovata svenuta sul pavimento accanto al letto nella sua abitazione, in via Ariosto 10 a Milano. Sul comodino, un tubetto di tranquillanti. Il cantante Renato Zero, che aveva un appuntamento con lei per un album al quale stanno lavorando insieme, era stato avvertito dalla segretaria della Bertè, Maria Savastano.

La cantante è stata immediatamente portata in ospedale, dove i medici le hanno riscontrato «un forte calo di pressione, dovuto allo stress». Niente di più. «Non è vero che la signora abbia tentato il suicidio — ha riferito la segretaria — infatti si è già rimessa. Ha solo bisogno di riposo, perché viene da un periodo di intenso lavoro».

Ieri Loredana Bertè è stata nuovamente visitata dal medico che l'ha in cura, il prof. Roberto De Franchis.

Mia Martini, sorella della cantante, è stata tra le prime a recarsi in clinica, così come Renato Zero, giunto da Roma. Tra i primi a telefonare anche il marito di Loredana Bertè, il tennista Bjorn Borg, che in questi giorni si trova a Nizza, in Francia, per preparare il torneo di Montecarlo.

Nei mesi scorsi, ha riferito la segretaria, Loredana Bertè e il marito si erano a lungo trattenuti negli Stati Uniti, a Sarasota, vicino a Miami, e a Los Angeles. Dopo il rientro in Italia, la cantante stava assiduamente lavorando al suo nuovo album, che dovrebbe uscire nel prossimo autunno.

Esattamente un anno fa Loredana Bertè era stata ricoverata in ospedale dopo un tentativo di suicidio. In quell'occasione, dopo aver ingerito una dose eccessiva di tranquillanti, aveva telefonato ad amici per avvertirli del gesto, compiuto per incomprensioni con il marito Borg. Nel 1989, sempre a Milano, anche Borg era stato ricoverato in ospedale per intossicazione; ciò alimentò le voci di un tentativo di suicidio, poi smentite.

Nel decimo anniversario della perdita del

GR. UFF. DOTT.

Paolo Paladini

Il ricordo è sempre vivo e grande il rimpianto.

La moglie, i figli e i nipoti

Trieste, 13 aprile 1992

I ANNIVERSARIO

Francesco Barcello

Ti ricordiamo sempre con infinito amore.

NADIA, FRANCESCA mamma e papà

Trieste, 13 aprile 1992

I ANNIVERSARIO

Francesco Barcello

Ti ricordiamo con tantissimo affetto.

ORLANDO, CLARA EMANUELE, MARTINA

Trieste, 13 aprile 1992

I ANNIVERSARIO

Francesco Barcello

Sei sempre nei nostri più cari ricordi.

NADAN, ALMA NEVIO, LICIA

Trieste, 13 aprile 1992

VII ANNIVERSARIO

Paolina Testa Negodi

La ricordano i suoi cari con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 13 aprile 1992

Nel IV anniversario della scomparsa di

Luisa Calvani

CLAUDIO, ANDREA, CRISTINA la ricordano con immutato amore.

Trieste, 13 aprile 1992

LIBRO-INTERVISTA

«Grande anima» ma incompresa

«Destino di frontiera», l'autobiografia dialogata di Fulvio Tomizza (nella foto) è un viaggio nei sentimenti più profondi e nelle meditazioni, molte volte scomode, di un uomo e scrittore che si autodefinisce «di sangue slavo e di cultura italiana». Figlio, tormentato, della gente adriatica.

Recensione di
Diego de Castro

Giorni or sono ho ricevuto il libro di Fulvio Tomizza «Destino di frontiera. Dialogo con Riccardo Ferrante» (Marietti, pagg. 1.481, lire 22 mila). Nel ringraziare l'autore per la sua affettuosa dedica, gli ho chiesto se mi permettesse di scrivere una recensione. La ragione di questa domanda risale al 1977. Quando uscì «La miglior vita», che giudico, da uomo della strada, come il suo capolavoro, ne fui tanto entusiasta da desiderare di conoscere personalmente Fulvio Tomizza. Gli feci una visita a casa, poi andammo a cena in una solitaria trattoria e, poi ancora, mi accompagnò al treno. Fu una delle più belle serate della mia vita, che ricordo se campassi mille anni. Volevo conoscere uno scrittore già famoso e, man mano che il nostro dialogo procedeva, mi accorgevo di andar scoprendo l'esistenza di un uomo che aveva una personalità tale da lasciarmi sbalordito. Per la vastità dell'ingegno, per la delicata sensibilità, per la mitezza del carattere, per il distaccato equilibrio, per tante altre doti un lontano popolo chiama queste persone «grandi anime».

Tornato a Roma, ricordai che, qualche tempo prima, quand'era uscito il famoso libro di Pasternak, avevo pubblicato su «La Stampa» un articolo per spiegare come un letterato interpretasse i problemi dell'economia nella quale viveva. Cercai di fare la stessa cosa per «La miglior vita» ma, prima di consegnare l'articolo, ne mandai copia a Tomizza, il quale mi pregò di non pubblicarlo. Mi rendo conto soltanto adesso del perché di quel rifiuto. Con la lettura di questa sua autobiografia in forma di dialogo, credo di comprendere come sia impossibile, per un uomo comune, capire il fondo del suo animo anche se noi gente di confine come lui, siamo quelli che più possiamo avvicinarci. Perfino una persona del livello di Luigi Firpo, che aveva presentato a Cortina, «Il male viene dal Nord», aveva capito il libro, ma non Tomizza che, con mio stupore, mi aveva descritto con quello stesso stereotipo con cui l'Italia classifica i profughi dall'Istria.

Disse Biagio Marin che dove finisce Scipio Slataper comincia Fulvio Tomizza; io mi permetterei di aggiungere che dove finisce Biagio Marin continua Fulvio Tomizza perché la descrizione dell'Istria costiera e dell'Istria interna, con la quale prende il via questo libro, pare vergata nella prosa poetica del grande genio di Grado. Ma Tomizza, il cui padre fu due volte incarcerato dagli jugoslavi, dai quali a lui stesso fu tolto, un tempo, il lasciapassare; lo scrittore che recenti giornali croati giudicano irredentista resterà sempre, per gli slavi, troppo italiano. E, per molti esuli istriani o per alcuni triestini, visceralmente italiani, resterà sempre un venduto agli slavi, un criptocomunista, un infido pseudoitaliano. La gente è manichea. Ma Tomizza vive e pensa in una sfera di equilibrio molto più sereno di quello sia degli uni che degli altri, e perciò non lo possono capire.

Come mai un uomo di sangue slavo e di cultura italiana, quale egli stesso si definisce, nutre per l'Istria lo stesso amore che ho io, persona nelle vene della cui famiglia di sangue slavo non scorre nemmeno una goccia? Le spiegazioni psicologico-letterarie che Tomizza dà sono tutte accettabili, ma egli dice pure: «Sopravvive in noi anche una memoria atavica, la quale sembra richiamare il nostro essere a luoghi e tempi sconosciuti che però non lo escludono del tutto». Dal fondo dell'Albania ad Ancona siamo tutti della stessa razza, dinarica o adriatica che la si chiami, anche se parliamo lingue o dialetti molto diversi. Nei libri di psicologia dei popoli si legge che questa razza è una delle più attaccate alla propria terra, che noi amiamo di un amore uguale a quello che si può avere per una creatura umana. Quanto più progredisce la genetica tanto più comprendiamo l'immenso potere di queste occulte forze della natura.

E' quasi totalmente accettabile l'impostazione che Tomizza dà dell'attuale situazione jugoslava. Non lo è la sua opinione sui programmi della Dieta democratica istriana. Vela il suo giudizio l'amore per l'Istria. Dal punto di vista economico, la nostra piccola penisola non potrebbe vivere come staterello a sé stante perché non è autosufficiente ed è troppo ovvio su quale Stato ricadrebbe, data la sua attuale composizione etnica. Per di più, lo staterello potrebbe dare esca a forti attriti tra Croazia e Slovenia e i suoi fautori non sembrano avere molta pratica di politica internazionale se, nei loro programmi, includono anche Muggia.

Forse saprei mettere assieme una vera recensione di questa sua autobiografia psicologica. Fulvio Tomizza mi perdoni se ho soltanto divagato. Purtroppo, per poter scrivere una recensione che stia in piedi, avrei bisogno di troppo spazio, data l'immutata ammirazione che ho per lui. Con centinaia di segni ho rovinato le pagine del suo libro e su ogni segno potremmo aprire una vasta e profonda discussione.

ARTE

Il futuro? Mutevole

A Firenze, tre manifestazioni per capire i nuovi fermenti

Servizio di
Maria Campitelli

FIRENZE — Alla Fortezza da Basso si sono svolte tre manifestazioni riguardanti l'arte: «La più bella galleria d'Italia», la fiera d'arte contemporanea più selettiva (64 gallerie); «Diplo», rassegna internazionale del libro d'arte; «Straordinario», una perlustrazione tra gli oggetti di design per l'arredo del futuro. Tutte e tre ospitate nel curioso palazzo lamellare, dell'architetto Spadolini, costruito a scopo espositivo dentro la Fortezza.

La fiera: una straordinaria pulizia tra i grandi spazi immacolati, dove, senza congestioni, si può tastare il polso degli orientamenti attuali e futuri. Perché ci sono molti giovani, sia artisti che galleristi. Qui gli artisti «storici» sono Enrico Castellani, Piero Dorazio, Afro (ed è già un'eccezione), non certo quelli del primo '900. Ma è lo spirito che è diverso. Pur partendo dal mercato, l'esposizione delle opere è guidata dall'intelligenza del loro portato, sia formale che di messaggio; si fanno ammirare per quello che vogliono significare, non solo come bene d'investimento. Sul catalogo è scritto: «Il mercato dell'arte sta cambiando»; forse più che di una nuova realtà, si tratta di un auspicio, sulla base delle nuove inclinazioni, dei nuovi nomi che affiorano.

Tra le gallerie: Filippo Fossati (aperta nell'89, Torino) con artisti come Nicola Ponzio, Andra Venturino, Fabrizio Sibona rivela una dominante: la libera strutturalità, oltre le cose, l'oggettualità, già diversa da quella severa e arredamentale di qualche anno fa. Tutto appare più lieve e transitorio, quotidiano e praticabile. Un'altra: «Continua» di San Gemignano, voluta e sostenuta da cinque amici. Tra i loro artisti Giampaia punta sullo scarto dell'immagine sostituita, Fois sulla provocazione ludica, Lillo sulla intrinseca costruttività dei materiali. La galleria «Container» di Firenze, affianca all'opera la pratica delle idee, con confronti ed incontri. Rino Costa (operante dal '90, Casale Monferrato) è sedotto dalle tecnologie, da lavori sonorizzati e semoventi (nuovi futuristi, copy art, invenzioni e paradossi sull'oggetto hard e soft). Ma il concentrato tecnologico è ancora una volta nell'oggetto-natura di Piero Gilardi; nella galleria di Santo Ficara (Firenze) si agitava l'«Albero di mango», tra bagliori, tuoni, fronde sconvolte dal vento. Il tutto ottenuto con sofisticati artifici computermatici.

* * *

Un monumento del contemporaneo può essere il lucido «Vespasiano» di «Innocente» (gall. Frigieri, Modena); enfatizzazione di un oggetto utile (oggi scomparso) per evidenziare «l'ipocrisia» dell'atteggiamento assunto nei confronti di una necessità.

Fuori all'aperto, sei tende/pagoda con il loro carico simbolico di nomadismo e transitorietà, intendevano rappresentare il futuro dell'arte: precario e mutevole, come le presenze artistiche raccolte sotto di esse da cinque giovani mercanti. Tali sono appaarse le sorti del mondo in questi ultimi tempi. «Dovremo scrivere nuovi atlanti dell'arte — suggerisce Angela Vettese nella presentazione — così come dovremo disegnare nuovi atlanti politici».

Dentro la sala ottagonale della vecchia Fortezza un aliante bianco girava inesorabile sopra le nostre teste, disegnando nell'aria un cerchio perfetto. Il filo che lo univa al soffitto era inclinato secondo un angolo determinato dalla velocità. Maurizio Mocchetti (Galleria «Cecilia» Nesbitt, Roma) con questa installazione, ha voluto indagare sulle relazioni possibili tra oggetto, moto, dimensione spazio/temporale.

* * *

Fabio Sargentini, un gallerista storico dell'avanguardia internazionale anni 60/70, proprietario del celebre «Attico» di Roma, ha inscenato un breve spettacolo nell'adiacente teatrino Lorenese, dal titolo «Per chi suona la campana». Tratto da un racconto dello stesso Sargentini, vede contrapposte le figure del «padre» e del «figlio» in una implosa diatriba fatale. Nello svolgimento si serve dell'immagine proiettata, autonoma rispetto alla voce recitante; questa dualità linguistica — immagine e parola — persiste fino alla sovrapposizione finale, nell'azione dal vivo. Il lavoro, asciutto e scarno, ma con un filo drammatico coinvolgente, e un alone poetico nella magia del luogo e delle stagioni, ha riscosso un garbato successo presso il pubblico sceltissimo. Forse la piece' è sembrata troppo scopertamente narrativa per un veterano dell'avanguardia più spinta, praticata anche proprio sul terreno della spettacolarità.

* * *

Il catalogo si discosta dai pesanti libroni editi in questi casi. E' un foglio, rimpolpato, di giornale, edito da Allemandi (Torino), dove in ciascuna pagina un gallerista, con interviste e testimonianze, racconta la propria storia. Un catalogo dalla parte del gallerista che con l'artista costituisce il binomio imprescindibile per la diffusione nel mercato, del sì mutevole, ma anche insostituibile universo dell'arte.

«Ceppo» (a sinistra) di Piero Gilardi, un artista che nelle sue opere crea un equilibrio tra mondi tecnologici e realtà naturali. A destra, un'opera senza titolo di Nicola Ponzio, che supera i vecchi, severi canoni degli oggetti d'arredamento.

ROMANZI

Al posto di polizia è di scena l'assurdo

Servizio di
Roberto Francesconi

Ormai, nelle storie della letteratura irlandese del Novecento il suo nome figura tra i grandi, a fianco di quelli di Joyce e di Beckett. Ma un analogo consenso non accompagnò certo Flann O'Brien nel corso della sua vita, dal momento che un buon numero di manoscritti vennero respinti da editori e agenti, costringendolo a ripiegare su una carriera di funzionario governativo e, in seconda battuta, di giornalista satirico.

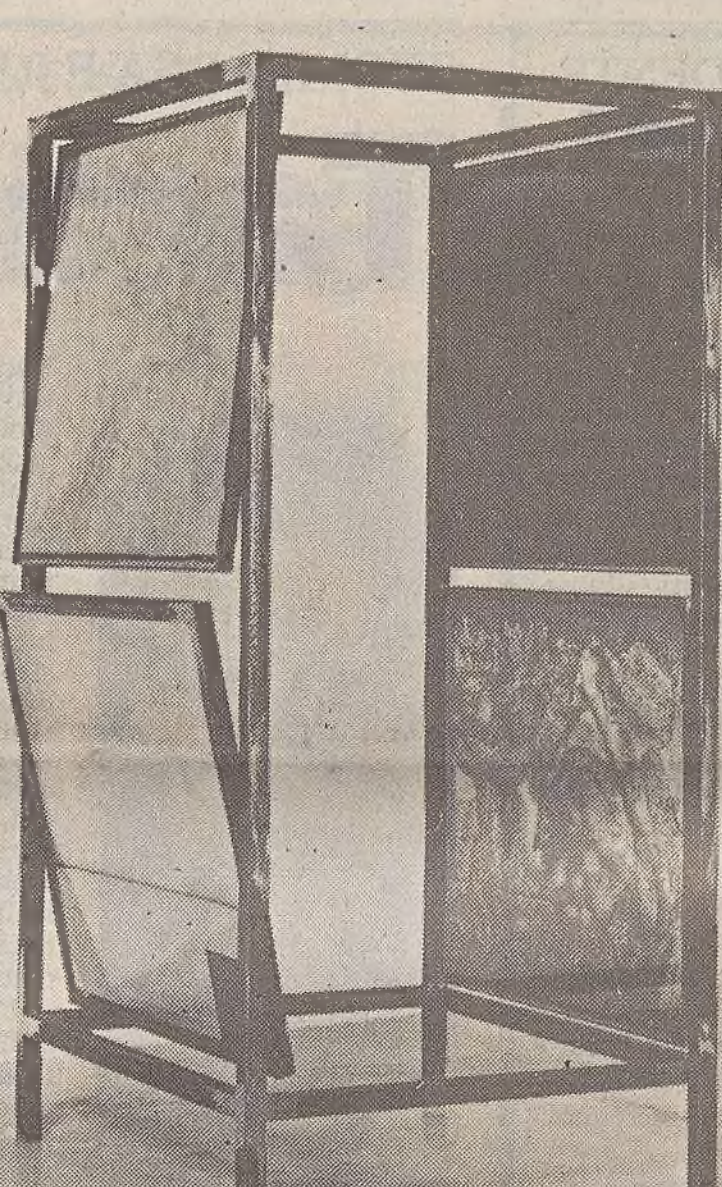
Amato da Calvino, O'Brien fece una fugace apparizione in Italia all'inizio degli anni Settanta quando l'Einaudi propose «Una pinta di inchiostro irlandese» e «Il terzo poliziotto», il suo libro forse più significativo apparso postumo nel 1967, ma furono in pochi ad accorgersi di lui e della forza beffarda di una poetica fondata sullo scambio continuo tra assurdo e realismo magico.

A rilanciare Flann O'Brien — pseudonimo di Brian O'Nolan — prova ora l'Adelphi, che ristampa la traduzione del «Terzo poliziotto» preparata da Bruno Fonzi (pagg. 248, lire 28 mila). L'idea sembra felice, poiché in tempi di postmoderno dilagante, gli esperimenti dello scrittore possono essere apprezzati e trovare ammiratori tra chi non si limita a leggere narrative di impianto tradizionale.

Riassumere in poche battute quanto accade nel romanzo è impresa ardua, visto che la trama non ha sviluppo lineare ma procede per sovrapposizioni e aggiunte. Il filo conduttore della storia è comunque costituito dalla disavventura di un giovane orfano con una gamba di legno, proprietario di un pub e discepolo di tal de Selby, filosofo misconosciuto sempre in bilico tra genialità assoluta e totale demenza.

Costretto a far fronte a pressanti problemi economici, il protagonista decide, insieme all'amico John Divney, di commettere un omicidio per impadronirsi del tesoro di un vecchio avaro, ma il progetto riesce solo per metà e nella ricerca della cassetta dove Phillis Mathers custodiva i suoi soldi il narratore finisce per imbattersi in una serie di strani interlocutori che sembrano usciti dalle pagine di un Lewis Carrol più sanguinario rispetto al padre di Alice.

La parte centrale del libro è dedicata a quanto accade tra le pareti di una singolare stazione di polizia dove gli agenti concepiscono un mondo solo a misura di bicicletta e ammettono una realtà fatta esclusivamente di ruote, rapporti, manubri e pedali. Qui Flann O' Brien offre il meglio di sé mentre conduce il racconto sul filo dell'assurdo, con continui richiami ai «capolavori» di de Selby infarciti di teorie concepite dalla caotica mente di uno scienziato pazzo impegnato (al pari dei poliziotti) nella dimostrazione di insensati assiomi.

Il gioco (perché di gioco si tratta) viene condotto con grande abilità da O'Brien, perfettamente a suo agio quando si tratta di dar conto di quanto accade nel folle universo irlandese da lui creato. L'unico difetto del libro risulta nella lunghezza eccessiva, che può mettere a dura prova la pazienza del lettore. Ma per chi ha il coraggio di perseverare c'è un premio: le pagine conclusive sono davvero splendide, e da sole bastano a offrire la misura dell'intelligenza artistica dello scrittore.

SAGGISTICA

Scrittori stranieri, vade retro...

«Leggere obbedire combattere»: il fascismo in biblioteca secondo la Betri

Recensione di
Piero Spirito

Se il noto degrado delle biblioteche italiane può essere considerato lo specchio di una società, qual è la nostra, spesso disattenta ai valori più autentici e fondativi della cultura, una lettura in filigrana della recente storia delle stesse biblioteche può offrire spunti inediti per un'analisi socio-politica dell'Italia dai primi decenni dell'unità nazionale fino alla caduta del fascismo.

E' proprio quanto ha fatto Maria Luisa Betri, una ricercatrice all'Istituto di storia medioevale e moderna dell'Università di Milano, nel suo saggio «Leggere obbedire combattere», ovvero «Le biblioteche popolari durante il fascismo», che è stato pubblicato dalla casa editrice Franco Angeli (pagg. 150, lire 22 mila).

Partendo dalla nascita della Federazione italiana delle biblioteche popolari, sorta all'inizio del Novecento dal «più maturo e articolato progetto culturale del socialismo riformista milanese», l'autrice ha ripercorso le tappe che portarono il regime fascista a far propria l'esperienza dell'acculturazione di massa, nel tentativo di veicolare ideologia e consenso. Attraverso l'analisi di studi e documenti, compresi i cataloghi delle biblioteche di allora, Maria Luisa Betri è riuscita a ricostruire nel dettaglio un importante capitolo della storia della cultura italiana, arrivando alla conclusione, per certi versi sorprendente, che non solo il regime fascista fallì il suo obiettivo («tentativo fallito — scrive l'autrice — innanzitutto perché il fascismo non riuscì ad assuefare alla frequentazione delle biblioteche una popolazione ancora largamente estranea all'abitudine della lettura, che le preferiva, nell'uso del tempo libero, il film, lo sport, o l'escursionismo a buon mercato del Dopolavoro»), ma ottenne addirittura il risultato opposto.

Molte biblioteche popolari, infatti, e soprattutto quelle delle Opere nazionali dopolavoro, combattenti, balilla, accolsero, accanto ai volumi imposti dal regime, anche buona parte di quella narrativa straniera, invisa al regime stesso, che richiamava curiosità e attenzione di tanti lettori.

Nonostante gli sforzi dell'Ente nazionale che coordinava l'arcipelago delle biblioteche popolari e scolastiche (l'Enpbs) e i suoi «Indicatori bibliografici», permeati dal «carattere nazionalfascista, guerriero, romaneggiante, cattolico e imperiale» delle scelte di lettura, i lettori continuavano a preferire sia autori quali Edmondo De Amicis, Luigi Capuana, Giovanni Verga, Antonio Fogazzaro, Italo Svevo, sia scrittori stranieri quali — oltre ai classici della letteratura francese e russa — John Dos Passos, Aldous Huxley, Thomas Mann, Edgar Allan Poe eccetera. Almeno fino al 1938, anno in cui si verificò una vera «epurazione» specie nei riguardi dei libri stranieri.

Inoltre, nota Maria Luisa Betri, «la politica fascista, al di là delle propagandistiche dichiarazioni di intenti, aveva nei fatti mantenuto la distinzione tra alta cultura e cultura di massa», e solo con la nomina di Giuseppe Bottai al ministero dell'educazione nazionale «si abbozzò un ripensamento della biblioteca cosiddetta popolare come istituzione destinata a soddisfare la 'medietà' delle esigenze dell'educazione dell'italiano'».

Ma ormai, conclude la studiosa, «era purtroppo il 'moschetto' ad avere il sopravvento, mentre il 'libro', a cui il motto fascista l'aveva affiancato, rimaneva ancora largamente estraneo alle masse».

ASTA

Fate un'offerta per Dylan Dog

In vendita da «Christie's» fumetti da collezione

ROMA — La prima asta di fumetti in Italia si terrà il 7 maggio a Roma, organizzata da «Christie's». In catalogo è entrato anche uno degli ultimi miti degli albi disegnati: Dylan Dog. Le tavole di Angelo Stano, create per il primo numero pubblicata da Sergio Bonelli a partire dal 1986, verranno «battute» in quattro lotti, iniziando da prezzi che si aggirano tra le 700 mila e i due milioni e mezzo di lire.

Diabolik, e la sua compagna Eva Kant, sono le stelle di due tavole in bianco e nero create da Franco Paludetti per due numeri dell'albo a fumetti: ««La furia di un uomo» del 1991 e «Le fauci del mostro» del 1978. All'asta andranno pure altre due tavole di Diabolik, create in bianco e nero da Sergio Zamboni appositamente per questa vendita di «Christie's». Non potrà mancare uno dei più famosi disegnatori italiani, Guido Crepax, con alcune chine su cartoncino che raffigurano le sue eroine: Valentina (in «Storia di una storia» del 1981), Emmanuelle (del 1988) e anche Becky Lee.

Per chi ama i supereroi degli anni Sessanta ci saranno delle sorprese. All'asta andranno più di duecento tavole a colori realizzate, in gran parte, da Mario Caria per le copertine di Flash Gordon, Mandrake, Rip Kirby, L'uomo mascherato, Bat Star, Agente segreto X9. In queste settore sono state inserite pure tavole in bianco e nero, databili tra i primi anni del Novecento e gli anni Ottanta, di Batman, Superman, Beetle Bailey, Terry e i pirati, Dick Tracy. I prezzi di partenza oscilleranno tra le 500 mila lire e i dieci milioni.

Gli appassionati di cartoni animati potranno tentare di acquistare i trasparenti di celluloide, detti «rodovetri», realizzati da Bruno Bozzetto per «West and soda» del 1965, «Vip mio fratello superuomo» del 1968 e «Allegro, non troppo» del 1976. I «rodovetri» sono tutti a colori, e verranno inseriti in catalogo con stime che variano dal milione e mezzo fino ai tre milioni e mezzo di partenza. Per questa interessante asta di fumetti, «Christie's», in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Roma, esporrà i disegni nel foyer del Palazzo delle Esposizioni da mercoledì 22 a mercoledì 29 aprile.

MOSTRE

L'Olimpo e l'alcova

TORINO — L'amore e l'erotismo, i giochi della seduzione e i riti del corteggiamento. Tutto questo sarà al centro di una grande mostra, intitolata «L'amore dall'Olimpo all'alcova», che verrà inaugurata a Torino il 30 maggio. Ma l'esposizione non proporrà una raccolta di quadri famosi, e basta. Sono previsti cicli di film, opere teatrali, letture di poesia.

Lucie Rie, in fuga dal passato con le ceramiche

LONDRA — E' terminata da pochi giorni, al Crafts Council di Londra, la mostra retrospettiva di una delle più importanti e influenti personalità della ceramica d'autore del nostro secolo: Lucie Rie. In decine di musei (da Londra ad Amsterdam, ad Osaka) e tra centinaia di collezionisti sparsi in tutto il mondo, è questo un nome che da quasi quarant'anni suscita entusiasmo e ammirazione.

Lucie Rie è nata a Vienna nel 1902, dove ha frequentato la famosa Scuola d'arte applicata, in un ambiente pieno di fermenti e stimoli ereditati dal movimento della Sezession, nel quale avevano operato e insegnato l'architetto Josef Hoffmann e il giovane pittore Oscar Kokoschka.

La Rice (nata Gomperz) cresce in una famiglia ricca e cosmopolita, di cui è caro amico Siegmund Freud. Terminati gli studi nel dipartimento di ceramica della Kunstgewerbeschule, trova il sostegno di Hoffmann, uno dei fondatori della Wiener Werkstaette, che manda i suoi pezzi migliori alle mostre di Parigi, Londra e Milano, negli anni '30. Alla Triennale di Milano del '36 le viene attribuita la medaglia d'oro.

Nel 1926 Lucie va sposa al signor Hans Rie; ma nel '38, poco prima dell'annessione dell'Austria alla Germania hitleriana, la famiglia (come migliaia di altre) è costretta a lasciare precipitosamente il paese, per le proprie origini ebree.

Lucie Rie trova rifugio in Inghilterra, che diventa anche la sua nuova patria; ancor oggi, novantenne, vive nella medesima casa in cui era andata ad abitare da profuga nel lontano 1939, un anno dopo il suo arrivo a Londra. La casa, che è allo stesso tempo il laboratorio in cui nascono le sue ceramiche, si trova in una di quelle deliziose «calli», chiamate «mews», delle quali è così ricca la capitale inglese. Una volta servivano da rimessa per le carrozze e i cavalli; oggi sono tutte trasformate in splendide casette residenziali.

E, come sono minuscole queste piccole case, così sono piccole, fragili e delicate le caremiche «moderniste» di Lucie Rie. E' un mondo, direbbe qualcuno, tipicamente femminile, fatto di grazia e di semplicità. E' una grazia, però, che gli esperti definiscono metropolitana, «urbana»: un tipo di ceramica opposto a quello che essi chiamano di stile «rustico», stile che ha dominato tanta parte della ceramica occidentale di questo secolo. Sta qua l'importanza di Lucie Rie, che per prima in Europa ha cercato di liberare la ceramica d'arte dall'enorme influenza «orientaleggiante» e «medievaleggiante» che su di essa aveva esercitato un Bernard Leach.

Lucie Rie ha smesso di lavorare appena un anno fa, a 89 anni. E' difficile dire che cosa si prova quando ci si trova per la prima volta davanti a questa anziana signora, che invita l'ospite che ha suonato alla porta a prendere un té in casa sua. Ci si trova davanti una signora piccola di statura, magra, vestita sempre di bianco (e in pantaloni), con uno sguardo severo e penetrante: uno sguardo che scruta e indaga, che non concede nulla al teatrale, al superfluo.

Ci si sente un po' intimoriti. Com'è la persona, così è l'interno della casa; semplice, severo, infonde una sensazione di enorme pace. Predomina il bianco delle pareti e il legno naturale dei mobili. Ci si trova nel centro di Londra, e pare di essere lontani centinaia di chilometri, nella campagna inglese.

L'interno è stato ristrutturato nel 1939 dall'architetto Ernst Freud, figlio del grande psicoanalista e amico d'infanzia della signora Rie. I mobili, di estrema semplicità, furono fatti a Vienna, negli anni '20, da un altro amico di Lucie, l'architetto Ernst Plischke. Tutt'intorno, le caremiche della Rie, assieme a quelle di Hans Coper, suo allievo, ritenuto da molti il più grande ceramista di questo secolo.

Paolo Chiaradia

STADIO / FINISCE NEL SANGUE LA PARTITA TRIESTINA - SPAL CON MISCHIE FRA GLI ULTRAS

Guerriglia dentro e fuori

STADIO

Il questore: Basta con lo sport violento

La televisione accesa ad alto volume, e dietro la imponente scrivania, il questore Alfredo Lazzerini impassibile, arroccato dietro uno sguardo pacato e distaccato, tradisce un sentimento misto tra la preoccupazione e l'irritazione. Poche ore prima, una cinquantina di tifosi ferraresi braccati dalle forze dell'ordine con il lancio dei lacrimogeni, sono stati condotti in Questura per valutare la loro posizione. «Partiranno senz'altro gli arresti...», commenta secco. Poi, aggiunge dal tono raccapricciato: «Le persone devono imparare a capire che lo sport non è teppismo, non è un modo per sfogare l'aggressività e la violenza». E' il solo commento che lascia cadere, come una sorta di monito nei confronti di una disinvoltura giovanile che, come una miccia impazzita e incosciente, innesca vera e proprie bombe sociali.

Tuttavia, Lazzerini preferisce mantenere una calma fredda, lucida, che gli permetta di valutare «a posteriori» la situazione. E se è preoccupante alla base l'intenzione di chi, nei panni del tifoso, si concede il diritto di lasciarsi andare all'aggressività, meglio andarci cauti con improduttivi allarmismi. «Gli atti di intemperanza - aggiunge il questore - sono iniziati da parte dei tifosi della Spal a diversi chilometri prima della porta di Trieste, allorchè ci è stato denunciato l'ammanco di materiale nella stazione di servizio di Fratta (Portogruaro)». Il «tam tam» era già nell'aria. «Come pure le auto danneggiate sono tutte triestine, una decina circa».

Se l'erano giurata a Ferrara nello scorso novembre e la sfida-promozione ha fatto solo da pretesto. Quel che è accaduto ieri allo stadio tra gli ultras della Triestina e della Spal era ampiamente previsto da mesi. Esattamente da quando i supporters alabardati avevano accolto con maleducati rumori la richiesta di un minuto di silenzio in ricordo di un dirigente della squadra emiliana.

«Speriamo tutto fili liscio. Le premesse sono comunque cupe dopo gli sberleffi di Ferrara» aveva sostenuto ieri mattina un funzionario della questura. Si sapeva dunque della ruggine. Ma la situazione è scappata di mano ugualmente.

Per questo una trentina di carabinieri e qualche poliziotto hanno dovuto fronteggiare centinaia e centinaia di ragazzi che volevano sfogare la loro delusione e che sono dilagati sul campo di gioco attraverso un cancello aperto.

Qualcuno ora dirà che la serratura è stata forzata. Altri ribatteranno che il servizio d'ordine non l'aveva verificata. Sta di fatto che attraverso questo varco gli «ultras» sono entrati sul terreno di gioco e hanno affrontato, dopo una galloppata di 150 metri la tifoseria avversaria. La quale del resto non era stata da meno. «Slavi, croati» aveva urlato in segno di dileggio verso la Curva Nord. La mischia si è accesa. Ultra contro ultras, divise contro tutti. Sangue, manganelli, bottiglie, teste rotte, arresti, barelle, autoambulanze e corse alla disperata. Dalle tribune e dalla gradinate intanto, gli altri guardavano.

Gli atti di teppismo sono poi continuati all'esterno dello stadio. Un carabiniere colpito al volto da un sasso, è stramazzato al suolo in via Flavia, a poche decine di metri dal cinema «Lumiere». Giovanissimi teppisti emiliani intanto sfogavano la loro rabbia sulle vetture in sosta. Triestine, goriziane e di Capodistria. Una decina è stata gravemente danneggiata. Parabrezza fatti a pezzi con sassi e bottiglie, finestrini e lunotti divelti, cofani, tetti, bagagliai, portiere ammaccate, specchietti strappati. E dappertutto sull'asfalto frammenti di vetro. Azzurrati, giallini, verdi.

«Una decina di disgraziati ci hanno messo in questa situazione. Ci vergognamo per quello che è accaduto» hanno detto ieri sera un gruppo di tifosi emiliani di mezza età, bloccati nei pressi dell'Italcementi. Attendevano alcuni amici finiti chissà dove a causa degli incidenti. «Le società conoscono perfettamente i violenti, gli attaccabrighe. Dovrebbero lasciarli a casa, impedir loro di far danni. Siamo arrivati a Trieste già sabato con la prospettiva di un bel fine settimana. Ora siamo qui in questo parcheggio e abbiamo paura».

Un attimo prima due pullman carichi di ragazzi scamiciati erano stati dirottati verso la questura. Sotto scorta. La polizia voleva indentificare i più violenti. A tarda sera i due torpedoni erano ancora bloccati in via del Teatro Romano.

Verso le 19 la tensione è calata. I finanzieri che avevano presidiato via Flavia protetti da grandi scudi, sono stati ritirati. Il questore è passato veloce a bordo della sua Alfa blu sul «teatro degli scontri». La gente è uscita dai bar e ha sciolto i cappanelli, mugugnando contro il presidente che non c'è, contro la federazione che non ci tutela, contro la polizia, contro tutti.

Altri intanto verificavano i danni delle loro auto. «Questa vettura è di un mio amico che è finito all'ospedale con la testa rotta. Gli hanno tirato un mezzo mattone. Io non ho le chiavi e non so cosa fare» ha detto, smarrito, un ragazzo goriziano mentre guardava i danni alla carrozzeria.

L'irruzione dal cancello aperto

Un momento degli incidenti fra tifosi della Spal e forze dell'ordine, che hanno dovuto fronteggiare i più scalmanati. (Ital foto)

Il cancello giallo che dalla curva «Nord» immette al campo di gioco si apre sinistramente pochi minuti prima della fine della partita. Gli «ultras» alabardati premono per uscire dal loro settore, ma nessuno sembra accorgersene. E quando l'arbitro emette il fischio di chiusura, il servizio d'ordine si lascia cogliere in contropiede. Dentro lo stadio c'è solo una cinquantina di carabinieri sparsi attorno al rettangolo di gioco. I reparti mobili della polizia sono ormai all'esterno per assicurare un tranquillo deflusso della tifoseria ospite.

Da quel cancello giallo escono decine e decine di ultras. No, purtroppo non è un'invasione pacifica. Non è una caccia alla maglia, ma al tifoso spallino. I più intraprendenti corrono veloci verso la curva dei ferraresi. I carabinieri li inseguono, tentano di bloccarli con le buone o con le cattive. Ma sono pochi. La partita è finita da quasi cinque minuti, ma il pubblico delle gradinate e della tribuna non lascia il «Grezar». Assiste sgomento a uno spettacolo allucinante: sotto la curva Sud si svolge un'autentica battaglia in cui sono coinvolte decine di persone tra tifosi, se così possiamo definirli, e uomini in divisa che tentano di dividare i due schieramenti. «Vergogna, vergogna, fatteli smettere, basta», urla la gente dagli spalti.

La battaglia dura una decina di minuti. Volano colpi proibiti sia da una parte che dall'altra. Alcuni ragazzi cadono a terra pesti e sanguinanti. Altri sono portati via con la forza dai carabinieri che sono palesemente in difficoltà. E' un triste epilogo. Provvidenziale si rivela la «mediazione» di capitan Cerone rimasto in campo assieme a Marino per tentare di sedare gli animi. Ersilio, quasi fosse un questore, arringa gli ultras scatenati e alla fine li convince a battere in ritirata. E si guadagna un fragoroso applauso. i facinorosi tornano nella curva da quel cancello giallo che doveva essere presidiato meglio.

m. ca.

STADIO / TUTTI FERRARESI I VIOLENTI PORTATI IN QUESTURA

Una cinquantina i fermati

Fra i 10 feriti, un carabiniere e un assistente di Polizia

L'intemperanza era nell'aria, si era già carburata prima di arrivare alle porte della città. Lasciando un'oscura scia anche in seguito, quando la trentina di pullman è giunta al capolinea. Sembravano «focolai» destinati a stemperarsi nella passione sportiva: mentre invece hanno dato il botto finale al termine della partita, quando le due tifoserie hanno cercato il contatto. E poi, ancora, l'onda lunga della rabbia si è ripercossa all'esterno, «macinando» le auto sotto tiro. Una decina, targate Trieste. La furia di questa «reazione a catena» ha anche fatto i suoi feriti: una decina. Quando poi alcuni gruppi di ferraresi hanno iniziato con il lancio dei sassi, sono partiti i lacrimogeni e una cinquantina (fra questi, pare, alcuni minori) sono finiti in Questura. Da lì sono iniziati gli interrogatori a catena per valutare le singole posizioni.

Mentre davanti alla porta dell'Ufficio servizi della Questura, una quindicina di triestini danneggiati, agitando i documenti «ringhiavano» mordendosi le labbra come a dire: «L'avevo detto che era meglio starsene a casa». I commenti si scatenano: «Solo l'Atalanta, tre anni fa, ci spaventò di più - spiega un uomo di mezza età dall'aria seccata - Questa fa il paio con la Salernitana». Un bollettino di guerra, i danni elencati: «Mi hanno rotto tutti i vetri, davanti e dietro - aggiunge un ragazzo - e tutti gli interni sono rovinati. Come regalo, ci ho trovato una bella pietra. E dire che non volevo posteggiare l'auto in via Caboto». Ad un certo punto, scortato dagli agenti, si presenta un giovane sui vent'anni, tifoso ferrarese: la maglietta spruzzata di sangue e un cerotto sulla testa. «Portatelo a San Sabba, poi vedremo il da farsi», aggiunge concitato un agente.

Il carabiniere colpito da un sasso al volto fuori dallo stadio viene soccorso dai sanitari della Cri (Italfoto)

STADIO / DECINE LE VETTURE GRAVEMENTE DANNEGGIATE FRA VIA FLAVIA E VIA CABOTO

Massi scagliati sulle auto in sosta

STADIO / I NOMI

Cattinara e Maggiore: le persone medicate

Una decina di feriti, quelli «ufficiali», che si sono presentati ai due ospedali di Cattinara e Maggiore, per farsi medicare: la bagarre dello stadio ha emesso questo «referto», senza contare che, tuttavia, come solitamente succede negli scontri di questo genere, potrebbero essercene molti altri rimasti volutamente nell'anonimato per sfuggire al rischio dell'identificazione.

All'ospedale Cattinara sono stati medicati il carabiniere Luigino Trentin, 21 anni, che ha riportato 20 giorni di prognosi per sospetta frattura del setto nasale; Fabio Sabatino, 24 anni, di Gorizia; i due tifosi ferraresi Franco Franceschini, 22 anni, e il fratello Fabio di 19 anni. Entrambi hanno riportato ferite guaribili in dieci giorni.

All'ospedale Maggiore, invece, sono state medicate altre sei persone, tra le quali un assistente di Polizia che ha riportato ferite guaribili in 7 giorni.

Una delle decine di automobili danneggiate fuori dallo stadio: parabrezza infranti e specchietti retrovisori scardinati (Italfoto)

L'auto amata e per questo odiata. Sulle vetture parcheggiate nei pressi dello stadio si è sfogato il rancore e la rabbia degli ultras emiliani. Massi grossi come macchine da scrivere hanno divelto cofani e piegato tetti. Sassi più piccoli ma più aguzzi hanno infranto parabrezza e lunotti, finestrini e deflettori. Nessuna delle macchine prese di mira è di lusso. La rabbia stupida si è accanita su una «Fiesta», su due «Uno», su una «Peugeot 405», su una vecchia «Opel», su un furgone e su altre «medie cilindrate», come si diceva una volta. All'interno degli abitacoli i teppisti non hanno toccato nulla e sui sedili, tra i frammenti di cristallo pochi oggetti hanno raccontato della vita dei proprietari. Nella vecchia Fiesta qualcuno aveva lasciato le canne da pesca, mulinelli e ami. Sul sedile di una «Uno» c'era un cuscino, lavorato a uncinetto. Un regalo uscito da mani femminili per abbellire e lasciare un segno atfettuoso in una vettura nuova che adesso non c'è più. Le lamiere assomigliano a un bugnato irregolare. Il tetto è piegato a libro come se qualcuno vi fosse salito sopra.

«E adesso chi paga?» si chiedeva la gente che passava e guardava indignata e spaurita. I teppisti hanno agito in gruppo, protetti dal numero. Anche se fossero individuati la legge è impotente. Soldi loro di certo non ne hanno. Per questo spaccano a mansalva e a muso duro, nel nome del dio calcio e di certi profeti che sul calcio campano. Ieri, nella loro ritirata verso i pullman, i teppisti hanno preso di mira anche alcune finestre dell'Ezit, l'Ente per la zona industriale. Due, in un avancorpo sono state fatte a pezzi dai sassi. In questo caso è più chiaro chi pagherà. L'Ente è pubblico e pagheremo tutti.

Anche gli ultras triestini non si sono lasciati scappare l'occasione per far brutta figura. Vicino allo stadio era parcheggiata un'utilitaria targata Ferrara. Uno specchietto è stato strappato e la targa piegata. Altri danni non si segnalano perchè i tifosi ormai sanno che per le trasferte vanno usati i mezzi pubblici. I pullman o i treni che ieri erano fermi per lo sciopero dei macchinisti. L'amata vettura resta a casa, in garage. Tifosi sì, ma non scemi.

STADIO / TIFOSI SPAL

Segnalati alcuni furti all'autogrill di Fratta

Un fax che annunciava l'ammanco di materiale: è la denuncia che il titolare dell'area di servizio di Fratta, a Portogruaro, ha inviato alla Questura di Trieste. Una corriera carica di tifosi ferraresi si era infatti fermata alla stazione nel primo pomeriggio; approfittando della confusione, alcuni di loro (stando alla denuncia) hanno preso della merce senza pagarla.

Le forze dell'ordine triestine li hanno attesi al varco, al casello del Lisert. Gli occupanti del pullman sono così stati «scortati» in Questura: quarantatrè sono stati identificati. Alcuni di loro sono stati trovati in possesso di articoli che dovrebbero corrispondere alla merce mancante. Da parte loro, i giovani hanno dichiarato di averla comperata a Ferrara.

E' stato il primo episodio «anticipatore» della bagarre successiva.

LO SCIOPERO DEI MACCHINISTI COBAS

Treni al rallentatore

Disagi anche in stazione. Fermo il 40 per cento dei convogli

Disagi per i viaggiatori, lunghe attese seduti sulle panchine della stazione, convogli soppressi: allo sciopero proclamato dai macchinisti Cobas delle Ferrovie hanno aderito in molti anche a Trieste. La linea Trieste-Venezia ha funzionato ieri al 30-40 per cento sia per quanto riguarda gli arrivi, sia per le partenze. E' andata meglio nel tratto fino a Udine, dove i treni hanno viaggiato complessivamente al 70-80 per cento per l'intera giornata. Lo sciopero, dalle 21 di sabato alle 21 di ieri sera, non si era fatto sentire particolarmente nelle prime ore della protesta tanto che fino alle quattro del mattino non venivano segnalati disagi almeno fino a Portogruaro. Nella tarda mattinata, invece, l'altoparlante della Stazione centrale ha più volte annunciato ritardi consistenti e soppressione di corse passeggeri. In serata la situazione era ritornata normale già prima delle 21. Il banco informazioni e i telefoni della biglietteria, fanno sapere gli uffici delle ferrovie, non sono stati presi d'assalto e non ci sono state scene vivaci di protesta nemmeno nell'atrio della stazione nè nelle sale d'attesa. Completamente bloccato, al contrario, il traffico merci. I maggiori problemi sono stati registrati, però, nel compartimento di Venezia-Mestre, dove lo stop all'attività non ha permesso che i treni raggiungessero il compartimento di Trieste. Di conseguenza anche nel capoluogo giuliano non si è lavorato.

BANCA

Popolare al via

L'atto costitutivo della Banca Popolare di Trieste, Società cooperativa a responsabilità limitata, verrà perfezionato alle ore 10.30 nella sala Saturnia del Centro congressi alla Stazione Marittima. Al momento della costituzione della Banca sarà anche eletto il consiglio di amministrazione che provvederà alla nomina delle cariche sociali. All'iniziativa hanno aderito 2230 soci per un capitale complessivo di lire 20 miliardi 74 milioni 500 mila. Tutti i fondatori hanno già versato la metà del capitale da loro sottoscritto e dopo la firma dell'atto costitutivo, che dovrà essere omologato dal Tribunale e riapprovato dalla Banca d'Italia, la Banca potrà iniziare la sua concreta attività.

L'ulivo benedetto

La domenica della Palme con la benedizione dell'ulivo è stata celebrata ieri in tutta la diocesi. Nella parrocchia di San Giusto il rito è stato officiato dal vescovo Bellomi e alle 11.45 è stato esposto il Ss. Sacramento per la solenne adorazione.

SFIORATA LA TRAGEDIA ALL'AEROPORTO DI GORIZIA

Parà 'vola' fuori pista

Un giovane triestino atterra violentemente contro un muro forse messo fuori traiettoria dalle forti raffiche di vento

Sfiorata la tragedia ieri pomeriggio all'aeroporto di Gorizia. Un giovane paracadutista triestino, Alessandro Casini Nicosanti, 23 anni, residente a Opicina in via Basovizza 23/2, non è riuscito a controllare la discesa ed è finito fuori campo atterrando violentemente contro un muretto. Trasportato all'ospedale di via Veneto gli sono stati riscontrati numerosi traumi. I medici si sono riservati la prognosi.

Una disgrazia questa provocata da diversi fattori, difficile comunque indicare quello fatale. Forse le raffiche di vento hanno messo fuori strada il parà, forse anche qualche sua errata manovra durante la discesa.

Il giovane triestino, attorno alle 15, era salito come tante altre volte sull'aero che lo avrebbe portato in quota. Anche la discesa non faceva presagire nulla di strano fino a pochi attimi prima di toccare a terra. Alessandro Casini era finito fuori rotta, anzi in una «corsia» pericolosa, oltre il campo, al di là via Trieste percorsa da un via vai di macchine. E' finito contro il muretto, è rimasto al suolo, cosciente però.

Ai primi soccoritori, gli stessi parà triestini soci dell'Aero club giuliano, le ocndizioni non sembravano disperate: il giovane muoveva sia le braccia sia le gambe, voleva addirittura rialzarsi nonostante il dolore lancinante alla schiena, parlava per scacciare la paura, spiegava la dinamica dell'incidente nell'attesa dell'ambulanza del «118».

IN PIAZZA DELL'UNITA'

L'inno nazionale copre la protesta di Samo Pahor

Polemiche e attimi di tensione. La ventottesima manifestazione che il professor Samo Pahor ha organizzato in piazza dell'Unità a sostegno dei diritti civili della minoranza slovena, non è sfuggita all'usuale copione. Cinque ragazzotti hanno intonato l'inno nazionale per coprire la voce del professor Pahor. Lui ha mollato il microfono e si è avvicinato ai disturbatori. Il vice questore Sergio Petrosino l'ha frenato. «Voglio vedere se mi consentiranno di cantare l'inno nazionale quando sarà qui il Santo Padre» ha ribattuto l'esponente sloveno. La gente intenta nel «liston» non ha fatto ala al comizio e allo striscione, relegati sul fondo della piazza. Sul piccolo gruppo dell'associazione «Edinost» hanno invece vegliato decine e decine di poliziotti e carabinieri, in divisa e non, soli o accompagnati dalla moglie.

SISSA

Il summit del cosmo

Sarà Stephen Hawking, il celebre scienziato inglese condannato a vivere su una carrozzella e a parlare attraverso il sintetizzatore d'un computer, il «numero 1» della giornata inaugurale del grande convegno di tre giorni che comincia oggi alla Sissa per celebrare i 65 anni di Dennis Sciama, il cosmologo di Cambridge che da ormai dieci anni lavora a Trieste.

I lavori si aprono alle 9 nell'aula magna della Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (via Beirut 2). Primo relatore, G.F.R. Ellis con «Soluzioni esatte e inesatte delle equazioni di Einstein». L'intervento di Hawking è previsto per le 14.30, su un tema a lui caro: «Buchi neri che evaporano in due dimensioni».

Il convegno è organizzato dalla Sissa, dall'Osservatorio astronomico, dal Centro internazionale di fisica teorica, dal Centro interuniversitario regionale per l'astrofisica e la cosmologia.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Un impegno lungo 13 anni a sostegno della maternità

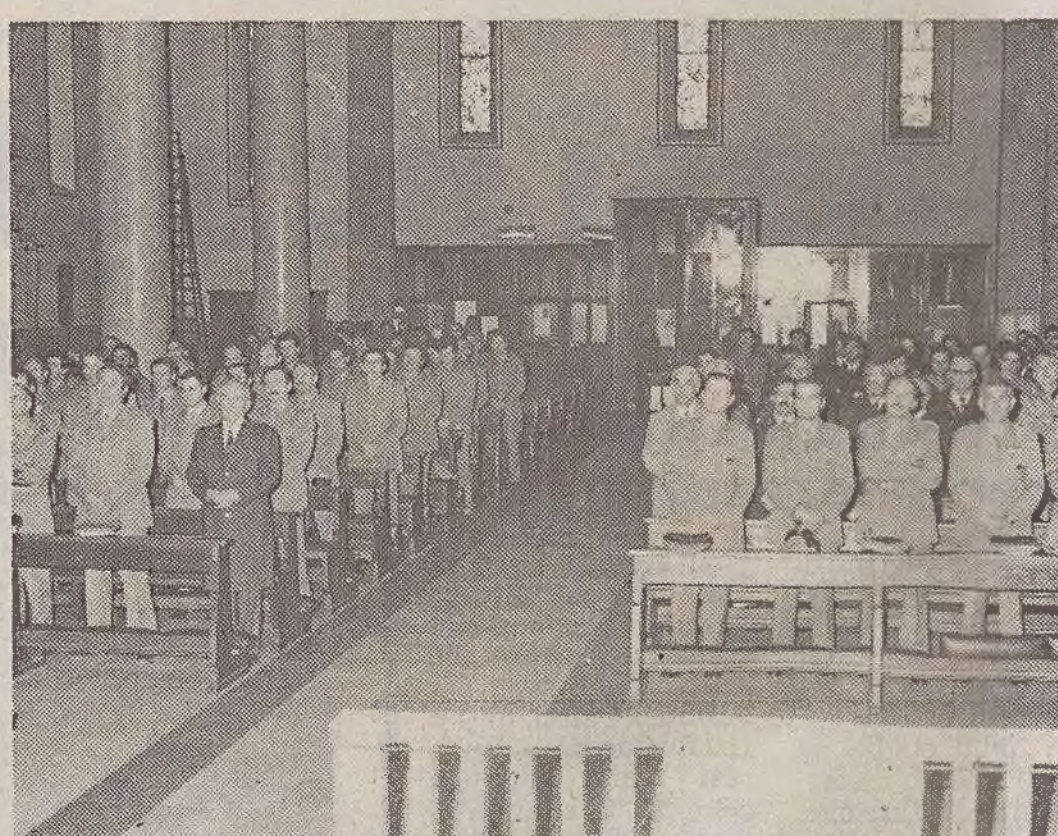
Anche il 1991 per il Centro di aiuto alla vita (CaV), associazione di volontariato impegnata sul fronte della tutela della vita nascente, della madre e del bambino, è stato un anno di impegno severo, ma gratificato da un sempre maggiore inserimento nel tessuto sociale cittadino. Alla recente assembea del tredicesimo anno di attività, il presidente Ettore Henke, citando un motto del Movi (Movimento di volontariato italiano) che recita «agire in piccolo e pensare in grande», ha affermato che in queste parole sta la chiave di lettura del cammino che il CaV ha compiuto in questi anni.

«Oso sperare — ha detto Henke, — che la diminuzione degli aborti legali registrata negli ultimi anni sia dovuta, in parte, all'azione pratica, ma anche culturale che siamo riusciti a sviluppare, confortato dal fatto che a tale diminuzione è corrisposto un aumento delle nascite». Dopo aver osservato che non ci si può accontentare di prevenire l'aborto nel caso singolo, ma che occorre contribuire a gettare le basi di un cambiamento generale di mentalità, per cui il concepito possa comunque essere accolto, Henke ha illustrato l'attività svolta.

Nel '91 si sono rivolte per la prima volta al CaV settanta donne con problemi connessi alla gravidanza e centodieci donne con bambini già nati. Le donne straniere assistite sono state tredici.

A seguito di questa attività, nel '91 sono nati 44 bambini. Le prestazioni offerte dal CaV si riassumono in 19 casi di assistenza sociale, 34 di assistenza psicologica e morale, 10 di assistenza medica. In 23 casi sono stati forniti aiuti in natura (corredini, attrezzature varie per neonato). Moltissimi anche i test gratuiti di gravidanza eseguiti.

Un notevole successo ha avuto l'annuale corso di formazione per volontari. Continua è stata la collaborazione con la casa Stella del Mare, con la cooperativa Radar, con l'Usl, l'Iacp e le istituzioni pubbliche. Grazie all'Usl, il CaV ha ottenuto la nuova funzionale sede di via Marenzi 6 (telefono 396644) che è aperta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 (sabato solo 10-12).

Ampia è stata anche l'attività di divulgazione sul tema della tutela della vita, specie fra i giovani, fra le coppie di fidanzati, con tre interventi anche in altrettante classi dell'Istituto magistrale D'Aosta.

La Pasqua della Finanza

Con una messa celebrata dal cappellano militare don Franco Bifolco nella chiesa di Madonna del mare di piazza Rosmini, la Guardia di Finanza ha festeggiato la Pasqua 1992. Alla cerimonia hanno partecipato il comandante della zona di Trieste, generale Sergio Cicogna, ufficali, sottufficiali, graduati e finanzieri in attività e in congedo.

Comune: i centri civici rionali aperti anche nel pomeriggio

Il Comune di Trieste informa che, a partire da oggi i centri civici saranno aperti anche al pomeriggio, in giornate diversificate a seconda del rione.

Apertura dal lunedì al sabato dalle 8.15-12.30:
Altipiano Est v. di Prosecco, 28;
Roiano-Gretta-Barcola l.go a Roiano, 3/3;
Barriera Vecchia v. Foscolo, 7;
Valmaura-Borgo S. Sergio v. Paisiello, 4/a.

Apertura dal lunedì al venerdì dalle 8.15-12.30:
Altipiano Ovest fr. Prosecco, 220;
Cologna-Scorcola v. Cologna, 30;
S. Vito-Città Vecchia v. Locchi, 23/a;
San Giovanni v. Bonomo, 2/4;
San Giacomo v. Caprin, 18/1.

Apertura dalle 14.30 alle 17.30:
lunedì: Altipiano Ovest e S. Vito-Città Vecchia;
martedì: Roiano-Gretta-Barcola e Barriera Vecchia;
mercoledì: Altipiano Est, Cologna-Scorcola e Valmaura-Borgo S. Sergio;
giovedì: S. Giacomo e S. Giovanni.

Solo per autentiche di firme e copie: ore 8.15-11.
Città nuova-Barriera Nuova ore 8.15-11 (da lunedì a venerdì) e 14.30-17.30 (solo martedì);
Servola-Chiarbola ore 8.15-11 (da lunedì a venerdì) e 14.30-17.30 (mercoledì).

MOTORI

NOVITA' / FIESTA 16V

Tante «valvole» per ...tanti

Guidabilità, confort ed anche divertimento i caratteri della nuova vettura

Strategia 16 valvole al secondo atto: dopo l'accoppiata Escort-Orion oggi è la volta della Fiesta. Lo scorso week-end i saloni dei concessionari Ford sono diventati più ricchi, avendo ospitato, naturalmente in bella vista, i primi esemplari della Fiesta 16v. Ovvero la nuova generazione dei motori Zeta multivalvole va ad aggiungeri alle tante qualità che hanno decretato il successo di questa vettura della Ford.

Sono motori che, indubbiamente, possiedono il crisma della sportività: in questo caso, tuttavia, scopi e obiettivi sono diversi. Non tanto prestazioni, pur da sottolineare, quanto reattività e brillanteza, ovvero il piacere della guida, ma strettamente commesse alle facilità di guida e al confort. Ed anche a un discreto look esterno ed interno.

Come detto apertura del settore di mercato riservato al segmento B (quello per intendersi che comprende Uno, Clio e 205) al «mondo», spesso falsamente esclusivo delle 16 valvole: il motore Zeta è un quattro cilindri, con 4 valvole per cilindro, totalmente nuovo, di 1.800 cc di cilindrata, che sviluppa una potenza massima di 105 cv a 5.500 giri al minuto (coppia massima di 15,6 kgm a 4.000 giri), che dota la nuova Fiesta di brillanti prestazioni: 182 chilometri orari di velocità massima, accelerazione da 0 a 100 orari in 9,5 secondi (è in programma il lancio di una versione squisitamente sportiva, sempre 16 valvole, da 130 cavalli).

Sono prestazioni di rilievo, senza dubbio: ma non costituiscono il principale obiettivo che la Ford vuole conseguire con questa nuova Fiesta. Lo scopo principale è quello di offrire una sintesi, come si diceva, fra la possibilità di una guida divertente, ma che non obblighi a impezgni troppo stressanti, come avviene per le vetture fortemente prestazionali.

Questo carattere discreto della Fiesta 16v viene sottolineato anche dalla sua linea: nessuna variazione o aggiunta particolare se non paraurti e specchietti retrovisori nel colore della carozzeria e un piccolo spoiler nero poosteriore. Alla precisa identificazione del modello provvede la targhetta 16v posta sul portellone posteriore. Discrezione anche all'interno, con l'aggiunta di sedili di linea sportiva, del volante imbottito e della regolazione in altezza delle cinture.

La Fiesta 16v, come detto, è già a disposizione degli eventuali estimatori: i prezzi, davvero interessante per una vettura a 16 valvole, sono stati fissati in 16.350.000 per la versione 3 porte e in 17.280.000 per la versione 5 porte. L'arrivo di questa versione di particolare appeal dovrebbe portare nuovo impulso alla felice «carriera» della Fiesta, che, anche in questo primo scorcio dell'anno, ha dato dimostrazione di estrema vitalità e dovrebbe permettere alla Ford Italia di consolidarsi sul lusinghiero livello di penetrazione raggiunto.

Alessandro Cappellini

RUBRICA

Auto colloqui

Ritorna la rubrica «Auto colloqui» aperta a tutti i lettori. Intendiamo, infatti, riproporre lo spazio dedicato alle risposte su temi tecnici e anche normativi.

I lettori dovranno inviare le loro lettere a «Il Piccolo», rubrica «Auto colloqui», pagina dei motori, via Reni 1, 34123 Trieste.

I nostri esperti sceglieranno le lettere più significative e risponderanno sui temi che riguardano il vasto mondo dell'auto e della motocicletta.

I problemi trattati potranno riguardare anche le eventuali «grane», la viabilità, l'accessoristica, la sicurezza stradale, l'istruzione, l'industria delle due e quattro ruote.

FORD / CALYPSO

Nuova versione Fiesta: viaggi a cielo aperto

ROMA - Una nuova versione particolare della Fiesta: la Calypso, che è già a disposizione del mercato dallo scorso fine settimana. La particolarità di questa vettura è, principalmente, nel tetto apribile: la Ford ha scelto una soluzione inedita affidata a una capote a doppia tela di speciale fattura che si estende per tutto il tetto della vettura. L'apertura è di tipo elettrico, con il comando a pulsante sistemato sotto lo specchietto retrovisore interno.

La Calypso è proposta soltanto con carrozzeria a 3 porte, con colori nero, rosso e argento metallizzati. Gli interni sono particolarmente curati e completi. La motorizzazione è assicurata dal quattro cilindri a benzina 1.3i Cat, di 60 cv, in grado di raggiungere i 153 orari e di accelerare da 0 a 100 km/h in 14,7 secondi. Prezzo, chiavi in mano, 14.750.000.

MARZO

Mercato in salita Meglio le estere

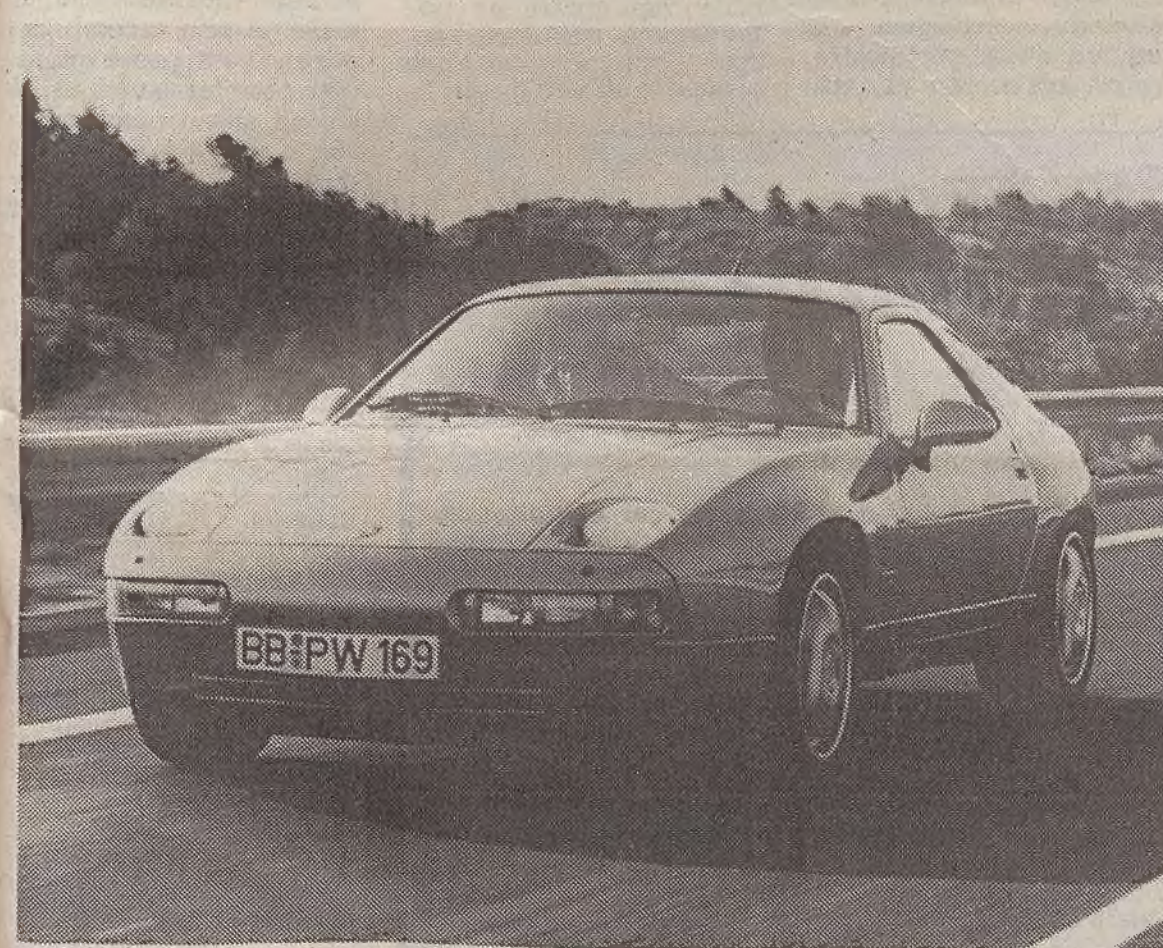
ROMA - Per il secondo mese consecutivo le vendite di vetture nuove sul mercato italiano ha fatto registrare un andamento al rialzo: a marzo, infatti, sono state consegnate 239.696 unità contro le 235.364 dello stesso mese del '91, con un incremento dell' 1,84 per cento. Nel cumulo dei primi tre mesi il totale delle immatricolazioni è salito a 698.852, con un aumento dell'1,06 per cento rispetto all'anno passato.

Dai dati forniti dall'Anfia-Unrae è possibile rilevare il netto calo di penetrazione delle marche nazionali, che, in marzo, hanno toccato 106.188 nuove immatricolazioni contro le 114.142 dello stesso periodo del '91, attestandosi sul 44,3 per cento della quota totale, con un rallentamento del 6,94. La situazione è ancora più grave nel cumulo dei primi tre mesi: 305.738 unità collocate nel trimestre d'apertura del '92, contro le 330.110 del '91, equivalenti a un decremento del 7,38 per cento, con una quota di penetrazione scesa dal 47,4 al 43,75 per cento.

In crescita, invece, le marche estere che hanno toccato in Italia 133.508 vendite (55,70 per cento), contro, nel '91, 121.222 (51,50 per cento). La differenza in positivo è, dunque, del 10,14 per cento. Nei primi tre mesi dell'anno il totale delle immatricolazioni di auto estere è di 393.114 (56,25 per cento) contro le 361.394 (52,26 per cento) del '91, con un guadagno dell'8,78 per cento.

Per quanto riguarda la graduatoria dei singoli modelli la Fiat Uno resta ,con 31.800 unità, la vettura più venduta, seguita dalla Fiat Panda (18.686), dalla Ford Fiesta (18.655) e dalla Renault Clio (13.146). A livello trimestrale da sottolineare il sorpasso effettuato dalla Fiesta, che ha tolto alla Panda il secondo posto. Nel settore diesel in testa ancora la Uno (2.124), seguita da Tipo e Astra.

PORSCHE / 928 GTS

Ancor più prestazioni

VERONA - Il progetto 928 della Porsche conosce un nuovo sviluppo, con l'arrivo di una nuova motorizzazione da 5,4 litri, che sostituisce quella precedente da 5.000 cc. Un motore che conferisce alla prestigiosa vettura tedesca, contraddistinta dalla sigla 928 Gts, prestazioni ancora più esclusive. La potenza attuale arriva a 350 cavalli, al regime di 5.000 giri al minuto, la coppia massima è salita a 51 kgm, a 4.250 g/m, mantenendosi su questi livelli dai mille ai seimila giri.

Prestazioni di eccellenza, come si diceva, proprio per merito di quei livelli di potenza raggiunti: la 928 impiega 5,7 secondi per passare da 0 a 100 chilometri orari, 24,5 secondi per percorrere il chilometro con partenza da fermo e 31,4 per riprendere, sempre sulla base del chilometro, da 40 orari in quinta marcia. Infiene la velocità massima che tocca i 275 chilometri all'ora.

La stessa eccezionalità delle prestazioni ha costretto, per così dire, i responsabili della Porsche ad mettere in atto modificazioni delle parte meccaniche sottoposte a maggiori sollecitazioni: l'autotelaio è stato potenziato con l'adozione di ruote da 17 pollici e di pneumatici a profilo ribassato, modificata la taratura delle sospensioni. I freni sono stati modificati adottando i dischi autoventilanti Brembo con pinze a quattro pistoni e sono completati dal dispositivo antislittamento Abs. Il prezzo di questo nuovo «gioiello» Porsche è stato fissato in 158 milioni.

RENAULT

Clio: ecco l'Aria

Questo avvio di primavera coincide con il lancio di una nuova componente della famiglia Clio: è la versione Aria della classica Rt 1.400 cat, la cui dotazione, che include già alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando e numerosi altri servizi, aggiunge l'aria condizionata con funzione di ricircolo. Si tratta di una dotazione che permette di viaggiare a vetri chiusi, senza immissioni di gas nell'abitacolo, e di avere un perfetto disappannamento dei vetri. I prezzi, chiavi in mano, della Clio Aria sono di 16 milioni e 980 mila per la 3 porte e di 17 milioni 900 mila per la 5 porte.

ASSISTENZA / LANCIA

Fatta al computer la diagnosi esatta

TORINO - La Lancia ha aperto un nuovo capitolo nel delicato settore della assistenza ai clienti, realizzando una stazione diagnostica compiuterizzata (Sds), che ha lo scopo di rendere più tempestivo e preciso l'intervento a favore del possessore di una vettura della «casa» torinese. La Sdc ha allargato la propria capacità operativaall'intera diagnostica automobilistica.

La stazione è costituita da un corpo principale, da un'unità mobile, che può essere installata a bordo dell'automobile e che serve a registrere funzioni e disfunzioni della vettura in movimento, con la possibilità di rilevare anche le anomalie intermittenti, dall'unità video VGA, da un braccio snodato e da un carrello cassetiera.

La stazione Sdc va anche oltre le semplice funzione diagnostica: mediante l'utilizzo dei vari trasduttoori e di specifici programmi è stata creata, all'interno della stazione stessa, una scatola di attrezzi elettronica che permette di eseguire importanti controlli, quali lo stato d'uso della batteria, la compressione dei cilindri, la pressione della benzina, il funzionamento degli impianti dell'alta tensione, l'alternatore e la sonda lambda.

E',inoltre, possibile consultare a video la documentazione tecnica dell'intera gamma vetture mediante l'utilizzo di memorie ottiche «CD Rom»; effettuare il check-up dei principali organi del motore e dei sottogruppi elettrici; usufruire della funzione di autoistruzione per i tecnici della concessionaria.

FLASH

Opel Astra Un 1600

ROMA — Altre quattro versioni della Opel Astra verranno presentate in questi giorni sul mercato italiano. All'origine di questi nuovi modelli, un nuovo motore 1600 ideato per equipaggiare le berlina Gt 3 porte e Gls 5 porte e le station wagon Club e Gls. Il nuovo propulsore, presentato dalla «casa» già catalizzato, è un 1600 a iniezione elettronica da 100 cv/73 kw. Con l'introduzione della nuova motorizzazione, salgono a ventitré le versioni dell'Astra in commercio nel mercato italiano.

Unrae: nuovo presidente

ROMA — Walter Walcher, presidente e amministratore delegato della Porsche Italia, è il nuovo presidente dell'Unrae, succedendo a Odoardo Pagani Mamiani della Rovere, scomparso lo scorso gennaio. L'elezione di Walcher è avvenuta nel corso dell'assemblea dei soci che ha anche deciso l'ampliamento del comitato di presidenza. Giudicato opportuno a seguito della crescita del numero dei soci della Unrae, che ora sono 50.

LIBRO

Citroen, il mito

Una nascita una notte, Gli anni senza padre, Futuro anteriore, Al Politecnico, La resurrezione di Miors, Il Giudizio di Salomone... sono solo alcuni dei capitoli di un libro che tratteggia una parte della storia dell'automobile, ma anche una parte della storia di Francia.

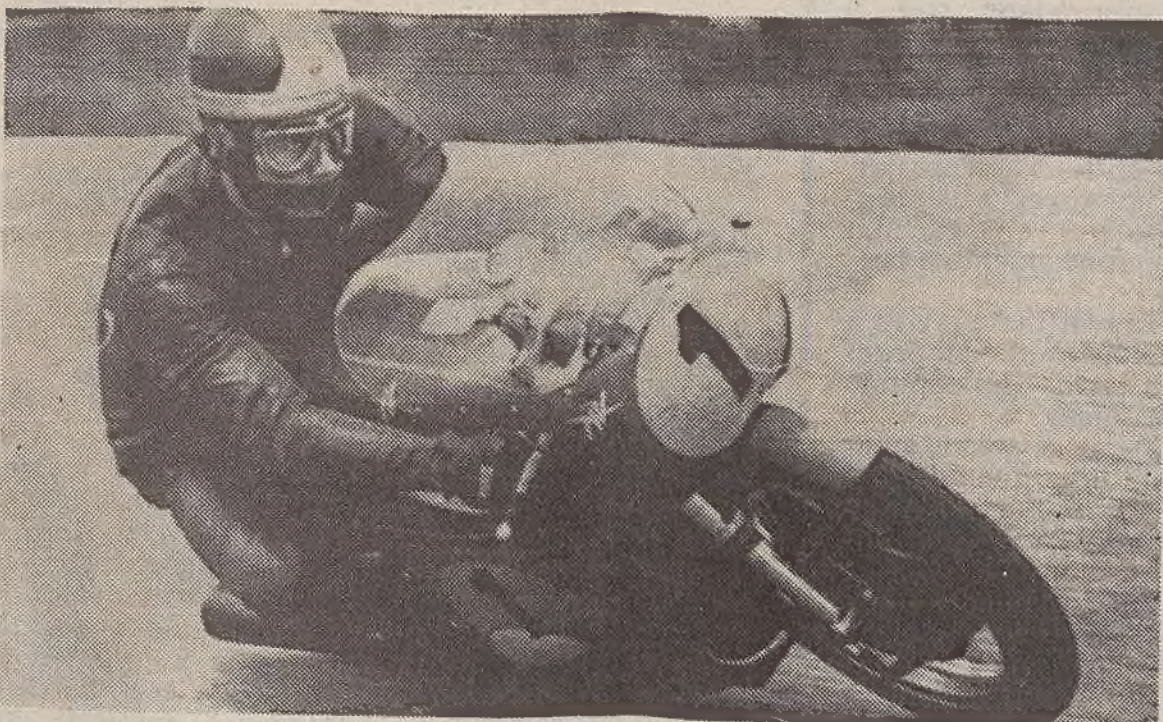
Il titolo è quanto mai semplice: «André Citroen»; con un sommario particolare: «Una vita all'altezza della sua leggenda». Edito per i tipi di «Lupetti & Co» (32 mila lire, 260 pagine), questo libro scritto da Jaques Wolgensinger ci parla anche di mille «segreti» della vita di Citroen. E Wolgensinger, d'altro canto, è stato per trent'anni a capo della pubbliche relazioni della Casa francese.

L'autore vuole, fra l'altro, sottolineare i profondi rapporti che negli anni Venti e Trenta esistevano tra l'azienda e la società civile transalpina.

E fra le «citazioni citabili» raccolte nel libro vi è una particolarmente significativa: «Dal momento in cui un'idea è buona, il prezzo non ha importanza». La prefazione del libro è opera di Walter Brugnotti, uomo di punta della Citroen italiana e grande conoscitore dei problemi dei «media».

MOTO / IL MITICO MARCHIO ACQUISTATO DALLA CAGIVA

Rinasce la Mv Agusta

Agostini vinse con questa Casa otto mondiali della classe 500 e quattro della ormai scomparsa 350. Poi, l'offensiva giapponese le tolse allori, spazio e ossigeno. Stiamo parlando della Mv Agusta, la fabbrica di motociclette che per un ventennio dettò legge e tracciò la storia delle due ruote sui circuiti di tutto il mondo. Dal '52 al '74 fu in grado di conquistare ben 75 titoli mondiali! 38 per i piloti, 37 per i costruttori. Eppure, da allora è stata tenuta in un cassetto. Un mito racchiuso in una banale cassaforte di un notaio. Ma adesso una grande azienda italiana ha voluto il riscatto della storia: ha acquisito quel glorioso marchio e intende riproporlo al più presto. Forse anche nel mondo delle corse.

La Cagiva dei fratelli Castiglioni non è nuova a miracolosi salvataggi e ripescaggi. Nel corso di pochi anni ha infatti comperato via via lo stabilimento Harley Davidson-Aermacchi di Varese, la Ducati, la Morini, la Husqvarna ed ora è entrata nel consiglio d'amministrazione di due nobili decadute dell'Est europeo: Jawa e Cz. Insomma, i presupposti ci sono tutti perché la Ferrari sta elaborando un propulsore a quattro cilindri proprio per il Gruppo Cagiva.

Per aggiudicarsi il prestigioso marchio i fratelli Castiglioni hanno dovuto vincere la concorrenza dei giapponesi che intendevano accapparrarselo a tutti i costi. Ma alla fine il conte Riccardo Agusta ha optato proprio per una Casa italiana, oltretutto lombarda come la scuderia di Verghera.

Dopo il periodo d'oro di Giacomo Agostini (passato anch'egli al Sol Levante), l'ultimo titolo iridato arrivò grazie a Phil Read nella classe 500: era l'anno 1974. Nel '75 i giapponesi imposero il loro strapotere economico e per Read e Bonera ci furono delusioni. Insomma, l'era era finita. L'ultima Mv calcò le piste nel '76, ma il conte Agusta aveva già scelto la via aeronautica: i costi della gestione sportiva della Mv erano diventati proibitivi. E infatti già nel '73 la famiglia Agusta aveva ceduto il 50 per cento del «pacchetto» alla Efim (ente pubblico).

C'è solo un timore: che i fratelli Castiglioni usino quel nome prevalentemente per la produzione. Sarebbe un grosso errore. La Mv Agusta è nata per aggredire le piste: non le si può imporre la briglia.

Roberto Carella

MOTO / LA 125 CAGIVA

«Blues», custom fra le più belle

La Cagiva non punta tutte le sue carte sulle «grand prix replica» o sulle enduro «W 8», «N 90» e «K 7». Ha infatti in catalogo una delle più riuscite custom degli ultimi anni: la «Blues» da un ottavo di litro. C'è il solito (scontato) trionfo di cromature, ma l'estetica non è venuta prima della guidabilità.

Insomma, a Schiranna hanno voluto creare una motoleggera bella, alla moda, ma anche affidabile, comoda e sicura. E così la forcella ha un'inclinazione accettabile e il manubrio pur ampio non è esageratamente alto.

Parliamo subito del prezzo: poco più di cinque milioni di lire. Uno dei più contenuti di questo particolare segmento che in questi mesi sta vivendo un momento assai favorevole. Le linee sono arrotondate e il design è stato mantenuto volutamente «classico». Dunque, non è una custom «spaziale», ma quanto mai elegante, raffinata. Il serbatoio da 11 libri diventa il fulcro di tutto il disegno. Non ci piace tanto, invece, il retrotreno (ma in questo caso è stato privilegiato il comfort del passeggero). Il propulsore è monocilindrico a due tempi ed è raffreddato a liquido. La distribuzione è comandata dal pistone più le lamelle.

Questa «125» varesina dispone dell'accensione elettronica e naturalmente dell'avviamento elettrico. «Classico» il telaio: a doppia culla continua. E, per finire, due cifre: una riguardante il peso, l'altra la potenza dichiarata. I chili sono 115, mentre i cavalli sono 22.

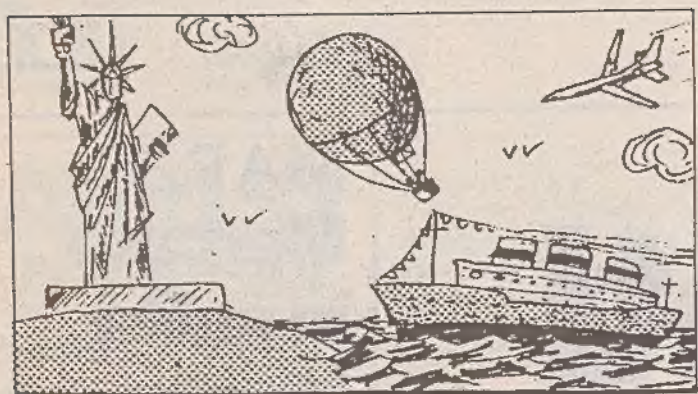
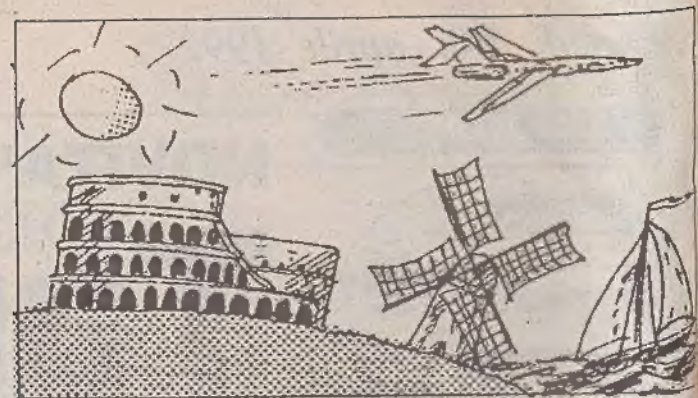
r. c.

Suzuki, la Swift cambia pagina

La Swift cambia pagina e anche faccia. La scattante Suzuki in versione Gti commercializzata nel nostro Paese dall'Autoexpò altoatesina, ha avuto un profondo restyling. Numerosi i cambiamenti e miglioramenti dell'insieme: si va dal nuovo paraurti (sia anteriore sia posteriore) ai ridisegnati gruppi ottici posteriori. Le leggi dell'ergonomia (e della moda) hanno fatto variare sia il volante sia la leva delle marce. Rivisitata anche la plancia e rifatti i copricerchi. Il prezzo, invece, resta lo stesso: 17 milioni e mezzo. Ma adesso le Swift sono dotate di dispositivo alzacristalli di serie. Come optional si può avere l'aria condizionata a un prezzo inferiore ai due milioni.

La simpatica vettura nipponica con carrozzeria a due volumi ha un propulsore di 1298 cc in grado erogare 101 cavalli a 6500 giri. La trazione è anteriore e le marce sono cinque. Tutto ciò consente di superare i 190 orari (laddove ciò è consentito dalla legge). E' interessante sottolineare i consumi: a 120 orari la Swift (che pesa otto quintali) «beve» in media il 7 percento, e a 90 raggiunge il 5,6. In pratica, le percentuali di una vettura di cilindrata di molto inferiore.

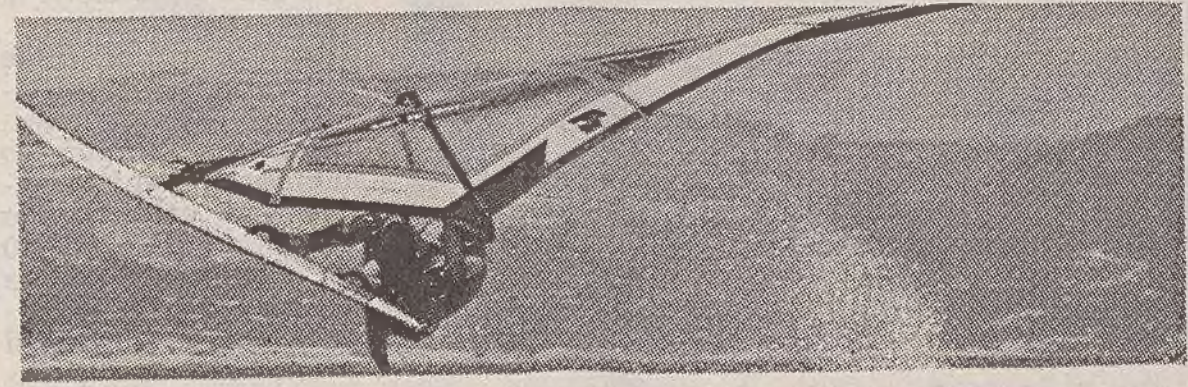
L'Autoexpo' deve parte del suo grande successo alle piccole Suzuki fuoristrada a quattro ruote motrici, ma ora punta anche sulla Swift e sulla Maruti, la piccola indiana offerta a un prezzo concorrenziale.

r. c.

PREZZI «FACILI» E CATALOGHI SUGGESTIVI

Il vento nelle mani

Afferrare il vento nelle mani, cavalcare le onde sulla tavola a vela nei paradisi internazionali del windsurf è oggi più facile ed economico di quanto si creda. Da qualche anno le agenzie specializzate si sono moltiplicate e i cataloghi sono ogni stagione più ricchi.

I tedeschi, veri «panzer» organizzativi, hanno abbattuto i costi. Solo un esempio: una settimana a Cabarete, Repubblica dominicana, a partire da un milione e 400 mila lire. Settimana supplementare a poco più di 200 mila lire.

Ne sanno qualcosa i giovani appassionati triestini, che da tempo si rivolgono ad agenzie tedesche come la «Happy surf & ski tours» o la «Sun and fun». La domanda è in crescita, ed è facile capire perchè. Anzitutto la suggestione di luoghi esotici, scelti in base alle esigenze dei surfisti, con buoni venti costanti, acque calde, onde, per praticare «speed», «slalom», «wave»: dall'Egitto al Brasile, dalla Turchia alle Isole di Capo verde. Poi l'organizzazione: gli aerei partono dalla Germania ma chi vi arriva in auto può lasciarla gratuitamente in un parcheggio custodito. Si alloggia in bungalow o alberghi. Quel che più conta, però, è fare del buon surfing, e i presupposti ci sono tutti: gli istruttori, spesso dei campioni, fanno lezioni ai principianti ed elargiscono consigli ai più esperti. I costi particolarmente vantaggiosi non possono prescindere dal «business». Ecco quindi le agenzie collegate alle maggiori industrie di tavole e attrezzature: nei centri si possono utilizzare le ultime novità, che vengono così pubblicizzate «sul campo». Ma l'atmosfera, giovane, sportiva, cameratesca, è un altro stimolo a partire. Annelise Wanke, ex campionessa, cura i collegamenti con la Germania (tel. 0365-953204). Informazioni anche nei principali negozi specializzati, come «Ostuni», via Machiavelli.

Curiosità dal Mondo

Sono le donne a scegliere dove andare in vacanza

Le donne nella loro marcia alla conquista di spazi nelle società hanno guadagnato potere, almeno in ambito familiare, anche nella scelta della vacanza. Secondo una recente indagine condotta dall'osservatorio delle vacanze dell'Aviatour, infatti, per motivi diversi, legati soprattutto alle esigenze familiari o ai problemi di vita a due, con una quota del 58 per cento sono proprio le donne a registrare la maggior presenza nel servizio "booking" delle società di viaggi. Parallelismo di domanda nel "comparto single" con il 50 per cento sia per le donne che per gli uomini. Crescono, invece, le percentuali dei turisti "d'argento" che rappresentano circa il 15 per cento della domanda complessiva di vacanza.

VIAGGI DI NOZZE: ESISTONO MILLE PROPOSTE

Sposi novelli e giramondo

Ci sposiamo. In settembre. Ma per il viaggio di nozze abbiamo ancora le idee confuse. Vorremmo sia indimenticabile, ci piacerebbe tanto una vacanza ai tropici, ma ci hanno raccontato che anche le crociere sono molto belle in questo periodo, oppure una vacanza villaggio, e perché no, noi due da soli con la macchina a scoprire un'Europa insolita. O forse è meglio prendere un aereo e scegliere un'isola?

Ci hanno raccontato che per gli sposi le occasioni sono tante. Esistono dei cataloghi studiati apposta, un po' per aiutarci a riordinare le idee un po' anche per sottolineare le offerte dedicate solo a noi. Come ad esempio lo sai, esiste un depliant collegato alla lista di nozze che abbiamo appena fatto in quel negozio, che offre la possibilità di un risparmio davvero grosso sia sulla lista sia sul viaggio. Oppure pensa se scegliamo una crociera, c'è un opuscolo particolare creato apposta per noi e quasi tutte le compagnie di navigazione ci offriranno degli sconti davvero unici; e poi ci daranno una delle cabine migliori: potremmo partire da Venezia, scoprire le isole della Grecia, una puntatina in Turchia e magari col risparmio ottenuto, potremmo anche interrompere la crociera e fermarci per una settimana a Rodi oppure Mykonos o Creta. E pensa, fanno tutto loro, ti vengono a prendere sotto bordo, ti accompagnano all'albergo e allo scadere dell'ultimo giorno ti riaccompagnano a riprender la nave per il viaggio di rientro.

Certo che il viaggio alle Seychelles sarebbe un sogno. Un mare splendido delle spiagge indimenticabili e noi. Nell'arcipelago delle Seychelles esistono delle isole dove giri solo in bicicletta, oppure isole dove vivono le tartarughe giganti, ma se hai paura d'annoiarti, a Mahè nell'isola più grande, possiamo noleggiare una mini-moke (delle macchine decapottabili che sembrano giocattoli) a girare alla scoperta di giardini meravigliosi e di spiagge solo e tutte nostre. Sembra che vogliano lasciare le stanze più belle a quelli come noi in viaggio di nozze, che gli alberghi ci accolgano con un benvenuto particolare, senza tralasciare il fatto che anche qui se dimostriamo la data del matrimonio ci fanno un bello sconto.

Tunisia, Spagna, Grecia. Sì certo sono posti vicini eppure d'estate non sempre è forse necessario fare tante ore di volo, oltre al fatto che potrebbe esser utile risparmiare un po'. Potremmo prendere l'aereo — sia che quest'anno ci sono tanti voli diretti finalmente anche da Trieste? — farci portare in un bell'albergo e lì o riposiamo sulla spiaggia, oppure senza obblighi ci noleggiamo una macchina e scopriamo un po' le bellezze del paese. Dove? Dicono che a Minorca ci siano delle baie incantevoli e un mare proprio azzurro; oppure a Creta, pensa quante cose potremmo visitare oltre ad avere tanto mare, sole e ottimi alberghi; oppure e Djerba, magari interrompendo la vacanza di tuto relax con un giro alla scoperta delle oasi in Land Rover.

E un tour in autopullman? In questi ultimi anni sembra non ci vadano solo quelli dopo gli «anta», ho saputo di un tour con 8 coppie in viaggio di nozze insieme. Potremmo veder Parigi senza spendere follie, visitare la Bretagna e la Normandia senza aver problemi di cercare gli alberghi. E poi pensa, fanno tutto quelli dell'agenzia e noi potremmo goderci il viaggio senza pensare a nulla. E risparmiando pure le tasse e l'assicurazione che non è poi tanto poco. E se ci sposassimo in giugno?

Serena Cividin

APERTA LA NUOVA AGENZIA A TRIESTE

La Cit ritorna al vecchio amore

Atteso sbarco dopo anni di assenza dal mercato locale

La Cit ritorna a Trieste. Dopo trent'anni di assenza dal mercato turistico locale la Compagnia italiana turismo è di nuovo presente con il marchio «Sestante Cit» negli uffici di via San Nicolò 1. La nuova sede inaugurata la scorsa settimana alla presenza di numerose autorità cittadine è la prima — entro la fine dell'anno ne verranno aperte in giro per l'Italia una quarantina — aperta dalla Cit con il sistema «franchising», attraverso il quale la compagnia intende rispondere all'acuirsi del clima di concorrenza connesso all'integrazione del mercato turistico italiano in Europa.

Il vero fiore all'occhiello dell'agenzia «Sestante Cit» di Trieste è costituito dalla rete telematica del sistema «flexi». Attraverso un ampio utilizzo delle moderne tecnologie telematiche la Compagnia italiana turismo ha realizzato la più grande rete turismatica oggi operante nella Penisola. Grazie a «flexi» l'agenzia triestina diventa un tour operator a livello locale: attraverso l'accesso continuato a questa banca dati centrale della Cit, è in grado di visualizzare sulla base delle esigenze espresse dal cliente tutte le possibili combinazioni di servizi disponibili, creando soluzioni di viaggio personalizzate in base ai suoi gusti. Un'opportunità molto allettante che nel settore turistico è difficile trovare, perché le agenzie in genere preferiscono vendere i «pacchetti» interi senza scinderli in varie «tranche».

E' possibile in tempo reale effettuare la prenotazione immediata di tutti i servizi, registrarne la vendita e stampare l'itinerario personalizzato del viaggio. Il cliente, inoltre, potrà fruire dei servizi offerti limitatamente a porzioni del «pacchetti vacanza» disponibili: ad esempio servirsi dell'agenzia per prenotare il viaggio, gli alberghi o altre singole «sezioni» dell'intero tour proposto.

Oltre alle biglietterie nazionali e internazionali (aerea, ferroviaria e marittima) saranno disponibili alcune biglietterie speciali, distribuite in esclusiva dalla Cit, legate ad avvenimenti ed eventi di primaria importanza come Olimpiadi, campionati mondiali di calcio, manifestazioni all'Arena di Verona ecc.). L'agenzia di via San Nicolò avrà a disposizione anche speciali tariffe aeree (catene charter incluse).

UNA FESTA TRA CULTURA E FOLKLORE

Che Pasqua in Portogallo

Non c'è domenica di primavera, soprattutto nel Nord-Est del Portogallo, in cui non si incontrino città e paesi in festa; cerimonie tradizionali, rituali folkloristici, spettacoli pirotecnici insieme ai mercatini, fiere e rassegne di artigianato. Tra tutte le grandi feste della primavera lusitana domina la Settimana Santa di Braga. A 53 chilometri da Porto, nel cuore della costa verde che è la regione più a Nord del Portogallo, Braga è la quarta città e la capitale religiosa dei lusitani. Bastione del cristianesimo fin dai primi secoli dell'era cristiana, quest'anno dal 16 al 19 aprile (la Settimana Santa), tutta la città sarà trasfigurata dalle decorazioni, da quadri pasquali e dai passos, altari baroccamente addobbati di luci e di fiori sulle strade che rivaleggiano in ricchezza con gli interni delle chiese. Tra le tante cerimonie previste, è famosa — nella notte di giovedì — la processione dell'ecce homo, seguita da centinaia di penitenti scalzi con luci e croci. La notte seguente, venerdì, Braga vedrà sfilare le centinaia di figuranti della grande processione dell'enterro do senhor, che durerà diverse ore.

Altri motivi di festa legati alla Settimana Santa sono nel Nord del Portogallo, tra Costa Verde e Costa de Prata. Situata poco a Sud di Porto, Ovar ospita, nella notte del giovedì santo una cerimonia famosa da secoli: la processione del «Terro terro» così chiamata per richiamare il suono prodotto dai rudimentali strumenti musicali agitati dai penitenti che avanzano molto lentamente alla luce delle fiaccole. Il giorno seguente due processioni della via Sacra e dell'Eterno. Ovar possiede cappelle devozionali di cui la più famosa è quella Dos Passos, il cui splendido crocifisso barocco diventa, nel corso della Settimana Santa, il fulcro delle celebrazioni religiose. Pochi chilometri a Sud di Ovar, la fiera di Aveiro, che si tiene da oltre 500 anni, per tutto il mese di aprile (fino al 25) propone bancarelle, rappresentazioni folkloristiche, divertimenti e oggetti di artigianato. Si può abbinare a cultura religiosa al filklore della costa verde una vacanza sportiva: tre tra i migliori campi da golf del Portogallo che è possibile trovare entro un raggio di 30-35 chilometri da Porto.

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

Cina che... passione

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ **6 MAGGIO. Pechino.** Partenza dall'aeroporto di Milano Linate con volo di Linea SAS verso Pechino via Copenhagen. Pasti e pernottamento a bordo.

■ **7 MAGGIO. Pechino.** In mattinata arrivo a Pechino, la «capitale del Nord», uno dei primi insediamenti umani della terra, oggi capitale della Repubblica Popolare Cinese.

■ **8 MAGGIO. Pechino.** Prima colazione americana in albergo. Giornata interamente dedicata alla visita della città, ricchissima di monumenti e luoghi di interesse storico, quali la piazza Tiananmen, la Città Proibita o Palazzo Imperiale e il Tempio del Cielo.

■ **9 MAGGIO. Pechino.** Dopo la prima colazione, partenza per l'escursione dell'intera giornata.

■ **10 MAGGIO. Pechino.** Dopo la prima colazione, partenza per l'escursione dell'intera giornata alla grande Muraglia, edificata a partire dal 150 a.C. per proteggere le coltivazioni dei campi dalle incursioni dei nomadi delle steppe.

■ **11-12 MAGGIO. Xian.** Partenza alla volta di Xian. Due giorni dedicati alla visita della città.

■ **13-14 MAGGIO. Guilin.** Trasferimento con volo di linea Air China per Guilin. Due giorni di visite guidate.

■ **15 MAGGIO. Guilin-Shanghai.** Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea Air China verso Shanghai, il più grande centro commerciale della Cina.

■ **16 MAGGIO. Shanghai.** Dopo la prima colazione, partenza per la visita guidata della città. Seconda colazione cinese in un tipico ristorante locale. Pranzo serale, quindi spettacolo di arte acrobatica e pernottamento.

■ **17 MAGGIO. Shanghai-Suzhou Shanghai.** Prima colazione. Partenza per l'escursione dell'intera giornata con seconda colazione inclusa a Suzhou.

■ **18 MAGGIO. Shanghai-Pechino.** Prima colazione. In tarda mattinata trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea verso Pechino. All'arrivo sistemazione nelle stanze.

■ **19-20 MAGGIO. Pechino.** Visita guidata della citta, quindi tempo a disposizone dei partecipanti per gli acquisti.

■ **21 MAGGIO. Da Pechino.** Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea SAS verso l'Italia via Copenhagen. In serata arrivo all'aeroporto di Milano Linate e proseguimento per la località di provenienza.

I VIAGGI DEI LETTORI

Il Paese dei vichinghi

La Norvegia è la patria di Grieg, Ibvsen, Munch, il paese dei vichinghi e dei fiordi, un paese stupendo.

Oslo, che fino al 1925 si chiamava Cristiania, è una città molto tranquilla estesa su un fiordo lungo 70 km. Il centro è molto bello con le case del 1200 ristrutturate in modo magistrale, la zona pedonale con il grande municipio in mattoni rossi, il Parlamento, la Cattedrale del 1694 e uno stupendo lungomare su cui sorge l'antico castello trecentesco di Akershus. Ma le cose più belle e caratteristiche sono un po' fuori dal centro. Il parco Vrogner, grande polmone verde che racchiude tutte le opere di Gustav Vigeland, grandi opere in metallo o marmo che rappresentano la vita e la famiglia. Dalla collina di Holmenkollen si può godere un panorama indimenticabile di Oslo e del suo fiordo e ammirare il trampolino olimpionico per il salto con gli sci. Oltre ai musei d'arte non bisogna dimenticare il museo Fram che racchiude la nave usata tra il 1898 e il 1902 per le spedizioni polari, il museo con la ricostruzione del Rana II e della zattera Kontiki, il museo delle navi vichinghe che illustra anche un po' la storia di questo popolo valoroso del terzo secolo e infine il museo folkloristico dove in un grande parco sono state ricostruite le case e tutto il modo di vivere di una volta, compresa una stupenda Stavkirke risalente al periodo vichingo.

La Norvegia e i suoi fiordi immersi nel verde

Salendo verso Nord si può decidere di fare la via del mare navigando con un battello postale fino alle isole Latefoss scoprendo così fiordi e villaggi immersi in un'atmosfera unica oppure seguire le strade interne. All'interno il panorama è vario, i boschi verdi, una moltitudine di cascate come quelle spettacolari di Voringfossen o quelle più piccole ma caratteristiche di Steinsdalfossen, gli altopiani come quello di Hardanger che a solo 1000 metri hanno una vegetazione pari alla nostra a quota 3000 e i ghiacciai eterni a solo 1200 metri, i lapponi con il loro artigianato e le loro tipiche costruzioni circondati solo da muschi e licheni, paesini incatevoli attorniati da paesaggi stupendi. Naturalmente resteremo incantati dai fiordi, in particolare da quello di Hardanger, così mite da ospitare coltivazioni di alberi da frutta, e da quello indimenticabile di Sognefjord: un sogno.

Bergen, la seconda città della Norvegia, fondata da re Olav, fu la capitale nel 12.o e 13.o secolo, periodo in cui prosperò notevolmente, tanto da diventare un grande porto grazie alla corrente del Golfo che mitiga il clima impedendo al mare di gelare e permettendo quindi il commercio tutto l'anno. La città è stupenda con le casette in legno, una vicina all'altra, con piccole stradine che si arrampicano sul monte. Ci sono moltissime cose da vedere, tra queste la casa di Grieg del 1885, il castello reale con le mura trecentesche, la chiesa di St. Maria che è l'edificio in pietra più antico, una Stavkirke del 1150, l'Acquario e il mercato del pesce dove si può comperare dell'ottimo salmone. Inoltre, a ricordo della sua prosperità rimane il quartiere Bryggen, protetto dall'Unesco, composto da case allineate, tutte in legno, alla cui base ci sono i rispettivi negozi e da un museo che testimonia la vita dei commercianti tedeschi della lega anseatica.

Salendo ancora, avvicinandosi al circolo polare artico, il paesaggio è sempre più diverso e più intrigante, e i ricordi di storie di gnomi è folletti che appaiono all'improvviso e poi scompaiono nella fredda flora scandinava si risvegliano in noi e uno spirito perennemente natalizio ci avvolge, fino a giungere al punto più a Nord per gustare il sole a mezzanotte o l'aurora boreale.

Fiona Bonat

La perla...

-E UNA VOLTA FINITO QUESTO, CHE FACCIO IN 'STO WEEK-END?

GENESIS

Gp92

diario di viaggio

Nome ....
Cognome ....
Indirizzo ....
....
Cap .... Città ....
☎ ....

Ritagliare e inviare alla redazione de: IL PICCOLO Via Guido Reni 1-34123 Trieste

LA 'GRANA'

Si potrà girare in città durante la visita del Papa?

Care Segnalazioni,
abito in Friuli ma tutti i fine settimana e durante le feste torno a Trieste per trovare i miei anziani genitori. La visita del Papa in città crea molti problemi perché il traffico sarà bloccato a Barcola e anche la grande viabilità sarà impraticabile. Pernottare in città risulta impossibile causa il tutto esaurito negli alberghi e non posso dormire nell'appartamento dove abitano i miei genitori. Perché quando si è organizzata questa visita non si è tenuto conto anche delle esigenze quotidiane e improrogabili di chi deve attraversare Trieste? Vorrei sapere se esistono percorsi consigliati per evitare le cerimonie con il Papa senza fare a piedi una decina di chilometri.

Renzo Saccon

CORONEO / CAMINO «INCRIMINATO»

Segnali di fumo

Appello alle autorità per l'impianto obsoleto

Il vecchio camino del Coroneo continua a eruttare miasmi. Negli undici miliardi previsti per la ristrutturazione del carcere, è compreso anche un più moderno impianto di riscaldamento?

In relazione all'articolo «Coroneo Grand Hotel», apparso sul «Piccolo» del 5 aprile, mi chiedo se tra gli 11 miliardi destinati alla ristrutturazione del carcere siano finalmente compresi i fondi per il nuovo impianto di riscaldamento.

La sostituzione del vecchio impianto a nafta che continua indisturbato a eruttare miasmi — col beneplacito di tutti gli enti cui finora sono state indirizzate proteste (Pretura, Usl, Vigili del fuoco) è obiettivo primario indispensabile per chi ha il vizio di respirare.

Disgusta considerare che spesso si tenga in maggior conto chi sta «dentro» piuttosto che chi sta «fuori». La responsabilità se il camino del carcere continua a inquinare è sempre di nessuno.

Quale movimento ambientalista o politico si preoccuperà finalmente della salute pubblica?

I fumi del camino che dobbiamo quotidianamente respirare e i fumi di parole che promettono interventi definitivi e non li attuano sono intollerabili.

Fulvia Stabile

ELEZIONI / QUALE FUTURO

Purchè non sia «sottogoverno»

Un sistema di potere sembra essere tramontato e l'Italia si interroga come affrontare il risanamento economico, le riforme istituzionali, la lotta alla mafia. Gli elettori hanno espresso l'esigenza che finisca la signoria dei partiti e hanno provocato un terremoto che ha sconvolto ogni vecchio equilibrio.

Qui a Trieste invece il clima rimane sonnacchioso e rivediamo le solite facce, i «magnifici quattro» o «la banda dei quattro» a seconda che siano visti da destra o da sinistra. Appena eletti essi hanno rilasciato alcune dichiarazioni che appaiono significative di un vecchio modo di pensare, che è opportuno discutere e che ci si augura vengano modificate.

Tutti e quattro concordano nell'assicurare il loro impegno di sottogoverno per raccogliere a Roma qualche particolare privilegio per la città. Così, dopo la demagogica vittoria per la benzina agevolata, forse qualcuno sta pensando al caffè, allo zucchero o alle banane senza dazi per raccogliere altri voti a spese del contribuente. Il più progressista dei quattro ci spiega che egli dovrà interessarsi anche ai problemi di Canicattì (sic!), perché solo così facendo gli uomini politici di Canicattì potranno aiutarlo per favorire Trieste: tu fai un piacere a me, io farò un piacere a te, pare che in Sicilia il sistema funzioni da molto tempo.

Se ciascuno dei 945 nuovi deputati e senatori continuerà a pensare solo a ingraziarsi i suoi elettori piuttosto che preoccuparsi del bene comune, l'Italia continuerà sulla strada dei clientelismi e dei privilegi e non diventerà mai uno Stato civile.

Furio Finzi

«Se la brezza diventa bora»

Ascoltando i commenti dei politici nelle ore immediatamente successive ai clamorosi risultati elettorali, sembrava di essere tornati alle ore del golpe dell'estate scorsa a Mosca, quando un'intera classe dirigente non si rese conto, o non volle rendersi conto, che tutto era cambiato. Così ora la nostra nomenclatura non ha capito, o sta fingendo di non capire, che anche in Italia è passata un'epoca. E così si prosegue facendo finta di nulla. Discutendo dei soliti temi, consolandosi dietro improbabili recuperi scritti coi decimali, si tralasciava di notare che la linea gotica era ricomparsa come per incanto su tutte le proiezioni elettorali disaggregate per aree geografiche, che andavano disegnando una netta frattura al di sotto dell'Emilia-Romagna. Il terremoto c'era stato: ma l'epicentro era situato al di sotto delle Alpi, tra il lago di Como e quello di Varese, propagando le onde sismiche a tutta la Pianura padana, attenuandosi man mano che ci si allontanava verso Sud.

Devono stare molto attenti questi signori a quello che faranno: se continueranno con i loro affari, sfruttando la gente che lavora senza tenere in benché minima considerazione la voglia di cambiamento, la brezza leggera di queste ore si trasformerà in bora nera che li spazzerà via una volta per sempre.

Roberto Villani

SANT'ANDREA / BAMBINI E SPAZI URBANI NON ATTREZZATI

Nessun gioco nel piazzale

Mesi fa sottoscrissi, insieme ad altri genitori, una lettera indirizzata al vicesindaco e all'assessore per i lavori pubblici dott. Cernitz, il cui contenuto segnalava lo stato di abbandono in cui versa il piazzale Sant'Andrea, meta di bambini dai 0 anni in su, che qui si ritrovano dopo l'asilo o la scuola. Si chiedeva, in particolare, che una struttura in ferro (chiamato «gioco»), brutta e pericolosa visto che non era munita di protezione, fosse tolta e sostituita con dei giochi adeguati all'età dei frequentatori di Sant'Andrea.

Bene! Incredibile ma vero! Il giorno stesso in cui la lettera venne spedita, quel pezzo di ferro fu tolto.

Efficienza? Chi lo sa! Si sa solo che niente è giunto a sostituire quell'obbrobrio. Il piazzale è ancora più sguarnito di prima, con le pozze d'acqua e bisogni di cane dappertutto.

La spiegazione dicono i responsabili è che mancano i soldi, ma sinceramente non credo che delle attrezzature in legno simili a quelle di villa Engelmann o piazzale De Gasperi o monte Spaccato (n.b. chi va su detto monte dopo la scuola?) o Valmaura costino una fortuna.

Poi c'è giustamente il discorso dei vandali da affrontare: personalmente credo che sia un argomento che va intrapreso a scuola tramite una campagna che informi i ragazzi del reale valore di cose che appartengono a loro e domani anche ai loro figli. E quindi perché no?! Scriviamo dei bei cartelli colorati che fanno tanto ecologia e diffondiamo con essi un po' di senso civico. E come i ragazzi delle scuole di Grado hanno «firmato» le strade della loro cittadina, così i nostri potranno far lo stesso e imparare che ciò che si costruisce può essere anche conservato, con la cura e l'amore.

Giovanna Moscadelli

Avvocatura comunale

In relazione all'articolo «Doveva conoscere la strada», apparso su «Il Piccolo» del 30 marzo, il Comune di Trieste ritiene di dover precisare quanto segue.

A seguito della denuncia di infortunio fatta da un legale della signora Edera Bertoli in data 2 gennaio 1991, non essendo nella stessa rilevabile l'esatto punto dell'incidente, il settore Strade del Comune provvedeva ad effettuare un sopralluogo lungo tutta la via del Rivo, accertando delle abrasioni al tappeto di usura in corrispondenza dei civici 3, 4 e 15.

Il 14 gennaio detti inconvenienti venivano eliminati. Poiché il Comune è regolarmente assicurato per gli eventi come quello denunciato, nella causa per risarcimento danni intentata dalla signora Bertoli la difesa dell'Amministrazione è stata assunta dal legale dell'Assicurazione (e non dall'Avvocatura comunale) e ciò in base alla polizza in essere. Le frasi citate nell'articolo e quant'altro attiene alla tesi difensiva non possono pertanto essere attribuiti all'Avvocatura comunale.

Il Comune di Trieste

«Alchimisti» del rione

Rispondiamo a chiare lettere alla segnalazione apparsa sul «Piccolo» il 10 aprile al presidente del gruppo teatrale Amici di San Giovanni, il quale probabilmente non sa leggere, perché noi ci chiamiamo Gruppo folcloristico, culturale, ricreativo, sport e tempo libero «Gli Alchimisti» Amici del Rione di San Giovanni, gruppo regolarmente costituito a norma di legge (anche Meucci fu l'inventore del telefono, ma Bell lo brevettò prima di lui).

Pensiamo con questa nostra di essere stati sufficientemente esaurienti. Comunque le nostre porte sono aperte a tutte quelle compagnie del Rione che avessero intenzione di collaborare serenamente e costruttivamente per un ulteriore sviluppo del rione di San Giovanni.

Gruppo folcloristico
Gli Alchimisti
San Giovanni

Filodiffusione e apparecchi

Rispondo al signor Lippi, che non ha avuto risposte soddisfacenti dalla Sip. La Seleco procuce attualmente il modello Sfd 106. Anch'io ho avuto i suoi stessi problemi: mi sono rivolto a un buon negoziante, fuori Trieste, naturalmente.

Claudio Penso

SPESA

Ma dov'è l'offerta?

Vorrei dire qualcosa a proposito delle cosiddette «offerte», più o meno convenienti, fatte dai supermercati in periodi sempre più ravvicinati fra loro. Secondo voi come deve sentirsi il consumatore quando compra in data 4.4.'92 al supermercato Pam, due uova pasquali di gr 240 al prezzo «speciale» di L. 15.480 ciascuna e dopo una settimana si ritrova le stesse uova alla Coop a L. 11.250? C'è una differenza di ben L. 4.230 per uovo e da notare che erano entrambe in «offerta speciale». Credo che la cosa si commenti da sola, ma vien da chiedersi: quanto margine di guadagno hanno i negozianti su questi prodotti se possono venderli a differenze di prezzo così vistose? Non si può nemmeno dire che uno dei due sia minore dell'altro come complesso di vendita, quindi da dove esce una differenza così? E che dire poi delle offerte «Ok» della Despar introvabili fin dal primo giorno per quel che riguarda soprattutto i prodotti più convenienti? Intanto la gente che vuol fare una spesa oculata corre a comprare le cose considerate in offerta e non trovandole compra magari qualcosa d'altro, anche perché le donne (che sono quelle che fanno quasi sempre la spesa) per la maggior parte lavorano e non hanno molto tempo per far gli acquisti con calma. Sappiamo tutti che il consumatore attento dovrebbe prendere una cosa di qua, una di là, la frutta e la verdura al mercato e solo così riuscirebbe davvero a risparmiare, ma non sempre si può, proprio per mancanza di tempo. Se poi succede che spende di più anche quando credeva di fare un buon affare allora... non resta altro che chiamare Lubrano, almeno ci si può sfogare.

Renata Sossi

RINGRAZIAMENTI

In questi momenti così burrascosi per la sanità triestina, frustata da molte parti per motivi più o meno politici, desidero ringraziare, con tanta gratitudine, il dottor Enzo Giovannini, che mi ha operato, tutta la sua équipe medica del reparto oculistico della clinica Salus, nonché il solerte corpo infermieristico, il personale aggiunto, per le cure e il più esemplare trattamento avuti. La loro professionalità mette a proprio agio ogni malato che ha bisogno di sentirsi protetto. Fra tanti disguidi e reclami citare qualcosa di positivo aiuterà a rassicurare più di qualcuno che ne avrà bisogno.

Lina Bressan ved. Castelli

Per mezzo di questo giornale desidero ringraziare tutte le gentili persone che si sono prodigate per darmi un primo aiuto quando, domenica 5 aprile, sono stata colta da malore durante la S. Messa delle 11.30 nella chiesa dei Santi Andrea e Rita. Esprimo inoltre la mia gratitudine al personale della Croce rossa, che, chiamato, è giunto tempestivamente sul posto e con tanta umanità mi ha assistito durante il percorso. Per la professionalità e la gentilezza, ringrazio il medico e il personale del pronto soccorso dell'ospedale Maggiore.

Romilda Petropoli

Desidero esprimere la mia gratitudine al personale infermieristico del Centro tumori e in special modo all'Urologia di Cattinara (9.o piano) per la dedizione e umanità dimostrateci durante il periodo di degenza di mio marito.

Maria Prelec

Vorrei ringraziare la persona che mi ha prestato aiuto, mercoledì scorso, all'uscita della stazione. Un lungo viaggio mi aveva completamente debilitato e, non appena uscita in strada, mi sono sentita mancare. Una donna giovane mi si è avvicinata, mi ha sorretto, quindi mi ha accompagnato in un bar, pagandomi anche la consumazione. Dalla confusione mi sono scordata di chiederle il nome e l'indirizzo ma spero che, attraverso la vostra rubrica, possa sapere la mia riconoscenza.

Bruna Zoppel

VISITA DEL PAPA / MESSA IN PIAZZA UNITA'

Meglio lasciar dormire certi ricordi

Difficile conciliazione tra l'«ecumenismo» delle lingue e una ferita storica ancora aperta

Premesso che ho seguito abbastanza attentamente lo svolgersi delle polemiche sulla «messa in sloveno» in piazza dell'Unità d'Italia, devo proprio dire che la cosa non mi convince e mi lascia male. Puzza troppo d'ipocrisia, di giochi di linguaggio e di «catechizzazione» assai poco cristiana. Eppure le motivazioni per lasciar perdere l'uso di altre lingue nelle cerimonie ufficiali in detta piazza sono molteplici e piuttosto infantili. Basterebbe richiamarsi al nome, dato a memoria dell'unificazione nazionale, che nulla ha da spartire con le più sottili «nobili» finzioni. La nostra chiesa ha a disposizione in proprio innumerevoli altri spazi ecclesiastici, ben più idonei per l'apertura e chiusura delle finestre, dove si possono usare tutte le lingue del mondo. A ragion veduta, per esempio, una messa in sloveno nel palazzo Belgrado della cugina Udine sarebbe di valore altamente ecumenico. Certamente molto apprezzata, da loro. Da noi penso un po' meno, visto e scontato che non rinneghiamo le nostre radici. Per Cristo e con Cristo, dice il semplice sacerdote. Eppoi, stante il fatto che oggi andiamo abbastanza d'accordo coi vicini, mi pare assolutamente ingiustificato l'inevitabile richiamo ai tristi ricordi della Grande Guerra; alle occupazioni straniere, ai giovani ragazzi morti accanto al Municipio. Per l'italianità e non per le crociate contro gli infedeli. Come fece mio padre nella '15-'18, dove fu ferito, «fraternamente» accolto dal fuoco del III Corpo comandato dal Feld-marescial Svetokzar Boroevich P. L. (nobile) Vojna, nativo di Slavonja, comandante d'Armata, che tanto «ci aiutò» nel recupero del nostro territorio; mitteleuropeo per censo e vocazione. O no? La piazza dell'Unità d'Italia, infine, è sinonimo di monumento nazionale per la stragrande maggioranza dei triestini; nei suoi pili sono rappresentati il Fante e l'autiere italiani, dello scultore Selva, che potevano essere ebrei o anche greci, ai quali certamente nessuno chiese il parere su tali benedizioni. Mia moglie è italiana, greca di origine. Conclusione: noi non ci stiamo e possibilmente si andrà in «osmizza» invece di far ribaltare i morti nelle tombe e di vedere i ricami e i fiorellini sul manto bianco del Papa. Pace e bene.

Enzo Sollazzi

Una tomba «violata»

In riferimento alla notizia riportata dal «Piccolo» riguardante l'ipotesi che venga celebrata una messa in lingua slovena da Sua Santità Giovanni Paolo II nella sua prossima visita pastorale a Trieste, e tenendo conto dell'enorme risonanza che questo argomento provoca nell'animo dei triestini, mi pregio di segnalare una serie di fatti accaduti recentemente a Fiume, che hanno inerenza all'argomento: a seguito di una convergenza di opportunità, la Società di studi fiumani di Roma è giunta a incontro amichevole a Fiume, nel mese di giugno 1991, con la minoranza italiana di quella città in presenza delle autorità comunali ed ecclesiastiche. Tra i vari incontri ha avuto luogo una cerimonia religiosa nella cattedrale di San Vito, cerimonia molto ben riuscita con discorsi pronunciati dai responsabili del Gruppo fiumano esule e dallo stesso vescovo di Fiume.

> **Dubbi sulla «fratellanza» tra le etnie, dopo la rimozione del corpo del vescovo Marotti dalla cattedrale di Fiume**

Purtroppo, a pochi mesi di distanza da questo primo atto di fratellanza, lo stesso prelato responsabile della tutela della cattedrale di San Vito ha fatto inopinatamente estromettere dal loculo situato ai piedi dell'altare dedicato a San Francesco Saverio della Chiesa cattedrale le spoglie mortali del vescovo fiumano Marotti, ivi deposte già dal 1740, sostituendole con quelle di un prelato croato recentemente scomparso. Nulla si sa dei resti del vescovo fiumano, mentre la lapide che li ricopriva sembra essere rimasta intatta, sebbene celata altrove.

A seguito di questo fatto, il Patronato per la conservazione delle tombe fiumane e l'Associazione del libero Comune di Fiume in esilio hanno inviato venti lettere di precisa richiesta allo stesso vescovo e ad altre autorità civili e religiose, tra le quali la segreteria pontificia di Stato del Vaticano. Attraverso queste lettere si è chiesto il ripristino dell'antica tomba in nome della storia, della cultura e della religione stessa. Ad avvalorare questo fatto si allegano le fotocopie delle lettere e del giornale «La Voce del Popolo di Fiume» dove l'argomento è stato trattato. Nessuna risposta, sino a oggi, è giunta in merito.

Mi consta che altre rimostranze sono state inviate da autorità culturali italiane e persino croate al vescovo di Fiume Tamarut. A seguito di tutto ciò, mi è sembrato utile segnalare questo strano modo d'intendere l'auspicata fratellanza fra le etnie, per cui non suscita alcuno stupore il fatto della proposta di celebrare una messa in sloveno in piazza Unità. Quanto accaduto riconferma la validità del comportamento vigile che la nostra gente ha esercitato da sempre in merito ai rapporti con i popoli confinanti, il che non esclude il proposito di voler migliorare oggi una tale situazione.

Anita Antoniazzo Bocchina
presidente del Patronato per la conservazione delle tombe fiumane nel cimitero di Cosala (Fiume)

Messaggio di pace

Vorrei chiedere anch'io un po' di spazio in questa rubrica, in merito a tutto ciò che da tempo si scrive riguardante la visita del nostro amato Papa nella nostra città.

Gli ottanta li ho passati da un pezzo e la penso così. Il Santo Padre, abituato a percorrere tutte le strade del mondo, credo non abbia bisogno di maestri, né di professori e tanto meno di suggeritori. Lui è lui, il Papa del mondo, e viene grazie al cielo anche nella nostra città e nella nostra regione, desiderato e aspettato.

Viene in una città d'Italia, né più bella né più brutta delle altre italiane già visitate e si comporterà a modo suo.

Ci porterà il suo sorriso, una buona parola e ci spronerà a operare per la pace, in questo momento che il mondo è tanto rattristato e in subbuglio, con tante cattiverie, lutti, con tante distruzioni.

Aspettiamolo con amore, fiducia, semplicemente come piace a lui. Facciamo in modo che porti a casa sua il ricordo di una città, da tanti anni tartassata da ogni parte. Il Santo Padre ci benedirà e noi lo ringrazieremo con il nostro affetto, entusiasmo, premura e amore.

Clara Bratos ved. Biggio

Grazie dalla Caritas

Desidero ringraziare il presidente del mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste, Guercio, il presidente degli ortofrutticoli al dettaglio, Dressi, Mizzi e gli operatori del mercato stesso, per aver prontamente risposto a una richiesta di aiuto della Caritas istriana che era rimasta sprovvista di ortaggi e frutta, e che pertanto non era in grado di rispondere in modo adeguato alle crescenti necessità dei profughi ospitati (tra i quali più di 5 mila bambini).

Desidero ringraziare pure le signore Vitiello e Carbonera, della Cri triestina, che hanno procurato i mezzi con i quali sono state trasportate le sei tonnellate di frutta e ortaggi.

In ultimo, un ringraziamento va alla cooperativa dei facchini del mercato ortofrutticolo, i quali hanno provvisto all'imballaggio della merce sui camion senza pretendere alcun compenso.

Bruno Serli
delegato della Caritas di Pola

ORE DELLA CITTA'

«Tracce» di Flego

Verrà inaugurata oggi, alle 18.30, alla «Comunale» di Trieste la mostra «Tracce e concrezioni» di Lucia Roberto Flego, curata da Enzo Santese. Recentemente l'artista triestina ha esposto alla Galleria «Il ventaglio» di Udine.

Il libro di Buzzi

Alle ore 17 nella sala dell'Aimc di via Mazzini, 26 il prof. Roberto Damiani dell'Università di Trieste presenterà il libro di Duilio Buzzi «La Vescova» ediz. Svevo che si inserisce in quel filone narrativo fresco e piacevole che Giovanni Guareschi ha lasciato ai posteri attraverso i ben noti litigi tra Peppone e don Camillo. Sarà presente l'autore.

Cooperativa Bonaventura

Si comunica ai soci della Cooperativa bonaventura che l'Assemblea ordinaria è fissata per le ore 18 presso il Teatro Miela - Piazza Duca degli Abruzzi 3.

Il lavoro europeo

Incontro alle ore 9.30 per gli alunni dell'istituto professionale di Stato «De Sandrinelli» presso l'aula di via Kandler con Pergiorgio Galgaro dell'Assindustria di Trieste sui bisogni professionali e sui lavori emergenti in vista dell'Europa del 1993.

Incontri a Chiadino

Oggi, alle 18.15 nella sede di via dei Mille, 18 quinto incontro dei «lunedì» per i genitori. Relatore è il dottor Sergio Piemonte che parlerà del rapporto genitori-figli. Ingresso libero.

Centro Meru

«Il Centro Meru informa che nella propria sede di via Mazzini 13, giovedì 9 aprile alle ore 17, si terrà una conferenza introduttiva libera sul tema «Meditazione trascendentale: vivere senza stress».

Terza età

Sede Aula Magna A: 17.30-18.30 prof. R. Luccio, «Psicologia sociale. Rapporti interpesonali». Sede Aula B: 16-17 prof. P. Baxa, «Dissertazioni di fisica»; 17.30-18.30 prof. E. Honsell, «La nutrizione delle piante».

«Il Piccolo», a conclusione dell'uscita di «Trieste com'era» parte II, per esaudire le continue richieste da parte dei lettori che ancora adesso si informano sulla possibilità di poter acquistare la prima collezione di «Trieste com'era» ha deciso di mettere in vendita sino ad esaurimento un numero limitato della stessa al prezzo di lire 30.000. Le collezioni possono essere acquistate presso il nostro Ufficio Diffusione di via Guido Reni 1, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30, sabato escluso.

Inner Wheel

Alle ore 16.30 nella sede dell'Hotel «Duchi d'Aosta» Dino Tamburini parlerà per le socie dell'Inner Wheel Trieste del «Restauro del Teatro Verdi».

Ricordo di Bartoli

A cura del Comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, nel 19.o anniversario della scomparsa del patriota istriano Gianni Bartoli, verrà celebrata una funzione religiosa nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (piazza Vecchia) e sarà officiata da don Antonio Dessanti, alle ore 19.

Appuntamento con la magia

Alle ore 18 presso l'Opera M. Basiliadis in via Palestrina 6, appuntamento con la magia: l'illusionista Mariù e al pianoforte Nino Zaschi.

Circolo semiologico

Il Circolo semiologico Triestino, nell'ambito della sua attività di incontri scientifici, organizza per le ore ore 17, un incontro-dibattito sul tema «Significato, comprensione, intelligenza artificiale». Introdurrà Giuliano Bettella. La riunione, aperta a tutti gli interessati, avrà luogo nell'aula dell'Istituto di Filosofia, in Via dell'Università 7, primo piano.

Poesie dialettali

Domani alle ore 18 nella sede del Circolo del Commercio e Turismo di Trieste (via S. Nicolò 7), a cura degli «Amici del dialetto triestino», la prof. Liliana Bamboschek presenterà l'opera poetica di Sergio Pirnetti. Alcune fra le più significative poesie in dialetto triestino saranno interpretate dall'attore Silvio Petean.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ognuno tira l'acqua al suo mulino.

Dati meteo

Temperatura minima: 9,4; temperatura massima: 16; umidità: 46%; pressione: 1013,2 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento: Sud-Ovest; velocità del vento: 6 km/h; mare poco mosso con temperatura di 9,7 gradi centigradi.

Le maree

Oggi: alta alle 7.54 con cm 24 e alle 20.24 con cm 48 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.13 con cm 27 e alle 13.54 con 39 sotto il livello

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Balzac racconta in una sua novella «Massimilla Doni» che il Florian di Venezia era un «formicolaio di spie». Oggi degustiamo l'espresso all'albergo ristorante All'Arciduca, strada per Chiampore, 46, Muggia.

Foto di Carnevale

Alle ore 17 nella sala espositiva dell'azienda di promozione turistica in Via San Nicolò 20, si inaugura la mostra «Il Carnevale a Trieste». Saranno esposte una trentina di immagini fotografiche create da coloro che hanno aderito al concorso promosso (in occasione del Carnevale) in città 1992). Dal comitato per il Carnevale a Trieste in collaborazione con il Comitato Trieste 2000 e l'Azienda di promozione turistica. La mostra rimarrà aperta fino al 27 aprile con il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 19; Sabato dalle ore 10 alle 13. Festivi chiuso.

Storia del cinema

Per il corso di storia del cinema organizzato dal Civico Museo Revoltella e da la Cappella Underground alle ore 17.30, nella sala dell'auditorium del Museo Revoltella Carlo Montanaro, docente dell'Accademia di belle arti di Venezia presenterà per «Cinema & Fotografia» l'opera del grande pioniere del movimento, Eadweard Muybridge di cui proprio in questi giorni si sta tenendo una grande mostra a Londra.

Consiglio quartiere

Il Consiglio rionale di San Vito-Città Vecchia si riunirà in seduta ordinaria il giorno alle ore 20.30 nella sede di Via Locchi n. 23.

Celebrazione ecumenica

Un culto ecumenico in occasione delle feste pasquali avrà luogo oggi nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli (via Petronio). La celebrazione, alla quale parteciperanno i rappresentanti delle varie comunità cristiane di Trieste, avrà inizio alle ore 18.

OGGI
Farmacie di turno

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16:

via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Venti Settembre 4, tel. 371677; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:

via Pasteur 4/1; viale Venti Settembre 4; via dell'Orologio 6; viale Mazzini 1 Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:

via dell'Orologio 6, tel. 300605.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico Museo di Storia Naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono il tema: «Storia ed evoluzione delle foreste triestine». La conferenza sarà corredata da una serie di diapositive a dissolvenza incrociata realizzate e presentate dai sigg. Pino Sfregola e Dino Masiello. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia Naturale, via Ciamician 2.

Trieste migliore

Cerimonia di premiazione oggi del concorso di disegno «Una città pulita è una città migliore. Dillo con un manifesto ed inventalo tu», promosso dal Comitato «Per una Trieste migliore» in collaborazione con la Unione del commercio, turismo e servizi della provincia di Trieste e con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Trieste, riservato agli alunni delle scuole medie superiori della provincia di Trieste ed al Collegio del Mondo Unito. La minifestazione avrà luogo alle ore 18 presso la sala maggiore del Circolo del Commercio - via S. Nicolò 7, Il piano - alla presenza delle Autorità.

Ricreatori e scuola

I presidenti dei consigli dei circoli didattici della provincia di Trieste e i genitori eletti in questi organi sono invitati alla riunione-dibattito che si terrà oggi alle ore 17 presso la scuola elem. «D. Rossetti» in via Zandonai 4. Interverranno un operatore dei ricreatori comunali, un direttore didattico e uno dei curatori del progetto Minicuore.

Funghi a Muggia

Il Gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola, invita i soci e i simpatizzanti a partecipare all'incontro su «I caratteri morfologici». L'appuntamento è fissato per ore 20 presso la Scuola elementare De Amicis di Muggia. Presenterà Franco Bersan.

CORSO
Alpinismo giovanile

Il gruppo di alpinismo giovanile «Umberto Pacifico» della società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club alpino italiano, ripetendo una fortunata iniziativa degli anni scorsi, organizza, a partire dal 23 aprile, un corso di introduzione alla montagna. Il corso è rivolto prevalentemente ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni che ancora non si siano avvicinati all'ambiente montano e proprio per questa sua peculiarità va a integrarsi con l'altra iniziativa dell'Alpina delle Giulie, quell'introduzione alla speleologia che tanto successo ha riscosso nell'autunno scorso. Chi fosse interessato può rivolgersi alla società Alpina delle Giulie, via Machiavelli 17 (tel. 630464), ogni giorno feriale (escluso il sabato) dalle 19 alle 20.

Lotta ai tumori

Oggi nella sala Fogher della Lega italiana per la lotta contro i tumori in via Pietà 17 avrà luogo alle ore 20.30 il quarto incontro del II corso per «Smettere di fumare» tenuto dalla prof.ssa Teresa Vivante.

Libro d'onore

Alle ore 18 presso il circolo Ras, in via S. Caterina 2, sarà presentato dal centro studi economici e sociali «Einaudi» il libro di Diana De Rosa «Libro di scorno, libro d'onore». Interverranno Giulio Cervani, Gianfranco Spiazzi e Luigi Milazzi.

Piatti di pane

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali, alle ore 17.30 nella sala maggiore di Palazzo Scrinzi Sordina in Corso Saba 6, insieme al signor Pietro Molesini si farà «un viaggio accompagnati dal pane», e presenterà il suo libro «I piatti a base di pane» testé edito dalla Universale gastronomica Sansoni.

Corea e Trieste

La flotta mercantile della Repubblica popolare democratica di Corea farà scalo a Trieste per tutti i suoi traffici da e per l'Europa e tale decisione è legata ad una serie di iniziative che il Paese asiatico ha già in programma. Su queste linee si incentrerà la conferenza stampa che l'ambasciatore Li Jong Hyong terrà alle ore 12 nella sala rossa della Camera di Commercio. L'apertura di una filiale per l'appoggio delle navi presso l'agenzia marittima Samer, il già operante ufficio per gli scambi commerciali, l'aquisto di impianti tessili in Italia, l'intensificazione degli scambi con l'Euraopa sono tutti ingredienti di rilievo che formeranno oggetto di discussione in sede camerale presenti altri esponenti coreani, tra cui Kim Young Chang consigliere a Roma e Ho Yung della Corea Tanghoe Shipping Co.

MOSTRE

Le Caveau
Personale di
GIOVANNI TALLERI

ALPINISMO
Rinnovo alla «XXX»

Il consiglio direttivo della XXX Ottobre ha rinnovato le cariche sociali: presidente è stato eletto Lionello Durissini; vicepresidenti Claudio Mitri e Fulvio Bidoia; tesoriere Davide Bregant; segretario Fabio Zenari e vicesegretario Giorgio Schaffer; consiglieri: Francesco Biamonti, Guido Bottin, Giampaolo Covelli, Spiro Dalla Porta Xydias, Sergio Hrovatin, Sergio Nunin, Adriano Rinaldi, Fabrizio Viezzoli e Fulvio Zivoli; revisori dei conti: Mario Andri, Claudio Vattovani, Luciano Pizzioli; supplenti: Claudio Cometa ed Ezio Filippi.

ROTARY CLUB
Milioni in palio per diplomati e tesi storiche

Il Rotary club Trieste promuove un concorso per un premio di laurea (unico e indivisibile) di 4 milioni da assegnare a neo dottori che abbiano discusso nell'anno accademico 1990-'91 una tesi in discipline storico-artistiche; un concorso per un premio unico di 4 milioni da assegnare a esecutori di musica classica, riservato a un complesso (duo, trio, quartetto, quintetto) che frequenti la scuola internazionale di musica da camera del Trio di Trieste; un terzo concorso riguarda due premi indivisibili di un milione ciascuno per diplomati del conservatorio «Tartini» nell'anno scolastico 1991-'92.

Gli interessati dovranno presentare domanda di partecipazione in carta libera, con i propri dati anagrafici e recapito, alla sede di via Beccaria 6 del club, entro il 15 maggio prossimo. Alla domanda devono essere allegati: per il premio di laurea, la copia della tesi, il curriculum degli esami universitari sostenuti e ogni altro titolo ritenuto utile ai fini del giudizio; per il premio di perfezionamento in esecuzione musicale: le attestazioni di frequenze e di merito rilasciate nel 1991 dalla Scuola del Trio di Trieste e ogni altro titolo ritenuto utile; per i premi a diplomati del «Tartini» l'attestazione del profitto scolastico relativa all'anno '90-'91 e ogni altro titolo ritenuto utile.

I premi saranno attribuiti e consegnati a giudizio insindacabile di commissioni nominate dal Rotary Trieste. Per più ampie informazioni ci si deve rivolgere alla segreteria del club (tel. 362801) dalle 9 alle 13 dei giorni feriali, sabato escluso.

INCONTRO
Trapianti di midollo

Giovedì 16 aprile, alle 20.30, la Round Table Trieste, in occasione del «Service» nazionale a favore dell'Avis Italia, ha organizzato una cena sociale all'Antica Trattoria da Suban, con ospite relatore il dott. Marino Andolina (presidente Avis Trieste), che intratterrà i presenti sul tema: «Il trapianto del midollo osseo, la necessità e le sue problematiche».

Quest'anno il Service Club a livello nazionale ha deciso di promuovere e divulgare le problematiche relative al trapianto del midollo osseo in stretta collaborazione con l'Avis (Associazione volontari italiani sangue), nella speranza di contribuire alla lotta contro le malattie del sangue, quali la leucemia e la talassemia.

CONCORSO
Giovani artisti

Si sta avviando verso la conclusione il concorso bandito dall'associazione liceo ginnasio «Petrarca», in collaborazione con il Lloyd Adriatico, per promuovere la giovane arte triestina nella scuola. Il prossimo 17 aprile scadrà, infatti, il termine ultimo per consegnare, nella sede della compagnia di assicurazioni, le offerte partecipanti al concorso. I lavori, in libertà assoluta di argomento e di tecnica, devono essere a carattere bidimensionale (è ammesso anche il bassorilievo) e le misure non devono superare i limiti di cm 70x100. Possono partecipare all'iniziativa i giovani al di sotto dei trent'anni, residenti nella provincia di Trieste. Ogni autore può presentare un massimo di tre opere. Il montepremi è di 3,5 milioni di lire.

LA CICOGNA

Sono nato

Denis Pasutto (a sinistra) è appenna nato ma già sorride alla vita in braccio alla mamma Alessandra e sotto lo sguardo compiaciuto di papà Bruno.

Dorme ancora, invece, la piccola Micol Stelli (a destra) teneramente abbracciata dal papà Edi e dalla mamma Sabrina che attendono di darle il bacio del risveglio.

Per una foto ricordo da inserire nell'album di famiglia basta telefonare al nostro giornale, al numero 7786226. Il servizio di Italfoto, naturalmente gratuito, è disponibile ogni giorno dalle 11.30 alle 12.30.

RUBRICHE

STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 13-19/4

Gli alpini della Sezione di Trieste e dei Gruppi di Fiume, Postumia e Monfalcone partono in due carrozze speciali per Udine, onde proseguire con la tradotta giuliano-friulana per Napoli, per il Convegno nazionale degli scarponi del Decimo reggimento.

E'in piena attività il corso d'istruzione per le infermiere della Croce Rossa sulla difesa della popolazione civile contro i gas di combattimento, inaugurato nei locali della Cri in via Milano.

Filodrammatico, «La moglie N. 66» con J. Mac Donald e sulla scena Clely Fiamma con le sue canzoni e Renato Rachel, il celebre ballerino fantasista dell'Empire di Parigi nella sua Rumba selvaggia, L. 4, 2.50 e 1.30.

Treni popolari: da Trieste a Padova per il Centenario antoniano, prezzo andata-ritorno L. 26, p. ore 4.55, a. ore 8.30; da Pola a Trieste in occasione della gara di calcio Ponziana-Grion, L. 20, p. ore 6.50, a. (Trieste Campo Marzio) ore 11.10.

La nuova tassa di circolazione sui veicoli; a trazione animale: fino a 5 quintali L. 25, da 5 a 15 L. 50 oltre L. 100; vetture: a due posti compreso quello del conducente L. 25, più di due posti compreso il conducente L. 50; velocipedi a uno o più posti L. 10.

50 1942 13-19/4

Per iniziativa del Dopolavoro provinciale di Trieste, sorge a Postumia un Posto di ristoro militare attrezzato con impianti elettrici e per la somministrazione di bevande calde.

Verdi, la Compagnia Maltagliati-Cimara nella commedia «Non è vero» di Cesare Giulio Viola; Rossetti, la Compagnia Trio Lescano, Silva e Ferrara con l'orchestra del maestro Montanelli e, sullo schermo, «L'amore ricomincia» con Antal Pager.

Nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», in viale Regina Margherita, continuando le lezioni sulla narrativa moderna, Umbro Apollonio parla di Elio Vittorini e Dino Buzzati.

Nella Cappella vescovile, l'Eccellenza il Vescovo mons. Antonio Santin conferisce il Sacramento della Cresima a 22 soldati della 5. compagnia di Sanità, assistiti da loro camerati fungenti da padrini.

Per iniziativa della locale Sezione dell'Incf, presso il cinema Moderno di via dell'Istria, vengono proiettati due documentari di guerra, «Grano fra due battaglie» e «Da Vijpuri a Kiew», in una mattinata dedicata alla popolazione di S. Giacomo.

L'Associazione S. Giusto fra i sordomuti tiene la prima tombola di quest'anno per i propri soci in piazza Garibaldi; cartella a L. 1 per quattro premi, fra cui uno di L. 1.000 per la prima tombola.

40 1952 13-19/4

Frigoriferi da 50 litri 70.000, radio 5 valvole 23.000, lavabiancheria 114.000 lire, lucidatrice elettrica 52.500 lire, soprabito pura lana 19.000 lire.

Sorto a tempo di primato, sta per essere finito l'imponente edificio fra le vie Torrebianca, Filzi e Valdirivo, costruito al posto delle vecchie costruzioni distrutte dal bombardamento del 10 giugno 1944.

Viene sollevata la questione dell'esistente cosiddetto «libro della portinaia», dove devono essere registrati dati personali, generalità ed attività dei singoli inquilini.

Il torneo interfacoltà di pallacanestro è vinto da «Chimica», che nell'ultima giornata batte prima «Giurisprudenza» e poi «Fisica» con tre soli giocatori (Depase, Ficich e Samer) avendo indisposti Di Maio e Bontempi.

Ancora in evidenza il problema della inspiegabile inutilizzazione della galleria via Pondares-Sandrinelli-Teatro Romano, cui mancano solo una ventina di metri di sostegno della volta.

Roberto Gruden

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Bussani nel IV anniv. (13/4) dalla moglie e dal figlio e dagli amici Edda e Osiride 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Astad, 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Renato Gentilli nel IV anniv. (13/4) dalla moglie Maria e figlia Cinzia 100.000, da Pina, Aurelio, Paolo e Annamaria 50.000 pro Parrocchia S. Giusto.
— In memoria di Paolina Testa nel VII anniv. (13/4) dal marito Pino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Wanda Washl nel centenario della nascita (13/4) da Renata e Mauro 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Franco Zanetti (13/4) nel III anniv. dalla sorella Loretta 30.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
— In memoria di Alberto Miklavec da Fabio e Lucia Gaggi 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Alberto Milandi Miclavec da L. Beltramini 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Adilio Parma dalle famiglie Pelarz, Suran 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ivana Petroni da Maddi Maietta 30.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.
— In memoria di Luciano Principe da Ariella Soldano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Primosi da Elda Colombin 20.000 pro Ente protezione sordomuti.
— In memoria di Pino Rizzatto da Alda Rizzatto Spangaro e figli 100.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Romeo Spadaro di Carmen Patti dalle famiglie Patti e Rivoli 250.000 pro Agmen.
— In memoria di Egidio Umer dal Gruppo lavoratori anziani Ras sede di Trieste 100.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); da Sergio Borri 50.000 pro Sweet heart; dalla fan. Egidio Coslovich 10.000 pro Astad, 15.000 pro Ass. Amici del cuore; da Emma e Omero 30.000 pro Ass. Amici del cuore; dalle fam. Bortolotti, Poggi 20.000 pro Aism.
— In memoria di Giuseppe Valla dalle famiglie Montenero, Coretti e Caniglia 60.000 pro Cai XXX Ottobre (monumento «E. Comici»).
— In memoria di Duilio Vindini da Rina, Anuci e Fulvio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria Visintin dal marito Arturo Lonzani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da N.N. 25.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Mario Zanettini dalla suocera Giovanna Schiavon 100.000; da Liliana e Daniela Schiavon 150.000; da Pino e Delia Bagordo 50.000; da Edera Cecchelin 50.000; da Servolo e Luigia Dussi 50.000 pro Anfass; da Giuseppe e Viola Bortolotti 50.000 pro Opera figli del popolo di don Marzari.
— Da L.S. 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Mani tese, 50.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Ettore Stecchina da Giuliana e Paolo Pittaro 500.000; da Maria e Livio Bean 50.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Sergio Svara da Roberto Scrigner e Laura Gosetti 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Antonia Viatori 15.000; da Annunziata Becevello 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vincenzo Benci dal condominio di via Giacinti 8 110.000 pro Comunità Famiglia Opicina.
— In memoria di Lidia Bonetti dalle fam. Giustincich Hrovatin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Iole Cohen Bassan da Violetta Sterpin Rigutti 50.000 pro alberi in Israele.
— In memoria di Lidia Clari ved. Giaretton da Fabio e Loredana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eugenio Chelleris dai condomini di via Baiamonti 33 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Diana da Nino 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fernando e Gennaro Degano da Elisabetta Degano 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Maria Bacchia ved. Cormun da Lucia e Sergio Bembi 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Gennaro Degano da Sonia Degano 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Omero De Rosa da Natalia Roth De Rosa 300.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Gino Di Bitonto da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Blaise Digovic dalle fam. Domenico e Gianni Giacomini 50.000 pro Itis.
— In memoria di Angelina Doz Favretto dalle fam. Mereu 60.000 pro Agmen.
— In memoria di Pia Ferluga da Mariella e Bruno Ongaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulio Frausin dalla fam. Marattin 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Pilade Magris dalla fam. Oliviero Magris 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Celestina Schillani ved. Magris 30.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Ucci Magris dalle fam. Redolfi 100.000 pro Reparto Rianimazione di Cattinara.
— In memoria di Nino Marchi da Ita Marchi 50.000 pro Cai XXX Ottobre; da Mila e Mirko 50.000, da Neri e Loredana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Grazia Mendietta dai condomini di via Crispi 64 166.000 pro Pro Senectute; da Pina e Walter Pincetti e fam. 80.000 pro Cri.
— In memoria di Alberto Miklavec Milandi dalla fam. Stocola Tumia 30.000 pro Chiesa S. Bartolomeo di Barcola (opere caritative).
— In memoria di Enzo Gherzei da Sergio 20.000 pro Airc.
— In memoria di Giovanna Gottardis dai cugini Nella e Tullio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dalla fam. Verbana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcello Kokel dal personale Upim di Corso Italia 18 140.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Nadia Kriscak da Ines Ferlini 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Rosetta Lazzarini da Antonella Perhauz 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Magi Teresa da Albina Krovatin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amelia Sgobba in Weis dalle sorelle 100.000, dalla fam. Miscioscia 40.000, dalla fam. Panassiti 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Millo dai cugini Fulvio e Bruna 50.000 pro Casa di riposo di Muggia.
— In memoria di Lucia ved. Marzari da Ettore e Wanda 50.000 pro Aism.
— In memoria di Nino Morgillo dalla fam. Camaur 10.000 pro Centro Cardiovascolare.
— In memoria di Willi Prelec dalla cugina Ondina 50.000 pro Enpa; da Livio e Ada Alessio 50.000 pro Centro Cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Luciano Principe da Letizia, Anita e Romana 150.000, da Edera Cecchelin 30.000 pro Astad; da Gigiuti Bailo e Irene Stubel 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Laura e Marcello Ravalico da Marisa e Paolo Gran 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).

LA GIORNATA DEGLI INVALIDI DEL LAVORO

Infortuni record

Intervento di Brancati a Monfalcone

MONFALCONE — Nei cinque anni che vanno dal 1986 al 1990, nel Friuli-Venezia Giulia si sono registrati 100 mila infortuni sul lavoro, dei quali cinquemila invalidanti e 200 mortali.

Sono dati che l'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati ha citato ieri mattina partecipando alla giornata del mutilato del lavoro della provincia di Gorizia, che si è svolta nel teatro comunale di Monfalcone.

«Sono dati — ha detto Brancati — che ci danno un primato negativo e che rendono evidente l'urgenza di una politica di prevenzione degli infortuni che l'amministrazione regionale ha ormai avviato con il progetto obiettivo per la medicina del lavoro e con la recente delibera che aumenta il personale sanitario in questo settore».

«Nostro compito — ha detto ancora Brancati — è garantire il diritto costituzionale alla salute prima ancora che alla cura e quindi il settore della prevenzione diventa una priorità nella politica sanitaria. E' corretto sotto il profilo della tutela del cittadino, ma è anche importante per quanto riguarda la spesa pubblica, che è molto maggiore quando si deve rispondere alle invalidità».

Brancati ha quindi auspicato che gli indirizzi scelti dalla regione, con il coinvolgimento delle organizzazioni dei lavoratori e di altri organismi dello Stato, possano dare in breve risultati positivi con una sostanziale diminuzione degli infortuni sul lavoro e il miglioramento delle condizioni per la tutela della salute nelle aziende.

Alla manifestazione di Monfalcone, oltre ai responsabili provinciali dell'associazione dei mutilati e invalidi del lavoro, hanno partecipato il presidente della Provincia, Gino Saccavini, il sindaco di Monfalcone, Cesare Calzolari, l'assessore ai servizi sociali del comune di Gorizia, Salvatore Colella, il consigliere regionale Bruno Longo e il direttore dell'Inail di Gorizia dott. Mangano.

Corone a Trieste

TRIESTE —Come in tutte le città della regione anche a Trieste si è svolta ieri la Giornata del mutilato e invalido del lavoro con una serie di cerimonie commemorative svoltesi in diversi luoghi della città.

In mattinata una corona d'alloro è stata deposta presso il cippo eretto al centro del camposanto di Sant'Anna; un'altra corona ancora è stata deposta sotto la lapide della via dedicata ai caduti sul lavoro.

Dopo la messa celebrata nella chiesa di Sant'Andrea a cui hanno partecipato numerose persone, c'è stata la vera e propria commemorazione della giornata nella sala convegni della Friulia con la consegna dei distintivi d'onore Inail (nella foto).Tra gli altri erano presenti Arduino Agnelli e Gianfranco Carbone.

E'seguito poi un rito in memoria dei lavoratori del mare. Da un rimorchiatore al largo del bacino di San Giusto è stata «affidata» al mare una corona d'alloro.

L'ANALISI DEI SETTIMANALI DIOCESANI

Rivolta inevitabile

Severo giudizio sul voto del 5-6 aprile

TRIESTE — L'«Osservatore Romano» ha commentato l'esito del voto del 5 e 6 aprile sostenendo che «è tramontata la signoria dei partiti sulla società». Il vescovo di Vicenza Pietro Nonis in una lettera pastorale ammette che i vescovi «riconoscono nei risultati delle elezioni che gli appelli all'unità dei cattolici su una scala di valori religiosi e morali non sembrano aver sortito ovunque e sempre l'effetto sperato». E i vertici ecclesiastici del Friuli-Venezia Giulia, attraverso i settimanali diocesani che i fedeli hanno trovato ieri nelle loro parrocchie durante la messa domenicale, sembrano ammonire i notabili democristiani con un «vi avevamo avvertito!».

«Bisognava ben essere distratti o del tutto ciechi per non vedere in quale direzione tirava il vento — scrive su "Vita Nuova", il settimanale diocesano di Trieste, il vicedirettore Silvano Magnelli —. Questa rivolta era ormai inevitabile e risulta quanto mai sorprendente che qualcuno si sia sorpreso». Il clamoroso risultato della Lega, soprattutto in Friuli (18%), è stato il modo con cui «la gente ha "esternato" la sua disperazione dinnanzi all'improntitudine dei partiti, alla loro sordità nei confronti della società civile» — scrive don Duilio Corgnali su «La vita cattolica» di Udine —, «Anche in Friuli — denuncia il sacerdote udinese — i partiti hanno adottato le regole italiane... hanno ritenuto anche da noi di potersi dedicare più a se stessi, ai loro giochi interni ed esterni di potere, che ai bisogni della gente. E la gente si è rivoltata».

«E' significativo il rifiuto dato anche allo spettro della governabilità — annota Celso Macor su "Voce Isontina", settimanale della diocesi di Gorizia —; non perché non fosse importante, ma proprio perché presentata morta con la pretesa di farla sopravvivere per altri cinque anni; una governabilità prodotto del manuale Cencelli». Ma è in particolare modo verso la Dc e al suo futuro che i giornali delle curie della regione rivolgono le loro analisi.

«Due sembrano gli elementi fondamentali che dovrà tenere presente la Dc se vorrà riconquistare i voti perduti e finiti nella Rete di Orlando e, soprattutto, nella Lega — avverte su "Il Popolo", giornale della diocesi di Pordenone, Gabriella Sartori —: 1) la questione morale, così strettamente connessa con l'urgenza delle riforme; 2) la questione settentrionale, riconosciuta ormai come preminente». «E' questo il tempo, anche per i credenti — esorta don Corgnali — di far valere in politica le ragioni pubbliche della loro fede» in considerazione della sua «rilevanza sia sul piano personale che su quello sociale». Addirittura, il direttore di «Vita cattolica» accusa la Dc di aver messo «in lista persino la contraddizione rispetto ai valori proclamati». E aggiunge sibillino: «Pro bono dignitatis humanae, non fatemi fare esempi».

Per don Silvano Latin, direttore di «Vita Nuova», «la grave sconfitta, in tutte le regioni italiane e nella roccaforte veneta, della Democrazia cristiana dice soprattutto la voglia della gente di contare di più, di non accettare senza discutere candidature, discorsi pieni di parole e poveri di contenuto».

Critiche anche spietate e richieste di un immediato rinnovamento dei partiti si alzano dalle colonne di tutti gli organi di stampa cattolici della regione. Ma il direttore di «Voce Isontina», don Renzo Boscarol, non trascura il lato umano della vicenda e con riferimento alle imminenti festività pasquali scrive: «Agli amici della politica, che hanno vissuto una settimana santa anticipata e si preparano ad altre verifiche non meno pesanti, è doveroso rivolgere un pensiero di simpatia e di umana solidarietà». Tra i tanti farisei e sommi sacerdoti non manca il «buon samaritano».

Sergio Paroni

LAVORI

Giunta elezioni

TRIESTE — Domani, prima della riunione dell'assemblea legislativa, si riunirà la giunta delle elezioni del consiglio regionale per convalidare la nomina dei consiglieri Antonio Martino, Alessandro Sebastiano ed Ivano Strizzolo, tutti della democrazia cristiana.

Sostituiranno Diego Carpenedo, Giovanni di Benedetto ed Adriano Biasutti, eletti al Parlamento nelle elezioni del 5-6 aprile.

EMIGRAZIONE

Collaborazione tra le varie etnie

UDINE — Un'attenzione nuova alle donne, come patrimonio di valori, conoscenze ed esperienze, finora trascurato; un'apertura al mondo giovanile appartenente ormai alle terze e quarta generazioni di emigrati; la necessità di una valorizzazione culturale che tenga conto non solo delle differenze in ambito regionale, ma anche nelle diverse aree in cui la nostra emigrazione si è radicata; un impegno infine a ricercare, all'interno del rispetto delle etnie friulana, giuliana e slovena, maggiore unità e collaborazione.

Questi alcuni punti su cui si è incentrata l'analisi dei tre gruppi di lavoro organizzati per area geografica e il dibattito della giornata conclusiva della sessione primaverile del comitato regionale dell'emigrazione.

INCONTRI

Tra Enti locali

TRIESTE — La commissione regionale per le pari opportunità, allo scopo di illustrare gli obiettivi della legge regionale n.23 del 90 e in particolare la possibilità di finanziare progetti di azioni positive realizzate dagli Enti locali, ha organizzato una serie di visite ai responsabili delle province e di alcuni comuni della regione. Il primo incontro nei giorni scorsi a Pordenone con il presidente Valvasori.

IL TEMPO

LUNEDI' 13 APRILE 1992 — S. MARTINO

Il sole sorge alle 6.22 e tramonta alle 19.44 — La luna sorge alle 15.39 e cala alle 4.09

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	9,4	16	MONFALCONE	9,9	17
GORIZIA	10	18	UDINE	3,8	19,4
Bolzano	2	21	Venezia	6	18
Milano	4	12	Torino	4	17
Cuneo	5	14	Genova	9	16
Bologna	4	19	Firenze	5	20
Perugia	5	15	Pescara	3	15
L'Aquila	0	12	Roma	4	21
Campobasso	2	10	Bari	8	15
Napoli	7	18	Potenza	2	6
Reggio C.	12	17	Palermo	11	16
Catania	8	19	Cagliari	5	19

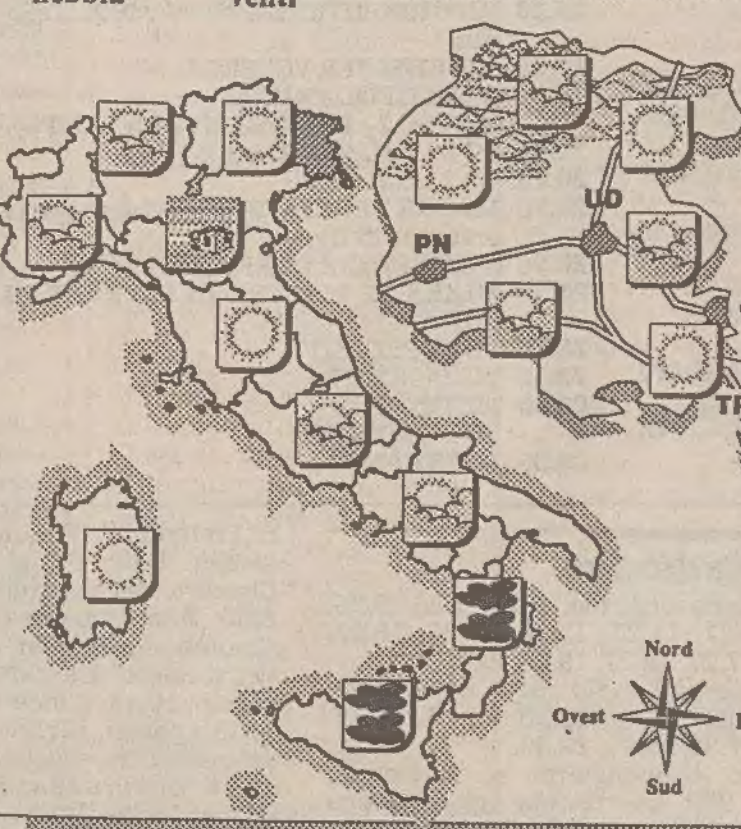
Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari, temporaneamente intensi, con possibilità di residui piovaschi o rovesci, tendenza a graduale miglioramento ad iniziare dalle zone occidentali. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti pomeridiani sulle zone alpine e appenniniche.
Temperatura: senza notevoli variazioni.
Venti: deboli o moderati intorno Nord-Est sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, moderati da Nord-Ovest sulle altre regioni, con locali rinforzi.
Mari: molto mossi i bacini meridionali, mossi gli altri mari con moto ondoso in graduale attenuazione.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI 14: al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso o coperto con piogge, rovesci temporaleschi e nevicate sui rilievi al di sopra dei 1.500 metri; i fenomeni tenderanno gradualmente a intensificarsi. Sulle altre regioni nuvolosità in rapido aumento con precipitazioni, dal pomeriggio, a iniziare dalla Sicilia. Venti forti meridionali si instaureranno su tutte le regioni. La temperatura tenderà ad aumentare nei valori minimi.
MERCOLEDI' 15: su tutte le regioni condizioni di maltempo con precipitazioni diffuse, anche temporalesche. Nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte dell'Appennino centro-settentrionale. I fenomeni tenderanno a persistere sulle Venezie e sul medio versante adriatico, mentre un graduale miglioramento si verificherà sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna. Temperatura in diminuzione.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione

Sull'Italia la pressione è in temporaneo aumento. La residua circolazione depressionaria che interessa le zone meridionali si muove verso sud-est attenuandosi.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona con locali foschie notturne sulle pianure. Venti deboli orientali. Temperatura in lieve aumento. Mare poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	5	10
Atene	pioggia	13	18
Bangkok	sereno	27	39
Barbados	variabile	25	31
Barcellona	sereno	8	18
Berlino	sereno	7	17
Bermuda	variabile	18	23
Bruxelles	variabile	8	18
Buenos Aires	sereno	8	21
Il Cairo	nuvoloso	25	35
Caracas	sereno	19	29
Chicago	nuvoloso	1	15
Copenaghen	nuvoloso	6	15
Francoforte	sereno	8	18
Helsinki	nuvoloso	-1	6
Hong Kong	nuvoloso	18	20
Honolulu	sereno	19	28
Islamabad	sereno	12	28
Istanbul	pioggia	7	11
Gerusalemme	np	np	np
Johannesburg	sereno	14	25
Lima	np	np	np
Londra	pioggia	10	15
Los Angeles	nuvoloso	13	24
Madrid	sereno	6	20
Manila	sereno	24	36
C. del Messico	variabile	np	25
Montevideo	nuvoloso	12	15
Montreal	nuvoloso	0	2
Mosca	nuvoloso	-4	1
New York	sereno	4	10
Oslo	nuvoloso	3	5
Parigi	nuvoloso	2	16
Perth	sereno	17	20
Rio de Janeiro	sereno	22	32
San Francisco	nuvoloso	13	19
San Juan	variabile	24	32
Santiago	sereno	7	23
San Paolo	sereno	18	30
Seul	nuvoloso	4	11
Singapore	nuvoloso	26	32
Stoccolma	nuvoloso	6	15
Sydney	sereno	15	23
Taipei	pioggia	17	22
Tokyo	nuvoloso	10	16
Toronto	variabile	1	2
Vancouver	nuvoloso	7	12
Vienna	variabile	7	13

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Un pizzico di maggior saper vivere e la giornata sarà veramente perfetta perché, anche se piena di impegni ed appuntamenti, vi darà la misura della vostra crescente popolarità. Ci sono davvero molte persone che vi apprezzano.

Toro 21/4 – 20/5
Giove vi potrebbe indurre a sottovalutare una problematica per eccessivo amore delle semplificazioni. Le stelle invece vi avvisano che è meglio essere prudenti e stare in campana. Date retta a loro!

Gemelli 21/5 – 20/6
Se siete innamorati o se il legame attuale stà attraversando una fase particolarmente felice, tutto si tinge di rosa e vi sembra che la vita non sia mai stata così piena e felice. Chi oserà mai contraddirvi?

Cancro 21/6 – 21/7
Vincere certe rivalità e certe sacche di resistenza alla vostra leadership all'interno del gruppo non sarà affatto facile, ma appunto per questo la vittoria che già da oggi iniziate a intravvedere, vi dà maggior soddisfazione.

Leone 22/7 – 23/8
I rapporti con una persona di famiglia stanno tornando alla normalità. E' decisamente un bene perché il clan si era diviso in due opposte e rivali fazioni: i Montechi e i Capuleti. Ora le frizioni si attenueranno.

Vergine 24/8 – 22/9
Pretendete troppo da voi stessi e vi siete messi in un giro di lavoro impegnativo e pesante. Ragionate ancora sull'opportunità o meno di continuare con il frenetico ritmo che vi siete imposti. Potrebbe essere pericoloso.

Bilancia 23/9 – 22/10
Siete molto abili quando si tratta di portar acqua al mulino delle cause in cui credete ciecamente. Siete molto meno abili a portar acqua al vostro personale mulino, che pare sempre in secca...

Scorpione 23/10 – 22/11
Se volete che certe vostre iniziative e che certe decisioni siano eseguite alla lettera vi converrà far la voce grossa, battere i pugni sul tavolo magari solo materialmente. Tutte le altre tattiche non hanno sortito risultati apprezzabili.

Sagittario 23/11 – 21/12
Una persona vi innervosisce con la sua prosopopea e con la sua arroganza. Fategli vedere che, una volta provocati, il vostro atteggiamento indisponente e intimidatorio non è da meno...

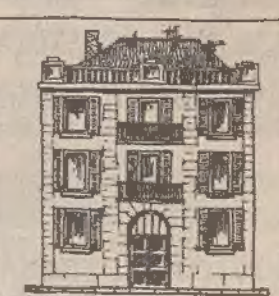
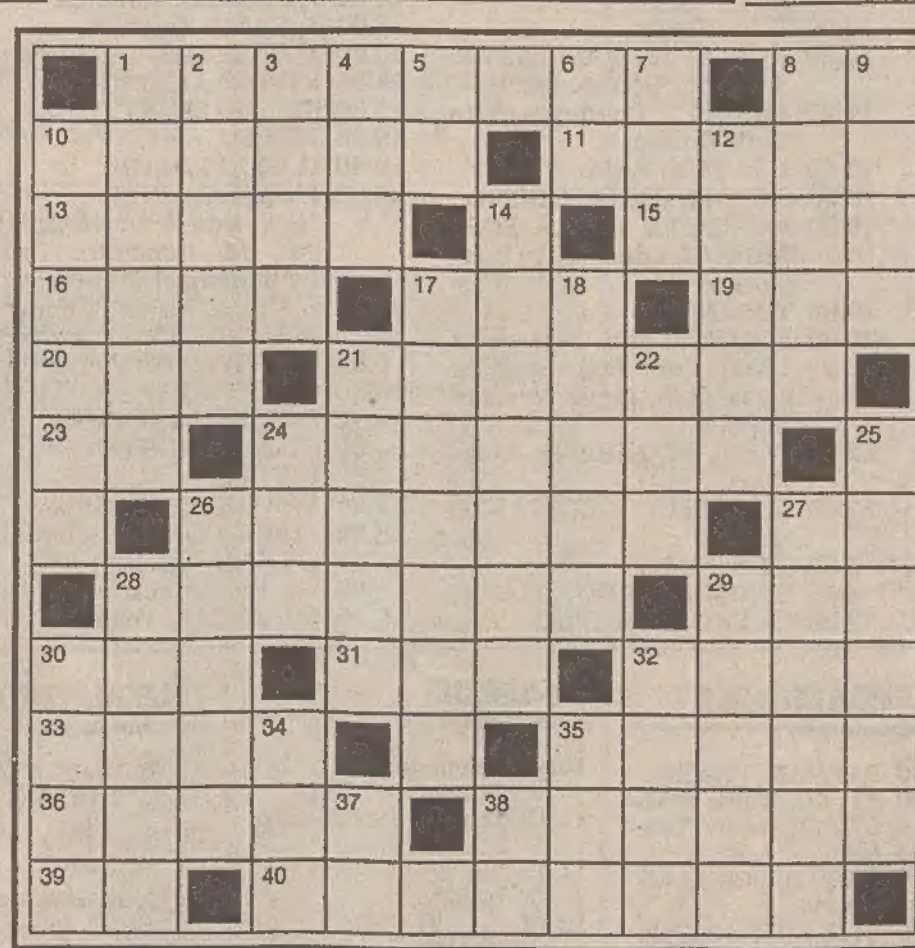
Capricorno 22/12 – 20/1
Il Sole vi invita a giocare al risparmio, a non darvi da fare per cause perse e a centellinare con maggiore oculatezza le vostre attuali energie, che non sono allo zenit, e chi siamo noi per contrariare il magnifico Sole?

Aquario 21/1 – 19/2
Una storia sentimentale «super» sarebbe la manna dal cielo per gratificarvi, per rendere le prossime giornate indimenticabili e per rendere più roseo il vostro orizzonte affettivo. In una parola per riconciliarvi con il mondo intero.

Pesci 20/2 – 20/3
Potreste risentire di digestioni difficili, di problemi al ricambio, di ritenzione idrica e di disturbi alla funzionalità dell'organo filtro che è il fegato. In ogni caso una dieta leggera e liquida non potrà che giovarvi.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si esercitano... lavorando - 8 In mezzo alla cava - 10 Un inno liturgico - 11 Analisi clinica - 13 Leggerissimo soffio - 15 Periodici a fumetti - 16 La compone il paciere - 17 La West del vecchio cinema - 19 Altro nome del gichero - 20 Brian musicista - 21 Componimento poetico o poetico-musicale - 23 Poco... tanto - 24 Situato a settentrione - 26 Vaste estensioni - 27 Coda... di pesce - 28 Succinta, stringata - 29 Si contrappone a «trans» - 30 Può avere il jukebox - 31 Uno a Washington - 32 Una lava l'altra - 33 Finiti in cenere - 35 Attrezzi del contadino - 36 Un simbolo cristiano - 38 L'ingrana l'autista - 39 Idrogeno e Ossigeno - 40 Un suo amico è Yanez.

VERTICALI: 1 La Mercouri attrice - 2 Dato alle stampe - 3 Voglia di bere - 4 Fatto per te - 5 Sigla di Imperia - 6 Precede il mi - 7 La Bluette del varietà - 8 Una delle Orfei - 9 Antica città etrusca - 10 Il saggio di Mileto - 12 Adatto al volo - 14 Un cristiano non cattolico - 17 Giorgio telecronista - 18 L'attrice Cegani - 21 Abbonda di alberi - 22 Una voce del tennis - 24 Anais, nota scrittrice - 25 Si usa per potare - 26 Uno stile di nuoto - 27 Si dice brindando - 28 Veicolo... anche armato - 29 Folla pigiante - 30 Compose celebri «fughe» - 32 Il celebre scrittore Twain - 34 Tipo di raggi - 35 Combatte la fame nel mondo - 37 Ente Autonomo - 38 Consonanti di moda.

Cambio di consonante (4)

Un senatore di Centro
Questo per contener l'avanzamento
delle frange estremiste rosse o nere
poco propenso pare in Parlamento
verso chi vuol un dialogo tenere.
(Ilion)

Zeppa (5/6)

Caporale di giornata
Dove tutto è silenzio, intorno è pace,
nessun sentore di vitalità,
con fiato in gola
per le scale a svegliar provvederà.
(Il Magno)

SOLUZIONI DI IERI:

Aggiunta sillabica iniziale:
tura, lettura.

Incastro:
mesti, tetri: mete tristi.

Cruciverba

P	A	L	L	O	T	T	O	L	A	■	M
I	D	E	A	T	R	I	C	E	■	C	A
L	A	S	T	R	A	■	A	■	C	E	R
A	T	T	R	I	C	I	■	S	E	N	I
S	T	I	A	■	C	E	M	E	N	T	O
T	O	■	T	R	I	T	A	R	E	■	■
R	■	R	I	C	A	T	T	A	R	E	■
I	S	A	■	■	T	A	T	T	I	C	I
■	T	R	■	N	A	T	I	A	■	C	N
E	R	I	C	A	■	O	N	■	C	I	D
S	I	T	O	■	P	R	E	S	I	D	I
T	E	A	■	N	O	I	■	S	P	I	A

RAIUNO

8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA
10.15 CI VEDIAMO. Conduce Danila Bonito
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 CI VEDIAMO. Seconda parte
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 GUGLIELMO TELL. Telefilm
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI ...
14.00 BIG!
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini
15.00 BIG!
17.30 PAROLA E VITA
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.05 VUOI VINCERE?
18.40 IL MONDO DI QUARK
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.40 PRETTY WOMAN. Film 1990. Con Richard Gere, Julia Roberts. Regia Garry Marshall
22.45 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE
23.00 EMPORION
23.15 IL SUPPLEMENTO. Come nasce un giornale
00.00 TELEGIORNALE UNO
00.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
01.10 IL PIU' FECLICE DEI MILIARDARI. Film
03.05 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE. Replica

RAIDUE

9.00 DON MILANI, PRIORE DI BARBIANA
10.00 PROTESTANTESIMO
10.30 DIFENDO MIA FIGLIA. Film drammatico 1947.
11.35 SEGRETI PER VOI.
11.50 TG 2 FLASH
11.55 I FATTI VOSTRI. Presenta Alberto Castagna
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 - ECONOMIA
- METEO 2
13.45 SUPERSOAP
13.50 QUANDO SI AMA
14.45 SANTA BARBARA
15.35 DETTO TRA NOI - SPECIALE ELEZIONI '92
17.00 TG 2 - DIOGENE
17.25 DA MILANO TG 2
17.30 RAI DUE PER VOI
17.55 ROCK CAFE'
18.05 TGS SPORTSERA
18.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm
19.05 SEGRETI PER VOI SERA
19.10 BEAUTIFUL. Telefilm
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.20 MADRE TERESA. Una preghiera per la presenza di Dio
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
21.35 MIXER, IL PIACERE DI SAPERNE DI PIU'
23.15 TG 2 - PEGASO
23.55 TG 2 - NOTTE
00.00 METEO 2
- TG 2 OROSCOPO
00.05 ROCK CAFE'

RAITRE

11.00 CICLISMO
11.30 IL CAMMINO DELLA NAZIONALE AZZURRA DI CALCIO
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12
12.05 DA MILANO TG3
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.30 TG 3 POMERIGGIO
14.45 IL FAR DA SE'
15.15 I VIAGGI DI SAN MICHELE
15.45 TGS SOLO PER SPORT
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE
18.00 GEO
18.45 TG 3 DERBY
- METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.45 TGR SPORT
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. Di Aldo Biscardi
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 ASPETTANDO GRILLO, MINA E BATTISTI
00.10 IL COLORE DEL VENTO
00.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA
00.50 METEO 3
00.55 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE
01.25 BLOB DI TUTTO DI PIU'. Replica
01.40 UNA CARTOLINA. Replica
01.45 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica
02.05 ASPETTANDO GRILLO, MINA E BATTISTI. Replica
03.25 VACANZE DI NATALE. Film
04.55 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: La testata giornalistica sportiva presenta: quando lo sport ha i titoli; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In Onda; 11: Note di piacere; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta, corsi e ricorsi radiofonici fra cronaca e storia; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvene; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse: Il segreto delle piante; 18.30: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20: Parole in primo piano; 20.20: L'epigramma; 20.23: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.20: Ci siamo anche noi; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.04: La testata giornalistica sportiva presenta Tempi supplementari; 8.46: La roulotte rossa; 9.07: A video spento; 9.46: Fabio e Fiamma Ultralight; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15 Programmi regionali; 15: Madame Bovary, di Gustave Flaubert; 15.45: Fabio e Fiamma Ultralight; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Fabio e Fiamma Ultralight; 18.35: Appassionata; 20: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.41: Fabio e Fiamma Ultralight; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.

6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8: Concerto del mattino (1.a parte); 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (2.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (3.a parte); 12: Il club dell'opera cronache, ascolti, commenti; 13.15: Diario italiano; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Palomar»; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.20: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.45: Dse, la parola: «Letture bibliche»; 20.15: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO:
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria».

Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1918-1941 (replica); 8.40: Pagine musicali; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Gončarov: «Oblomov»; 11.50: Pagine musicali; 12: Non è mai troppo tardi per lo studio; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Pagine musicali; 15.30: Conoscenze sonore; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Vivere è il nostro destino; 17.30: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI
12.30: Stereopiù; 14.20: Il festivale: ogni canzone vale; 14.30: Beatles, opera omnia; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 16: Gr1 Scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17: Gr1 Scuola e società; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.58: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome presenta Planet Rock; 21.30: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RTA TELE ANTENNA

15.00 Film: «COSTOLA D'ADAMO».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.45 Telecronaca basket serie B1 maschile: VIRTUS BANCA POPOLARE RAGUSA-BERNARDI GORIZIA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE - RTA SPORT. A cura della redazione sportiva.
20.00 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI».
20.30 Film: «LA SFIDA DELLA CITTA'».
22.00 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT. A cura della redazione sportiva.
23.20 Telefilm: «I DETECTIVE».
0.40 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Luisa Kuliok (Rete4, 20.30)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
9.00 IL MONDO DEL BEBE'. Rubrica.
9.35 PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA. Film commedia 1954. Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia Alessandro Blasetti.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.40 BOMBER. Film avventura 1982. Con Bud Spencer Jerry Calà. Regia Michele Lupo.
22.45 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG 5. News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 CANNON. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 MAI DIRE GOL.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 PARADISE. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO.
19.40 IL GIOCO DEI 9.
20.30 L'IMPLACABILE. Film 1987. Con A. Scwarzenegger, M. Conchita. Regia Paul Michael Glaser.
22.30 L'ARABA FENICE. Show.
23.30 MAI DIRE TV. Attualità.
0.00 TROPPO FORTE. Telefilm.
0,30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
1.05 PARADISE. Telefilm.
2.05 MAC GYVER. Telefilm.
3.05 A TEAM. Telefilm.
4.05 CHIPS. Replica.
5.05 SUPERCAR. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. News.
11.35 MARCELLINA Telenovela.
12.10 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.30 TG4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
16.10 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.50 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
20.05 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
22.30 L'AVVENTURA DEL POSEIDON. Film 1972. Con Gene Hackman, Hernest Borgnine.
1.00 SPENSER. Telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 AMANDOTI. Telenovela.
14.00 PER SEMPRE. Film per la Tv (Usa 1970).
15.35 LE FIABE DI NONNO CICCIO. Cartoni animati.
16.00 ORESEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 «YESTERDAY». La storia della Pop music.
17.30 UNO STRANO POLIZIOTTO. Telefilm.
18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2 SPORT.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 LUNEDI' SPORT.
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 LA VALLE DELL'ERICA. Sceneggiato Tv in 7 puntate (1.a puntata).

TELE + 3

1.00-3.00-5.00-7.00-9.00-11.00-13.00-15.00-17.00 19.00-21.00-23.00.
BUCCIA DI BANANA. Film brillante 1963. Con Jean Paul Belmondo. Regia di Marcel Ophuls.

TELEMONTECARLO

8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 FIORI DI BOSCO. Miniserie.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI. Cartoni.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA.
17.35 VIAGGIO DELLA MAYFLOWER. Film avventura 1979. Con Anthony Hopkins, Richard Crenna. Regia di George Schaefer.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 INCONTRO DI CALCIO LIVERPOOL-PORTSMOUTH. Coppa d'Inghilterra.
22.40 CRONO. Tempo di motori.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 ADORABILE CANAGLIA. Film commedia 1978. Con Glenda Jackson, Oliver Reed. Regia di Silvio Narizzano.
1.35 CNN.

TELEFRIULI

10.45 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.15 Telefilm: ADORABILI CREATURE.
11.45 Rubrica: ARCOBALENO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
13.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
14.00 LA GIOSTRA.
15.00 Rubrica: ITALIA A CINQUESTELLE.
15.30 HOBBY.
16.00 TG FLASH.
17.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.00 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
20.30 Film: LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD.
22.15 VIVERE SENZA STRESS.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «ERCOLE», film.
21.35 «DETECTIVE», telefilm.
22.30 TG 6.
22.20 «SOS», telefilm.

TELEQUATTRO

11.45 DISCO FLASH.
11.55 CARTONI ANIMATI.
12.15 TELEQUATTRO SPORT.
13.00 DOCUMENTARIO: «I MISTERI DEL MONDO».
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI CALCIO: TRIESTINA-SPAL.
15.30 Film: «CODICE D'ONORE» (1948).
16.45 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
18.20 ANDIAMO AL CINEMA.
18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1.a parte.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (2.a parte).
22.30 ANDIAMO AL CINEMA.
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
23.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.35 FATTI E COMMENTI. (2.a edizione) (replica).

RETEAZZURRA

16.00 Telenovela: AMOR GITANO.
17.00 CARTONI ANIMATI.
18.00 Rubrica: INCONTRI.
18.30 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
19.45 Telenovela: AMOR GITANO.
20.00 NEWS.
20.30 FILM.
22.00 Rubrica: INCONTRI.
22.15 RETEAZZURRA NOTIZIE.
22.30 Rubrica: PARLIAMO DI SALUTE.
23.00 NEWS.
23.45 FILM.
0.30 RETEAZZURRA NOTIZIE.

TELE + 2

13.30 SPORTIME. Quotidiano sportivo.
13.45 TENNIS. Torneo Atp Tokio.
16.00 USA SPORT. Rubrica di sport americani.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO. Una partita campionato argentino.
18.45 SETTIMANA GOL.
19.15 SPORTIME. Quotidiano sportivo.
19.30 MAGIC YEARS IN SPORTS.
20.30 TELE+2 WEEK-END.
22.30 FAIR PLAY.
0.00 CRICKET.
1.00 SETTIMANA GOL.

TELEVISIONE

RAIDUE

La video-Bibbia di Lucio Dalla

Julia Roberts (nella foto Epa) si rivelò come «nuova diva» nel film di Garry Marshall «Pretty Woman», che nel 1990 sbaragliò tutti i record d'incasso e oggi alle 20.40 debutta in tv su Raiuno.

E' l'ultimo lavoro artistico di Lucio Dalla: i Salmi della Bibbia trasformati in video e musicati. Un'operazione «per l'anima» del cattolico Dalla che musicò nell'87 anche un video in occasione del convegno ecumenico diocesano di Bologna. «Mixer», che ha prodotto quella che è stata ribattezzata «video-Bibbia» insieme ad altri partner italiani e stranieri, comincerà a trasmettere i «Salmi in sound» dalla puntata di oggi, in onda alle 21.35 su Raidue, come una sorta di «spot per l'anima», una pausa tra un servizio e l'altro.

Ufo ed extraterrestri sono argomento del filmato d'apertura in cui parlerà il fisico Bob Lazara, che per anni ha lavorato all'interno di una delle più segrete e inaccessibili basi americane create per la ricerca e lo studio dei fenomeni extraterrestri. Dagli Stati Uniti proviene il servizio successivo: il caso Ayala, la storia di una bambina messa al mondo per salvare sua sorella malata di leucemia senza alcuna speranza di sopravvivere. Infine, per il costume, un'intervista a Eva Robbins.

Sulle reti Rai

«Pretty woman» con Julia Roberts

Due soli titoli vanno invece segnalati per la serata odierna: «Pretty Woman» (Raiuno, ore 20.40) di Garry Marshall (1990) in «prima tv». L'accordo esclusivo tra la Disney e la prima rete della Rai, porta in tv il film che, a sorpresa, sbaragliò tutti i record d'incasso due stagioni fa scoprendo una nuova diva, Julia Roberts. Il segreto del copione, più volte rifiutato da Hollywood prima che fosse accolto in casa Disney, è quello della fiaba aggiornata di Cenerentola, incrociata allo schema narrativo di «Pigmalione». Sulla strada di Los Angeles mena vita grama la bellissima Vivian (Julia Roberts), allegra adolescente di facili costumi. Nei grandi palazzi della finanza si annoia il principe azzurro Edward (Richard Gere) di professione manager. Solitario e tutto dedito al lavoro, Edward ingaggia per una settimana la ragazza come accompagnatrice per far bella figura in società. Ripulita ed educata, Vivian si trasforma in splendido cigno e finisce per conquistare il cuore del suo occasionale benefattore. Capelli bianchi e sorriso timido, Gere si rilancia come attore di successo; al suo fianco Julia Roberts interpreta con bella sicurezza una doppia parte e si candida a «volto» degli anni '90.

«Il più felice dei miliardari» (Raiuno, ore 1.10) di Norman Tokar (1967). Garbata commediola di gusto antico per il veterano Fred McMurray al cui fianco si rivede Greer Garson.

Raidue, ore 11.55

Beatificazione a «fatti vostri»

La beatificazione di una suora e un caso di «nonnismo» in una caserma di Rivoli saranno gli argomenti della puntata dei «Fatti vostri» in onda oggi su Raidue alle 11.55, condotta da Alberto Castagna.

In primo piano, la figura di suor Liduina, morta di cancro a 40 anni nel 1941 in un campo di concentramento in Africa, dove svolgeva la sua missione tra i prigionieri di guerra.

Sulle reti private

L'implacabile Arnold Schwarzenegger

I film per la serata odierna sulle reti private:

«L'implacabile» (Italia 1, ore 20.30) di Michael Glaser (1987). Arnold Schwarzenegger indossa i panni di un galeotto del futuro (la Los Angeles del 2019) che si cimenta in una gara mortale a metà tra le lotte dei gladiatori e lo spettacolo televisivo. La storia non è nuova, si pensi a «Rollerball», ma qui viene riscritta su misura per le doti di «Schwarzy».

«Bomber» (Canale 5, ore 20.40) di Michele Lupo (1982). Bud Spencer e Jerry Calà formano un'improbabile coppia pugilistica sullo sfondo di una Livorno che potrebbe essere in America. Spencer è l'ex pugile bomber che svezza il campioncino Calà e lo salva dalle grinfie della mafia locale tra pugni e risate.

TV

Quotidiani da vedere

ROMA — Il tema della seconda edizione del «Supplemento» di Gaspare Barbiellini Amidei è la fattura e l'ideazione dei giornali quotidiani. La prima puntata del programma, in onda oggi alle 23.15 su Raiuno, svelerà ai telespettatori come viene ideato, giorno dopo giorno, il giornale che poi leggiamo la mattina. In studio: Giampaolo Rugarli, Luigi Bazzoli, Alberto Malliani, Monica Nannini, Ernesto Assante, Umberto Mancini.

Insieme con Barbiellini Amidei a condurre il programma si alterneranno i giornalisti Ludina Barzini, Vittorio Emiliani, Guido Folloni, Alberto Mucci, Pietro Ostellino e Piero Ottone.

TV

Il martedì all'opera

TRIESTE — Da domani, l'emittente televisiva locale Telequattro offrirà ogni martedì alle 20 agli appassionati della lirica una trasmissione, intitolata «Piazza dell'opera» (ideata da Daniela Ferletta e Rodolfo Fellini), interamente dedicata al melodramma, che avrà come protagonisti i cantanti, i musicisti, i direttori d'orchestra e tutti quei personaggi che vivono nel mondo della lirica.

La prima puntata avrà come ospite il sovrintendente del Teatro Verdi di Trieste, Giorgio Vidusso, e sarà in gran parte dedicata alla «Manon Lescaut» di scena fino al 28 aprile.

RAI REGIONE

Voglia di famiglia e altro

Il comandante Mario Crepaz giovedì personaggio «famoso»

«Voglia di famiglia» è il tema della settimana a **«Undicietrenta»**, la rubrica radiofonica in diretta in onda da oggi a venerdì a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo. Esperti e ospiti coordinati dal sociologo Bruno Tellia discuteranno delle trasformazioni strutturali e culturali subite dalla famiglia, il suo rapporto con il mondo del lavoro, le adozioni e gli affidi con le loro implicazioni multirazziali, le politiche sociali che la riguardano e così via.

Sempre oggi, alle 14.30, va in onda **«Spaziogiornale»** a cura di Roberto Altieri della redazione del «Piccolo», mentre alle 15.15 **«La musica nella regione»**, curata da Guido Pipolo, propone il pianista Massimo Gon, l'Ensemble Nuove Sincronie di Milano e un intervento di Giorgio Blasco, direttore del Conservatorio di Trieste.

Mercoledì, alle 14.30 **«Uguali ma diverse»**, a cura di Lilla Cepak e Marina Nemeth, affronterà il tema «Le donne non fanno più figli per scelta oppure per necessità». In studio Miriam Mafai, Gigetta Tamaro e Margherita Hack. Seguirà, alle 15.15, **«Noi e gli altri — Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni»**, a cura di Liliana Ulessi e Euro Metelli: in sommario l'opinione del direttore del «Piccolo», Mario Quaia, sul ruolo del Friuli-Venezia Giulia nell'Europa del '93, un'intervista con Claudio Bevilacqua, presidente del Conservatorio di storia medica giuliana, e un ricordo del grande direttore d'orchestra triestino Victor de Sabata.

Giovedì, alle 14.30, **«Furono famosi»** di Carla Capaccioli (regia di Fabio Malusà) presenta il commodoro Mario Crepaz, comandante della leggendaria «Michelangelo». Alle 15.15 **«Controcanto»**, a cura di Mario Licalsi e Paola Bolis, ospiterà in studio la giovane arpista triestina Jasna Corrado Merlak.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest Spettacolo»** di Rino Romano analizzerà in sede critica l'«Oblomov» di Gončarov, in scena da domani al Politeama Rossetti nell'adattamento e regia di Furio Bordon. Dopo **«Nordest Cinema»** di Noemi Calzolari e Rino Romano (con la collaborazione di Annamaria Percavassi, andrà in onda, alle 15.30, **«Nordest Cultura»** di Lilla Cepak e Valerio Fiandra che proporrà «Biagio Marin» di Edda Serra e «Vittorio Vidali» di Mario Passi, editi da Studio Tesi.

Sabato, alle 11.30, **«Campus»**, rubrica sul mondo dell'Università curata da Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, toccherà il tema della nuove lauree brevi nel settore merceologico alimentare, che verranno attivate dal prossimo anno accademico nella sede universitaria di Gorizia. Alle 15.15, su Raitre, appuntamento televisivo con **«Nordest»**, presentato da Gioia Meloni per la regia di Euro Metelli.

Infine, da oggi a venerdì, alle 15.45 su Venezia 3, **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione e con la conduzione di Ezio Giuricin, ospiterà Nino Mangano, Mario Dassovich, Mario Schiavato, Silvio Cattalini, Bruno Maier, Mauro Manzin e Guido Miglia.

TV / RAIDUE

Chi tenta la scalata è «cattivo»

ROMA — Barbara De Rossi per la prima volta senza lacrime in tv; un «buono» per antonomasia, Jean Sorel, all'esordio nella parte di «cattivo»; la star tedesca Klaus Wussow nel ruolo del protagonista, anch'egli per una volta nel ruolo di «cattivo». E' quanto accade in «La scalata», una serie tv di Raidue in sei puntate diretta da Vittorio Sindoni che andrà in onda in Italia e in Germania all'inizio del 1993, coprodotta da Raidue, dalla Beta tedesca, dal francese Initial Group e dall'Oai del «patron» del Festival di Sanremo, Aragozzini.

Il film tv, le cui riprese sono in corso nel viterbese, narra con ritmi thriller le vicende di un chirurgo pronto a compromessi con la mala in cambio di denaro e successo. «Una storia dai ritmi cinematografici, non un telefilm — dice Sindoni — vi si narra lo scontro tra due generazioni: da un lato il chirurgo e la sua brama di potere; dall'altra suo figlio, l'attore Giulio Scarpati, spinto a fare il medico dall'amore per il prossimo, e Aurelia, Barbara De Rossi, agente della Criminalpol dai retti principi, sulle tracce di un traffico di organi».

Nel cast figurano 152 attori: Sorel è nei panni di un mafioso marsigliese, Franco Citti in quelli di un killer sordomuto, Angelo Infanti in quelli dell'avvocato del chirurgo. Wussow, il protagonista, 16 film per il cinema, 150 parti in teatro e circa 300 per la tv, è molto popolare in Germania come «eroe positivo». In Italia è conosciuto per il ruolo di medico «buono» interpretato nel serial «La clinica della Foresta nera», trasmesso quest'anno su Raidue.

«La scalata prende spunto dall'attualità — sottolinea il direttore di Raidue Sodano — descrive la realtà ospedaliera italiana per quella che è: un sistema nel complesso ottimo con qualche grave lacuna in alcune grandi città». «Con questo film — aggiunge — Raidue continua a perseguire la linea delle coproduzioni di fiction a livello europeo che permettono la realizzazione di prodotti di grande qualità, senza superare il tetto degli 800 milioni l'ora stabilito dalla direzione dell'azienda».

TEATRO / «ROSSETTI»

Oblomov c'è. Non vive

Debutta domani il capolavoro di Gončarov «riletto» da Bordon

TRIESTE — Attesa prima nazionale, domani sera al Politeama Rossetti, per «Oblomov» di Ivan Gončarov, seconda produzione stagionale dello Stabile regionale per la regia di Furio Bordon con Glauco Mauri e Tino Schirinzi tra i protagonisti.

La letteratura russa di fine Ottocento, dunque, ritorna a Trieste, e non a caso: la scelta dello Stabile di portare a teatro Gončarov e di puntare in particolare su quel campione d'indolenza e pigrizia che è Oblomov, eterno bambino — come Peter Pan — che rifiuta di abbandonare il mondo dei sogni della sua infanzia, si rifà a quei legami storici e culturali che Trieste ha sempre mantenuto con l'Est e che sono più che mai d'attualità.

Lo spettacolo narra la vicenda di Ilja Iljič Oblomov, uomo di non comuni qualità di cuore e d'intelligenza, che vive nell'indolenza più assoluta, servito dal rozzo e fedale Zachar. L'amico Stolz, per il quale il lavoro è vita ed energia, chiama la patologica pigrizia del protagonista «oblomovismo».

Il compito di rendere l'indolenza fantastica e autodistruttiva di Oblomov, è affidato a Glauco Mauri (nella foto). Al suo fianco un sorprendente Tino Schirinzi (Zachar). La «prima» sarà preceduta da un convegno sulla grande attualità dell'oblomovismo, con la partecipazione di esperti e studiosi.

Nei sogni di Oblomov domina Oblomovka («oblom», in russo, significa frammento), la proprietà degli avi, un pezzo di terra irreale e immobile, dal quale Ilja Iljič è costretto a staccarsi per andare a vivere e lavorare in città. Ma le leggi del profitto e del successo non appartengono al mondo di Oblomov, il quale rinuncia a carriera e lavoro, cercando di ricreare, nel suo appartamento di città, l'immobilità e l'irrealtà di Oblomovka. Tornare indietro, infatti, è impossibile, come è impossibile qualsiasi «trapianto». Non resta che sopravvivere isolati e, in attesa del traguardo finale con la morte, continuare a rinunciare alla vita, il che significa dire di no non solo al lavoro e al successo, ma anche all'amore. Oblomov, atterrito dal futuro, lascia, infatti, la fidanzata Olga, che poi sposerà Stolz, e si unisce alla semplice e rozza Agafja, sua padrona di casa.

Il compito di rendere, con grande equilibrio e sensibilità, l'indolenza fantastica e autodistruttiva di Oblomov, è affidato a Glauco Mauri, che da di questo personaggio uno dei più riusciti e partecipati della sua lunga carriera d'attore. Un sorprendente Tino Schirinzi veste i panni del fedele servitore Zachar, che interpreta con grande vitalità e convinzione.

Nonostante il breve periodo di rodaggio (lo spettacolo ha debuttato a Macerata il 18 marzo scorso ed è reduce da una tournée in regione), un notevole affiatamento caratterizza tutta la compagnia, che, oltre a Mauri e Schirinzi, vede in scena Barbara Valmorin (Agafja), Laura Ferari (Olga), Giorgio Lanza (Stolz), Silvio Fiore, Nicoletta Corradi, Claudio Marchione e Beatrice Visibelli.

L'adattamento teatrale e la regia di «Oblomov» sono di Furio Bordon. Sergio d'Osmo e Pier Paolo Bisleri hanno firmato le scene. I costumi sono dello stesso d'Osmo, mentre le musiche sono state curate da Daisy Lumini e le luci da Sergio Rossi.

La grande attualità di Oblomov è stata sottolineata proprio dal regista Bordon, che, nell'assolvere la scelta di vita di questo personaggio, lo paragona al «figlio di un'ideale società arcaica che coi suoi ritmi lenti e le sue regole dolci è destinata a soccombere all'urto del nascente efficientismo capitalistico di provenienza occidentale».

Un'attualità che sarà messa in evidenza anche da un convegno, in programma sempre domani, con inizio alle 15.30 nell'auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, su **«Oblomov, oblomovismo e sua attualità»**, presenti studiosi ed esperti quali Fausto Malcovati, Augusto Romano, Ivan Verč, Elvio Guagnini, Lella Ravasi Bellocchio e Furio Bordon.

Lo spettacolo, che corrisponde al tagliando n. 9 dell'abbonamento, rimarrà in scena a Trieste fino al 26 aprile, quindi proseguirà per una tournée in alcuni dei maggiori teatri italiani, tra cui l'Argentina di Roma, dove sarà rappresentato dal 5 al 17 maggio.

TEATRO

I Fantasmi dei Barra

ROMA — La compagnia Beppe e Barra presenta, dal 21 aprile al 10 maggio al teatro Vittoria di Roma, lo spettacolo «I fantasmi di monsignor Perrelli» scritto e diretto da Lamberto Lambertini. Gli interpreti sono Peppe Barra e Patrizio Trampetti. Musiche originali di Patrizio Trampetti e Savio Riccardi.

Le notizie sul personaggio napoletano, che appartiene alla saggezza popolare e dà il titolo allo spettacolo, sono dovute agli studi di Benedetto Croce, ma soprattutto alla penna di Alessandro Dumas, e su queste è stato costruito un duetto, «duello», teatrale tra due grandi attori.

TEATRO / «CRISTALLO»

Favola da sfogliare anche in famiglia

Da oggi la Contrada replica (gratis per gli abbonati) «E tutto per una rosa» di Macedonio

Da sinistra, nella foto Studio Zip, gli attori Patrizia Burul, Riccardo Canali e Maria Grazia Plos nello spettacolo «E tutto per una rosa», scritto e diretto da Francesco Macedonio, in scena al «Cristallo» da oggi a giovedì.

TRIESTE — Da oggi, alle 20.30, fino a giovedì, al Teatro Cristallo, gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Popolare La Contrada potranno assistere gratuitamente allo spettacolo «E tutto per una rosa (Invito alla lettura)», tratto dalla celebre fiaba «La bella e la bestia» di de Beaumont, scritta e diretta da Francesco Macedonio con le scene sono di Demetrij Cej, i costumi di Ida Visintin, le musiche di Carlo Moser e le coreografie di Ondina Ledo. Gli interpreti sono Paola Bonesi, Patrizia Burul, Riccardo Canali, Adriano Giraldi, Maria Grazia Plos.

«Ho sempre pensato di comporre un breve testo teatrale che avesse come tema l'invito alla lettura — ha scritto Francesco Macedonio nelle note di regia. — In questo mondo dove tutto procede in fretta e viene mandato subito al macero, in cui quello che conta è solo l'immagine, riscoprire la suggestione della lettura, il sottile piacere di lasciarsi trasportare dalle parole in mille avventure, fantasticando su luoghi e personaggi, mi sembrava, oltre che utile, doveroso e anche dilettevole».

Lo spettacolo, destinato principalmente ai bambini e ai ragazzi delle scuole elementari e materne, ha debuttato in febbraio nell'ambito della Rassegna di Teatro ragazzi, ottenendo un tale successo di pubblico, che la direzione della Contrada ha pensato di riproporlo in questa occasione al posto della fiaba «Dietro la cometa», già prevista all'inizio della stagione. «E tutto per una rosa» si replica domani e mercoledì alle 20.30 e giovedì alle 16.30. Chi non fosse abbonato alla Contrada, può assistervi pagando 4 mila lire.

TEATRO

L'Europa a Torino

MILANO — Ventitrè compagnie emergenti di vari paesi dell'Europa mediterranea parteciperanno alla rassegna «Anteprima Teatro», che si svolgerà a Torino dal 12 al 17 maggio.

«I gruppi selezionati — sottolinea Francesco De Biase, responsabile della programmazione — sono 'figli' del teatro di ricerca, che negli ultimi trent'anni ha rivoluzionato la drammaturgia europea».

MUSICA / CONCERTO

Giubilo crescente

Buona prova del coro «Jubilate» di Legnano

TRIESTE — Il coro «Jubilate» di Legnano ha sostenuto un «Concerto per la Quaresima», organizzato dai circoli «Il segno» e «La Pira, nella chiesa di S. Pio X. Ma, pur trattandosi di un concerto d'occasione, il programma è stato scelto con vera raffinatezza e buon gusto, accostando brani di diverse epoche e stili accomunati da una medesima tematica (dai mottetti severi di Palestrina, Da Victoria alle linee più mosse dei Gabrieli e degli Scarlatti, dal Romanticismo di Mendelssohn ai modernismi di Bettinelli). Ne è scaturita una performance esemplare, sapientemente equilibrata.

Il complesso è una vecchia conoscenza, che abbiamo visto crescere in questi ultimi anni e rinvigorirsi nella palestra dei concorsi internazionali (Gorizia, Arezzo, Spittal, Tours, Cork, con crescenti affermazioni), da cui il coro ha saputo trarre le lezioni giuste grazie all'intelligenza e al costante impegno del suo direttore (un ingegnere che coltiva con entusiasmo la polifonia e non disdegna i seminari e i corsi di aggiornamento). Con alle spalle, ormai, un background cospicuo, il coro in poco più di quindici anni ha compiuto un notevole cammino (fra le sue esperienze, anche una collaborazione col Teatro alla Scala), aprendo il suo repertorio anche ad autori contemporanei e a moduli stilistici sofisticati.

In programma brani moderni e polifonia tradizionale

L'alternanza di brani moderni e polifonia tradizionale ha avuto un effetto positivo sul concerto (anche perché i mottetti cinquecenteschi hanno un po' risentito per l'acustica ridondante della chiesa). Una sonorità carica di valori espressionistici è scaturita dal poderoso «Memento homo» di Kubizek, mentre dal madrigale di Orlando Dipiazza si scandivano dure, essenziali le «Parole di Ungaretti». Ma il brano più ricco di sorprendenti impasti armonici era il «Respice in me» di Bettinelli.

Liliana Bamboschek

MUSICA

Tournée di Sirsen

TRIESTE — Vivo successo ha riscosso la tournée che il pianista triestino Silvio Sirsen ha compiuto in questi giorni in Ungheria, dove ha eseguito concerti nelle città di Bekescsaba (con un applaudito Concerto per pianoforte e orchestra K 491 di Mozart) e di Szarvas (con un apprezzato recital di musiche di Schubert, Grieg, Debussy, Marvola e del triestino Viozzi).

MUSICA / LUTTO

E' morto Ettore Gracis, direttore d'orchestra

TREVISO — Il direttore d'orchestra Ettore Gracis è morto ieri a Treviso all'età di 77 anni in seguito a un male incurabile. Nato a La Spezia, Gracis fu allievo dei compositori Gian Francesco Malipiero e Antonio Guarnieri. E' stato direttore artistico del Maggio musicale fiorentino, direttore d'orchestra dei Pomeriggio musicali e per oltre dodici anni direttore stabile dell'orchestra del Teatro «La Fenice» di Venezia. Ha diretto anche alla «Scala» di Milano e in molti altri teatri italiani e stranieri.

La sua ultima prestazione professionale fu l'esecuzione a Venezia, con un gruppo di amici, dell'«Idillio di Sigfrido» di Richard Wagner, in omaggio a un altro direttore d'orchestra della città lagunare, il maestro Bruno Bogo.

MUSICA / TRIESTE

Baldi ragazzi del Coro

Riuscito debutto rossiniano del gruppo «Giovani in opera»

Il gruppo dei «Giovani in opera», che domenica ha felicemente debuttato con «La cambiale di matrimonio» precoce lavoro comico di Gioachino Rossini, presentato in forma semiscenica.

TRIESTE — «Sono Tobia Mill, negoziante». «E io Fanny, sua figlia». «Slook, commerciante americano». «Maestro, e la mia aria?». «Niente aria, è stata tagliata». Sulle note della Sinfonia d'apertura, l'inconsueta presentazione degli interpreti di un Rossini in formato ridotto, condito con tanto entusiasmo e una buona dose di simpatia. Un Rossini che ha tenuto a battesimo i «Giovani in opera», salutati ieri nella loro prima matinée dal pubblico foltissimo e generoso di applausi dell'auditorium di via Diaz. Il gruppo musicale di recente formazione, che finora si è prodotto nell'ambito di un'attività promozionale nelle scuole presentando in forma semiscenica e con l'accompagnamento del solo pianoforte piccole opere liriche, ha proposto «La cambiale di matrimonio», precoce lavoro comico compattato nelle dimensioni di poco più di un'ora di musica attraverso alcuni tagli — nei recitativi, soprattutto — mirati a rendere l'azione più agile e comprensibile al pubblico studentesco al quale i giovani si sono rivolti finora.

Operazione discutibile in sé stessa, naturalmente, ma pienamente giustificata nell'ottica di quel lavoro di divulgazione che anima gli artisti del gruppo, interamente composto da elementi del coro del Teatro Verdi. Il risultato dell'operazione, infatti, si presenta gradevolissimo e ben equilibrato nell'insieme di uno spettacolo che il gioco scenico riesce a rendere sempre interessante.

Il gioco scenico, si è detto: un gioco creato con pochissimi elementi — messi a disposizione dai laboratori del Teatro — sfruttati al meglio nella loro semplice sobrietà. Una tenda per fondale, un tavolo, qualche sedia, i costumi: in questa cornice realizzata da Donato Fiume si muove la bella regia di Giulio Ciabatti, illuminata da alcune soluzioni — la lettura delle lettere divisa fra lo scrivente e il destinatario, per esempio — particolarmente felici, e ben assecondate nella loro realizzazione da un cast che ricrea con freschezza e garbo le situazioni di un'opera buffa nella quale già si intravedono gli esiti della produzione più matura.

Micaela Jerkic (Clarina) e Sandra Vascotto (Fanny) suppliscono a qualche smagliatura vocale con una presenza scenica sicura e appropriata. Giovanni Palumbo è un Tobia Mill ben disegnato nei lineamenti di padre egoista e interessato, di fronte a Luca Dordolo, un Edoardo Milfort esile ma corretto, e a Leonardo Palmigiani, un simpatico Norton: spicca sugli altri il riuscitissimo Slook di Nicolò Ceriani. Al pianoforte Reana De Luca, musicista precisa e puntuale nella conduzione della partitura.

Paola Bolis

AGENDA

Il pianista Stanislav Bunin alla «SdC»

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti ospita un recital del giovane pianista moscovita Stanislav Bunin, che proporrà nella prima parte della serata la Fantasia in Fa maggiore op. 49 e la Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 35 di Chopin e, nella seconda parte, otto «Preludes» e due «Etudes-tableuax» (in mi bemolle minore op. 39 n. 5 e in Re maggiore op. 39 n. 9) di Rachmaninov.

A Gorizia

Incontri Jazz

Oggi, alle 21 al Teatro Verdi di Gorizia, si conclude la rassegna «Incontri Jazz 92» con l'esibizione del Cedar Walton Quartet, comprendente, oltre al pianista, esponente di spicco dell'«hard-bop» nero, il drummer Billy Higgins, il bassista David Williams e il giovane sassofonista bianco Ralph Moore.

«BBC Club»

Barbara Errico

Oggi, alle 21 al «BBC Club» di via Donota, serata con la cantante Barbara Errico e il suo gruppo.

Scuola 55

Paolo Paolin

Oggi, alle 20.30 nel teatrino di via Carli 10, la Scuola di musica 55 presenta «Paolo Paolin e i Rocciosi in concerto». Nel corso della serata, Paolo Paolin (Privitera) proporrà un recital di canzoni triestine d'autore da «Sandreto baloner» (1978) a «El mostro de Roian» (1991).

Chiesa Luterana

«Armonie»

Domani, alle 20.30 nella chiesa Luterana di Largo Panfili, concerto di musiche strumentali italiane dal Barocco all'età dell'Arcadia, intitolato «Le armonie del Bosco Parrasio», con Edoardo Torbianelli clavicembalo, Elisabetta De Mircovich violoncello barocco e Guido Magnano flauto diritto.

Al Princeps Vip

Protagonisti

Domani, alle 22 al Princeps Vip di Grignano, si terrà la quarta e conclusiva selezione della XII Rassegna regionale «Protagonisti in discoteca».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domani alle **20** quinta (turno E) di «Manon Lescaut» di Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di J. Miller ripresa da G. Ventura. Giovedì alle **20** sesta (turno C). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo ore 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **20.30**, Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Oblomov» di Ivan Goncarov, con Glauco Mauri e con Tino Schirinzi. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 9. Turno prime. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - MUSEO REVOLTELLA. Domani ore **15.30**, convegno su «Oblomov, oblomovismo e sua attualità».

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**. Spettacolo offerto agli abbonati. Il Teatro Popolare La Contrada presenta: «E tutto per una rosa», fiaba scritta e diretta da Francesco Macedonio. Ingresso, non abbonati, lire 4.000.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle ore **20.30** concerto del pianista Stanislav Bunin, col seguente programma: Fryderik Chopin: Fantasia in fa maggiore op. 49; Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 35; Sergej Rachmaninov: 8 preludi in mi bemolle minore op. 39 n. 5; 2 «Etudes-Tableaux» in re maggiore op. 39 n. 9.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MUSEO REVOLTELLA (Via Diaz 27, tel. 302742): per il corso di Storia del Cinema organizzato in collaborazione con il Civico Museo Revoltella, alle ore 17.30 lezione di Carlo Montanaro su «Cinema & Fotografia» con le immagini di Eadweard Muybridghe (1830-1904), pionere del movimento.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119): domani per «Schegge di follia», ore **18, 20, 22:** «Society-the horror» di B. Yuzna (vers. italiana). Alle ore **20** e **22:** «Monty Python's Flying Circus» (2.a puntata, versione inglese).

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). Al piacere di rivederli. Ore **18.30, 20.15, 22:** «L'ultima tempesta» di P. Greenaway. Colore. Per tutti. Mercoledì «L'indiscreto fascino del peccato» di Almodovar. Giovedì «Il dottor Stranamore» di Kubrick.

ARISTON. FestFest. Ore **18, 20.05, 22.15:** «Racconto d'inverno» di Eric Rohmer. Amore e disamore giovanile descritti con magico realismo nel nuovo gioiello del cinema francese. Premiato a Berlino '92.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22:** un triangolo diabolico e il fascino perverso della trasgressione in «Analisi finale» con Richard Gere, Kim Basinger, Uma Thurman.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Trionfo internazionale, premio Oscar 1992.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Le doppie bocche di Luana». La novità hard-core del '92. Esplode Luana Borgia una bomba tutto sesso! V.m. 18.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: un film di Steven Spielberg candidato a 5 premi Oscar: «Hook - Capitan Uncino» con Dustin Hoffman, R. Williams, Julia Roberts, Bob Hoskins.

MIGNON. Vedi Aiace.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Il silenzio degli innocenti». Dall'agghiacciante best-seller il film di Johnathan Demme, vincitore di 5 Oscar '92, con Jodie Foster, Anthony Hopkins, Scott Glenn e Roger Corman. In dolby stereo S.R.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'amante» di Jean-Jacques Annaud, il regista de «Il nome della rosa», un film che unisce mirabilmente erotismo e arte. Il capolavoro di cui tutta l'Europa parla!

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Tacchi a spillo» di Pedro Almodovar. Con Victoria Abril, Miguel Bosé e Marisa Paredes. Lo scandalo continua! Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Il principe delle maree» con Barbra Streisand e Nick Nolte. In Dolby stereo. 2.o mese. Ultimi giorni.

CAPITOL. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.10:** «Hot shots - La madre di tutti i films» dai realizzatori di «L'aereo più pazzo del mondo» e «Una pallottola spuntata» il più grande successo comico della stagione.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** continua con successo, attesissimo dal pubblico, l'ultimo film di Woody Allen: «Ombre e nebbia» con Woody Allen, Mia Farrow, John Malkovich e Madonna. Un bianco e nero perfetto, pieno di spirito e citazioni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «L'altro delitto» (Dead again) di Kenneth Branagh con Kenneth Branagh, Andy Garcia, Derek Jacobi. Gli elementi per un giallo classico ci sono tutti: una bella sconosciuta, vittima di un'amnesia, un'ipotesi di reincarnazione, un famoso delitto nell'ambiente dell'alta società. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Lecca lecca al cioccolato per mia moglie». La curiosità per la voglia di nuove esperienze particolari non vi darà tregua! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91/'92: ore **18, 20, 22:** «Tutte le mattine del mondo» di Alain Corneau, con Gerard Depardieu, Jean Pierre Marielle, Anne Brochet. Premio César come miglior film dell'anno per la regia, per la migliore attrice protagonista, per la musica, fotografia, suono e costumi. Il prossimo film: «Ombre e nebbia» di Woody Allen.

GORIZIA

VERDI. 20.30: Concerto jazz. Domani **14.15:** Palio teatrale.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Hook - Capitan Uncino», con Robin Williams, Dustin Hoffman e Julia Roberts.

VITTORIA. 17, 18.40, 20.20, 22: «Ombre e nebbia» di Woody Allen.